ANNO XLIII — MATTINO — TORINO, *Martedì 15 Giugno 1909* — MATTINO — NUM. 164

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale ...
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per: Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea
Estero qualunque destinazione
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Prezzo per ... corpo 7 · *Réclame* (dopo ...) *Necrologie* L. 1.50 — Annunzi ... avvisi, vedere tariffa in 4ª pagina — *Piccola Cronaca*, la 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Fortis a Poggio Mirteto.

Il gruppo democratico.

Esercizio provvisorio

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 14, ore 20.

Domani l'on. Fortis si recherà a Poggio Mirteto in provincia di Perugia per ringraziare i suoi elettori del mandato nuovamente conferitogli nelle ultime elezioni generali. Per ringraziarli, dovrà pronunciare un discorso. Sarà questo essenzialmente politico, quale si conviene a un eminente parlamentare, che è stato presidente del Consiglio e che potrebbe in avvenire essere nuovamente incaricato dal Re a formare un Gabinetto? Alcuni dicono sì; altri lo negano recisamente. I primi si fondano per l'appunto sui precedenti e sulla posizione parlamentare dell'uomo; i secondi sull'indole di lui e sulla situazione parlamentare. Nei corridoi di Montecitorio e nelle redazioni di alcuni giornali si corre un po' troppo colla fantasia. Basti infatti ricordare le voci corse quando venne alla luce il nuovo gruppo della Sinistra democratica. Allora si disse, e perfino si stampò, che dietro la barba dell'on. Gallini, fondatore del gruppo, si nascondessero parecchi ex-ministri, fra i quali anche l'on. Fortis. Nel campo opposto si osserva che l'on. Fortis, nella sua ormai lunga vita parlamentare, non ha mai dimostrato la minima tendenza a fondare o capitanare gruppi di sorta; ma questa osservazione non è del tutto storicamente esatta. I vecchi parlamentari ricordano che, dopo le elezioni generali del 1882, nelle quali erano caduti Cavallotti e Imbriani, l'Estrema Sinistra legalitaria (allora si chiamava così) era capitanata dall'on. Fortis, che cercò di fare un partito di maggioranza. Ma il suo lavoro fu turbato e annullato dalla rientrata nella Camera degli on. Cavallotti e Imbriani e dalle tante battaglie per la questione bancaria. Ma quella non fu che una parentesi nella vita parlamentare d'Alessandro Fortis, il quale ha poi militato nella maggioranza o nella opposizione dimostrandosi avverso alla formazione di gruppi e assolutamente noncurante in fatto di intrighi di corridoio. Vi è di più. Quando era presidente del Consiglio, pretendeva che la maggioranza dovesse restare compatta e seguire unicamente il programma del suo Governo senza che egli si desse la pena di avvertire e di soddisfare le esigenze elettorali dei singoli componenti di essa. Così avvenne che alla presentazione del suo secondo ministero la maggioranza divenne improvvisamente minoranza. Parecchi, anzi molti di coloro che avevano sostenuto senza la minima riserva il Gabinetto Giolitti, passarono da un'ora all'altra dal campo ministeriale al campo d'opposizione. E il ministero Fortis numero due, morì appena nato. La verità è che dietro la barba dell'on. Gallini non si nasconde punto l'on. Fortis, giacchè questi non accenna minimamente a provocare una secessione della maggioranza e molto meno ad allontanarsi dall'on. Giolitti, col quale si mantiene in perfetto accordo. In tale stato di relazione politica tra l'ex-presidente del Consiglio e il presidente del Consiglio attuale avrà una speciale importanza politica il discorso che verrà pronunciato a Poggio Mirteto? Poichè le voci di Montecitorio sono, su questo punto, discordi, ho creduto bene di attingere notizie alla fonte diretta.

— Che dirà domani a Poggio Mirteto? — ho chiesto per telefono all'on. Fortis.

— Ringrazierò gli elettori che mi hanno rimandato alla Camera. Avrei dovuto ringraziarli prima, ma ora, per un impedimento, ora per un altro (tu sai che fui malato), ho dovuto attendere fino ad ora.

— Il suo discorso avrà intonazione politica?

— Niente affatto; ho il proposito di non uscire dai limiti di un ringraziamento elettorale.

— Ci saranno delle adesioni di deputati e di senatori?

— Ma a che cosa dovrebbero aderire? Io ho detto e ti ripeto che non farò un discorso politico. Nè credo che si voglia e si possa aderire ai miei ringraziamenti personali. Ho detto a tutti coloro, che mi hanno interrogato, che non farò alcuna affermazione politica, e li ho dissuasi dall'insistere e dall'aderire. Tu fammi il favore di smentire quelle notizie, ed io farò domani il discorso pubblico.

— Il suo discorso sarà diramato dalla *Stefani* alla stampa?

— Io non so quello che farà la *Stefani*, ma so che non farò un discorso politico.

Alla mia volta, non credo d'ingannarmi dicendovi che in questo scorcio di lavori non avverrà nulla che possa modificare la situazione parlamentare. L'unico fatto nuovo della presente legislatura è la formazione del gruppo sopra accennato, ma i componenti di esso ci tengono, almeno per ora, a dichiararsi ministeriali in genere e giolittiani in specie. Eglino oggi hanno avuto cura di eliminare gentilmente dal gruppo qualcuno che avrebbe voluto entrarvi con propositi di opposizione più o meno larvati. D'altra parte, coloro che potrebbero costituire il primo nucleo indipendente e che sono riconosciuti competenti nell'arte di preparare crisi ministeriali, si mantengono, almeno per ora, lontani dal nuovo gruppo. C'è chi afferma che si avvicineranno ad esso e se ne impadroniranno dopo le vacanze di Natale e di Capodanno. Ma nella politica in genere e nella politichetta parlamentare in specie è sempre meglio non fare profezie, molto più quando è al Governo l'on. Giolitti, contro il quale è tutt'altro che facile costituire un partito di opposizione. Del resto, gli attuali lavori parlamentari dureranno più di quanto generalmente si credeva fino a ieri; perchè la discussione dei bilanci (informi quella dei bilanci di agricoltura e di giustizia) va per le lunghe e non è possibile che sia esaurita alla scadenza dell'anno finanziario. La richiesta per gli esercizi provvisori è inevitabile. Potrebbe essere limitata ad un dodicesimo se si potesse sperare di tenere aperto il Parlamento sino a tutto luglio, ma chi crede a questa possibilità? Crispi, all'epoca della sua maggiore potenza e soltanto una volta riuscì a tenere aperto il Parlamento fino ad agosto inoltrato, ma allora si trattava di approvare la nuova legge comunale e provinciale, mentre ora non c'è nulla di interessante all'ordine del giorno. Prima delle vacanze saranno discusse le spese militari per la marina. Il bilancio della marina, il bilancio degli esteri, le convenzioni marittime, l'organico dei telefoni e le leggine di carattere urgente. Il resto sarà rinviato a novembre. Sarà quindi chiesto l'esercizio provvisorio di sei mesi per tutti gli altri bilanci non ancora approvati.

Gli intendimenti del ministro degli esteri per la tutela degli italiani emigranti

Roma, 14, ore 21,25.

Stamane la Commissione incaricata dall'adunanza parlamentare promossa dall'Istituto coloniale italiano per lo studio dei problemi che si riferiscono all'emigrazione è stata ricevuta dal ministro degli esteri. Erano presenti gli onorevoli Bodio, Biscaretti, De Martino, Sonnino G., Cabrini, Danco, Di Scalea, Fusinato, Maggiorino Ferraris, Faletti, il senatore De Martino, presentando i voti dell'adunanza parlamentare, conformi a quelli del primo Congresso degli italiani all'estero, ha concluso dicendo che il pensiero unanime si può riassumere nel concetto di ottenere con mezzi ed organi opportuni più efficaci ed effettivi la tutela degli emigranti all'estero, sia in Europa che in America.

Il ministro ha dichiarato che le proposte gli sembravano concretate con criteri positivi e pratici e ne avrebbe tenuto debito conto in un disegno di legge, che non potrà però essere presentato al Parlamento se non a novembre, richiedendo impegni finanziari. Ha soggiunto essere sua intenzione, prima di presentare le proposte, di conferire a suo tempo colla Commissione parlamentare, per conoscerne il pensiero. Sulla riforma consolare ha confermato di voler presentare un disegno di legge conforme al progetto presentato dalla Commissione presieduta dall'on. Boselli, i cui atti avrebbe pubblicato insieme col disegno di legge. Il ministro, dopo un cordiale scambio di idee intorno ai voti formulati, ha concluso ringraziando dell'opera loro gli onorevoli deputati e senatori, dimostrandosi compreso del grande ed importante problema, che merita tutto l'interesse del Governo.

Il Consiglio dei ministri

Roma, 14, ore 16,10.

Il Consiglio dei ministri nella sua adunanza di stamane ha approvato: 1.o il disegno di legge che proroga la facoltà concessa al ministero di Grazia e Giustizia dalla legge 24 maggio 1908, N. 204 di provvedere al servizio del casellario centrale con applicazione di alunni giudiziari; 2.o la maggiore assegnazione al bilancio della guerra per il 1908-09; 3.o il disegno di legge per l'applicazione di una tassa da bollo sui titoli emessi da Stati esteri; 4.o il regolamento per l'esecuzione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli; 5.o il disegno di legge per i consorzi degli zolfi siciliani; 6.o l'istituzione di una sovraintendenza pei monumenti in Pisa; 7.o il regio decreto concernente modificazioni al regolamento per l'esecuzione della legge 8 aprile 1906, N. 141 e 142; 8.o il disegno di legge sul trattamento di pensione ai sottufficiali ed agenti delle Regie Guardie di Finanza; 9.o il disegno di legge per modificazioni alla tariffa dei dazi doganali e provviste di bordo; 10.o il regolamento generale sui dazi interni di consumo; 11.o la convenzione che modifica l'articolo 22 del trattato di commercio tra la Columbia e l'Italia, del 16 aprile 1909.

La leva del 1889 e la ferma biennale.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 16:

Oggi si è adunata la Commissione che esamina il progetto di legge per la leva del 1889. Sull'articolo 2 del progetto che dà facoltà al ministro della guerra di congedare i militari dopo un biennio di servizio si è impegnata una lunga discussione. Alcuni commissari hanno sostenuto doveroso sopprimere dal progetto quest'articolo, dal momento che il ministro della guerra ha dichiarato alla Camera di presentare una legge che ridurrà la ferma per tutte le armi. L'altra parte dei commissari ha opinato che non convenga modificare un progetto di legge che è in via di approvazione, in attesa di un altro del quale non si conosce l'epoca della presentazione. La Commissione non ha preso alcuna decisione, ma ha soltanto deciso di sentire il ministro. Anche la Commissione che esamina il disegno di legge per le *rafferme* militari per il regio esercito ha sollevato la medesima questione circa la durata del servizio dei carabinieri fissata dal progetto in 5 anni, ma la Commissione ha approvato il progetto a maggioranza.

Per una linea di interesse strategico

Roma, 14, ore 23,5.

E' stata pubblicata la relazione del Comitato dell'Aulla Lucca al ministro dei lavori pubblici su questa linea che così vivamente interessa le popolazioni della Lunigiana, della Garfagnana e della Liguria. La relazione ricorda che questa linea venne deliberata sin dal 1879 e che le successive leggi nulla tolsero alla posizione giuridica di essa nè variarono od accorciarono il suo tracciato, nè soppressero alcun tronco. La relazione ricorda che tale linea, oltrechè il enorme vantaggio per lo sfruttamento delle ricchezze agricole, minerarie ed industriali della regione, è stata dichiarata dal corpo di stato maggiore di alto interesse strategico, per cui ad una domanda rivolta dall'on. Giusso, il colonnello Piacentini per incarico del capo di stato maggiore dichiarò che la Aulla Lucca aveva maggior importanza di tutte le altre 17 linee messe insieme, che attraversano quella regione e che lo stato maggiore rinunziava a tutte le altre pur di assicurare la costruzione della linea in parola.

Il servizio telegrafico a tariffa ridotta

Roma, 14, ore 22.

La Commissione che esamina il disegno di legge per la tariffa telegrafica interna, ha avuto comunicazione dal suo presidente, on. Libertini, che il ministro accetta la proposta di anticipare dalle ore 22 alle 21 il servizio per le comunicazioni a tariffa ridotta per i giornali, subordinandola però alle esigenze generali del servizio privato.

Giornata di interpellanze alla Camera dei Deputati.

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Seduta del 14 giugno.

Roma, 14, sera.

La tradizione delle sedute del lunedì è oggi rigorosamente mantenuta: la seduta si apre con una diecina di deputati presenti. Le tribune sono deserte.

Presidenza del vice-presidente Guicciardini.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Alla Francia per il disastro tellurico

VALERI in presenza del disastro tellurico che ha colpito la parte meridionale della Francia propone che siano inviate alla nobile nazione sorella l'espressione della simpatia e della condoglianza della Camera italiana *(Approvazioni)*.

FASCE, sottosegretario al tesoro, si associa a nome del Governo alla proposta dell'on. Valeri, ricordando come la gloriosa nazione, che or sono 50 anni associava le sue armi a quelle del Piemonte per la unità della nostra patria, abbia date prove di mirabile affetto verso di noi, quando recentemente un più grave disastro desolò due nobili provincie italiane *(Approvazioni)*.

Il PRESIDENTE, associandosi ai precedenti oratori, pone a partito la proposta di esprimere alla Camera di Francia le condoglianze della Camera italiana.

La proposta è approvata.

Per la sede di un reggimento di cavalleria.

PRUDENTE, sottosegretario alla guerra, risponde agli onorevoli De Michetti, Cerulli e Tinozzi circa la destinazione di uno dei nuovi reggimenti di cavalleria nella città o provincia di Teramo. Dichiara che le condizioni del terreno di quelle provincie non si giudicano favorevoli alle esercitazioni delle truppe di cavalleria.

Sarà quindi difficile destinare colà uno dei reggimenti di cui è prossima la formazione.

DE MICHETTI non può essere soddisfatto. Constata come Teramo sia il solo capoluogo di provincia che non ha sufficiente guarnigione. Confida che il Governo vorrà aumentarla, accogliendo i voti da lungo tempo espressi da quella popolazione.

L'invasione della tignola.

SANARELLI risponde all'on. Camillo Mancini circa l'invasione della tignola che minaccia i nostri gelsi. Nota che tale invasione non ha finora assunto proporzioni inquietanti. Ad ogni modo, il Governo ha disposto l'opportuna vigilanza ed è pronto ad accogliere i reclami e le richieste che gli saranno indirizzati.

MANCINI CAMILLO segnala l'urgenza di porre riparo all'invasione della tignola prima che essa raggiunga tale sviluppo da distruggere i gelsi malati.

L'elemento elettivo nella Commissione per le imposte dirette.

COTTAFAVI risponde all'on. Camillo Mancini circa l'opportunità di introdurre l'elemento elettivo anche nella Commissione centrale delle imposte dirette. Non crede sia il caso di introdurre l'elemento elettivo nella Commissione centrale, poichè questa non giudica di questioni di fatto, ma solo dell'interpretazione ed applicazione della legge.

MANCINI CAMILLO confida che ulteriori studi convinceranno il Governo dell'opportunità di questa riforma da molti anni invocata.

Il zolfo per la viticultura.

DARI risponde all'on. Mancini Camillo, circa l'estensione allo zolfo puro destinato alla viticoltura della tariffa per i preparati anticrittogamici. Dichiara che tale tariffa è applicabile solo ai prodotti che non possono servire ad altro che alla viticoltura, fra quelli, è compreso lo zolfo ramato, non lo zolfo puro.

SANARELLI, sottosegretario all'agricoltura, si associa a queste dichiarazioni, osservando che non si è trovato alcun sistema per rendere lo zolfo puro utilizzabile per la viticoltura; tuttavia il Governo non si rifiuta di riesaminare il problema specialmente in occasione della riforma delle tariffe.

MANCINI CAMILLO non è soddisfatto. Afferma la necessità di concedere anche per lo zolfo puro la tariffa privilegiata, trattandosi di una sostanza grandemente utile alla viticoltura, e che solo in piccola parte può essere destinata ad altri scopi.

Il ministro della guerra ed il bronzo per un monumento.

Abbiamo un istante di curiosità, subito dopo, allorchè viene svolta l'interrogazione dell'on. Leali al ministro della guerra per sapere se ha dato ed in quale misura del bronzo per il monumento ad Anita Garibaldi. Questa interrogazione si riferisce alle recenti polemiche sull'impiego dei fondi raccolti per il monumento ad Anita Garibaldi.

Il sottosegretario alla guerra, generale PRUDENTE, dice: — Nell'agosto 1906 il Comitato nazionale per l'erezione di un monumento in Roma ad Anita Garibaldi fece richiesta al Ministero della guerra di una quantità di bronzo proveniente da cannoni inservibili da destinarsi alla fusione del monumento in parola. Il ministro della guerra del tempo rispose che, dato lo scopo patriottico del monumento, il Ministero ben volentieri aderiva, ma dichiarava però contemporaneamente che, in omaggio alla legge sulla contabilità dello Stato, questo bronzo non poteva essere ceduto gratuitamente. Nondimeno, il Ministero consentiva ad usare al Comitato del monumento un prezzo di favore: così mentre il valore del bronzo è di L. 2 75, il Ministero lo cedeva in via eccezionale a lire una al chilogramma. Il Comitato replicò offrendo il pagamento di lire 0 70 al chilogramma, aggiungendo che il Comitato non poteva disporre di una cifra maggiore. Però il Ministero della guerra, d'accordo con quello del tesoro, mantenne il prezzo di lire una, concedendo una dilazione di un anno per il pagamento. Da quel giorno il Comitato per il monumento non si è fatto più vivo, ed il bronzo si trova tuttora nei magazzini dello Stato. Non ho altro di dire.

LEALI: — Ringrazio il sottosegretario alla guerra della risposta che mi ha dato e mi dichiaro soddisfatto.

Si approvano senza discussione parecchi disegni di legge per aumenti e diminuzioni di stanziamenti in alcuni capitoli dei bilanci di varii Ministeri.

Si presentano poi alcuni progetti di legge, fra i quali quello dell'on. Lacava per modificazioni alla tariffa doganale, e si svolgono alcune interrogazioni di puro interesse locale.

POZZO DOMENICO presenta la relazione sul disegno di legge: «Provvedimenti per l'esecuzione di alcune opere pubbliche».

Il PRESIDENTE annunzia che è stata presentata la relazione sulla elezione contestata del Collegio di Fiorenzuola d'Arda.

Sarà discussa mercoledì.

La seduta termina alle ore 16.

Domani seduta alle ore 14.

Le elezioni politiche a Messina

Roma, 14, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* ha da Messina: «Stamane, alla presenza di più di seicento persone, è stata fatta la proclamazione nel II Collegio di Messina del prof. Giuseppe Sergi. Ha parlato il senatore Durante, che, dopo aver rilevato le condizioni tristissime in cui ancora si dibatte Messina, che è stata abbandonata dal Governo di Giolitti, aggiunge che aveva avuto l'incarico di un eletto gruppo di deputati e di senatori di presentare agli elettori di Messina una sola candidatura, quella di Giuseppe Sergi, nella quale è garanzia di onestà e di dottrina».

« Assicurasi che il Papa abbia tolto il *non expedit*, invitando i cattolici a votare per Martini nel I Collegio, e per Lombardo nel II.

I lavori del palazzo di Montecitorio davanti alla Giunta del bilancio.

Roma, 14, ore 22.

La Giunta del bilancio ha oggi discusso ed approvato la relazione sui provvedimenti per l'esecuzione di varie opere pubbliche. La relazione dell'on. Pozzi tratta fra le altre questioni quella del palazzo di Montecitorio. Dice: «Incominciando dall'autorizzazione delle spese per i lavori della nuova aula per la Camera dei deputati e per la sistemazione del palazzo di Montecitorio, dato il completo disappunto derivante dalla non meno completa constatazione della insufficienza dei calcoli preventivi delle spese, queste vengono aumentate per le circostanze speciali dei maggiori importi delle espropriazioni occorrenti per un lato e per l'altro dalla necessità di altre opere, in parte necessarie, per il migliore funzionamento dei servizi, in parte anche per le migliori condizioni di esecuzione nel palazzo stesso.

«Per quest'opera, la cui necessità non è da nessuno disconosciuta, anche per il migliore svolgimento dei lavori parlamentari, era stata preventivata una spesa di sei milioni e cinquecentomila lire, autorizzata con la legge del 30 giugno 1904 in base al progetto proposto dall'architetto, prof. Basile. Dagli studi per il progetto è risultata la necessità di portare la spesa a sette milioni per opere maggiori non prevedibili; ma ora viene la medesima raddoppiata e portata a quattordici milioni: 1.o perchè per l'espropriazione ad ovest del palazzo di Montecitorio al di là del palazzo stesso ed al di là della via della Missione occorrono due milioni in più dei due milioni preventivati in origine; 2.o per i lavori necessari per il consolidamento e la sistemazione provvisoria dei vari servizi della Camera per i quali si dovranno spendere sei milioni di lire; 3.o perchè un milione occorre per i locali della Camera: 4.o perchè altri tre milioni si prevedono doversi spendere per provvedere all'andamento ed alla completa sorveglianza dei lavori e per altre opere necessarie. Assicura la relazione ministeriale che tutte queste maggiori e gravi spese sono state e dall'architetto Basile e dal genio civile, valutate con tutta ponderazione, così da non essere nè troppo largamente preventivate, nè preventivate con parsimonia non realizzabile. La Giunta generale del bilancio ha constatato come anche il presidente della Camera si sia interessato ed abbia concordato col prof. Basile tutto quanto, per la pratica esecuzione del progetto, si sia dimostrato necessario ed opportuno per il migliore svolgimento dei lavori parlamentari; e se non può non esprimere il disappunto perchè nemmeno nel termine il preventivo abbia corrisposto, tuttavia confida che l'avanzamento dei lavori sia effettivamente tale da potere nel 1911 compiere l'inaugurazione della nuova aula».

La Giunta generale del bilancio ha pure approvato: i due disegni di legge sugli ordini dei sanitari e sulle pensioni ai medici condotti, nominando relatore l'on. Giovanelli: nonchè il disegno di legge per stanziamento di nuove spese per la Commissione d'inchiesta sulla Pubblica Istruzione, nominando relatore l'on. Riccio.

La squisita pietà della nostra Regina

Roma, 14, ore 23,5.

La regina Elena seguita sempre ad occuparsi con materna sollecitudine dei colpiti dal terremoto calabro-siculo. Tra questi vi sono la signorina Palmira Resegarro ed il giovane Enrico Galli, di 15 anni, ricoverati a sue spese nella Casa di salute delle suore della Presentazione. La signorina è completamente ristabilita per le cure prodigatele e potrà a giorni tornare nella sua città natia. Invece il giovane Galli, essendogli sopraggiunta la meningite, dovrà purtroppo soccombere, nonostante le cure amorevoli dei sanitari e delle suore Domenicane. Informata la regina Elena del cattivo stato del giovane, stamane, poco prima delle 10, si è recata a visitarlo. La Regina è salita nella camera dell'infermo intrattenendosi presso il suo letto, domandando ai dottori spiegazioni sulla diagnosi del male e sapere purtroppo che vi erano poche speranze di salvarlo. I suoi occhi, alla vista del malato, si sono bagnati di lacrime. I presenti si sono vivamente commossi al dolore della augusta donna, che tanto bene ha fatto ai colpiti dalla più grande sventura italiana. Dopo circa mezz'ora la regina visitatrice ha lasciato la Casa di salute facendo ritorno al Quirinale.

L'ambasciatore americano si congeda dai Reali consegnando un ospedale e 75 case per Messina.

Roma, 14, ore 21.

L'ambasciatore a Roma degli Stati Uniti Griscom, ha preso congedo dalla Regina consegnandole formalmente, a nome della Croce Rossa americana, un ospedale e 75 case per il villaggio Regina Elena di Messina, e 11 case per Reggio.

Stamane Griscom ha presentato le sue lettere di richiamo. Il Re espresse, a suo nome ed in nome del Paese, vivissimi sentimenti di riconoscenza per l'opera di soccorso del Griscom prestata in occasione del terremoto del 28 dicembre, e di rammarico per la sua partenza. Gli ha poi fatto dono di sei cinghiali vivi provenienti dalle proprietà reali di Castel Porziano, che Griscom introdurrà nelle sua proprietà della Florida. Griscom partirà domani per Parigi.

La «protesta» pubblica dei vecchi garibaldini.

Roma, 14, ore 22.

La *Ragione* narra: «In seguito alla lettera di appello pubblicata dalla Federazione nazionale dei garibaldini, colla quale aderiva alla proposta lanciata dal generale Ricciotti Garibaldi, di abbrunare le statue ed i monumenti che la riconoscenza nazionale ha innalzato alla memoria dell'eroe, per protestare contro l'incuria del Governo verso i vecchi superstiti della camicia rossa languenti nella miseria, il Ministero dell'interno ha diramato una circolare riservata ai prefetti e sotto-prefetti, colla quale li si invitano a vigilare a che i superstiti garibaldini non attuino la proposta e non si abbia a compiere tale manifestazione. Intanto alla Federazione nazionale sono pervenute notizie che in alcune città, ove la dimostrazione è stata fatta, le Autorità hanno fatto togliere dei larghi veli di crespo nero coi quali erano stati coperti dai reduci garibaldini i medaglioni ed i monumenti a Garibaldi. A Roma, sul monumento al Gianicolo, vigilato da quattro guardie di pubblica sicurezza, ogni tentativo di velare i gruppi in bronzo è stato impedito colla forza. Le Associazioni garibaldine però voteranno vivaci ordini del giorno, coi quali si associeranno alla iniziativa di protesta del generale Ricciotti Garibaldi. Questi ordini del giorno saranno raccolti dalla Federazione dei garibaldini e saranno trasmessi come petizione al Parlamento».

In Vaticano

Roma, 14, ore 17,25.

Stamane il Papa ha ricevuto il cardinale Di Pietro, Mons. Passerini, patriarca di Antiochia e Mons. Feschioni, vescovo coadiutore di Feltre e Belluno.

Tra gli agrumeti e il mare

(Dal nostro inviato speciale).

Taormina, giugno.

Una mattina, tempo fa, con tre o quattr'ore di carrozza ho risalito il corso dei secoli fino all'età delle caverne. Ma feci subito voltare indietro il cavallo, perchè un'orda vociferante di trogloditi mi si assiepò intorno a urlarmi delle cose primordiali in un dialetto mezzo arabo.

Mi dovevano aver pigliato per un distributore di soccorsi, per un ispettore di servizi, per un emissario del Genio civile o per qualche altro rampollo burocratico del disastro. E ciò non è niente piacevole, oggi, in mezzo agli uomini preistorici di Faro Superiore. Questi poveri diavoli, — nella notte che tutto il litorale di fianco venne preso dal *delirium tremens*, — hanno danzato la ridda più furiosa. Essi dormivano a due tiri di schioppo dal sito dove il terremoto piazzò le sue artiglierie: e del loro borgo non rimase in piedi neanche lo scheletro di una casa.

Tutto vi è giù. Se Messina, dieci miglia più a mezzogiorno, avesse ballato con questa foga, non ne scampava un'anima. A Faro, invece, su più di duemila, se ne salvarono quasi mille, per alcune buone ragioni che oscillano tra la bassezza delle case e l'agilità delle gambe. Però i superstiti restarono senza niente, alla lettera, e pensarono alla fine del mondo. Poi giunsero i soldati, e improvvisarono al più deboli dei ripari molto posticci con tutto quello che capitava sotto mano; e indussero i più validi, per amore o per forza, a imbastirsi delle cuccie e delle capannuccie di canne, di paglia, di coperte e di materassi, secondo il materiale edilizio messo a disposizione dal buon Dio. Dopo di che, dall'odiato Governo, i borghigiani di Faro Superiore incominciarono ad aspettare le baracche, adattandosi per intanto alla vita primeva. Ma, piano piano, questi quattro mesi colarono via; e laggiù non si vide spuntare se non cinquanta tende coniche della C. R., accompagnate da tanto legname quanto ne occorreva per la ventesima parte delle trecento baracche che vi erano indispensabili. Io, infatti, non ve ne contai più di quindici, e ancora da finire: intorno alle quali si stava fumando, pialando e martellando da più di venti giorni, con la calma dei forti.

E così me la cavai al più presto. Buttai all'aspettativa dei trogloditi tutto ciò che avevo in saccoccia, — delle bugie professionali e delle speranze disperate, — e ordinai al vetturino di frustare verso la civiltà.

Egli infilò la discesa per Torre di Faro. Lo Stretto, laggiù, si stendeva liscio, immobile, deserto, senza un palpito, senza un fischio, senza una nave come un gran ponte di smalto azzurro tra l'isola e il continente. Era molto bello e molto stupido: pareva una cartolina illustrata.

***

A Torre di Faro, sul lido, non trovai precisamente la civiltà. Ma, se non altro, la età del ferro: perchè ci si vedono i binari arrugginiti della tramvia Messina-Barcellona, che naturalmente è in letargo da quattro mesi.

Quanto al resto, v'incontrai delle cose poco diverse da quelle già viste. Branchi di case ridotte in frantumi sulle ossa di ottocento infelici, schiere di casupole abbattute a metà, la chiesa fatta a pezzi come un croccante: e, in mezzo al campo di rovine, il torrione bianco della lanterna, che vi si è mantenuto dritto per miracolo, quasi a chiamare aiuto. Intorno, una trentina di tende della C. R. e un centinaio tra capanne palustri, tane immonde e barche in secco, nel cui ventre delle famiglie di pescatori tirano innanzi come colonie di eschimesi, sotto dei tetti di vele. E poi, vi incontrai anche una piccola scossa di terremoto, che sembrava gentilmente concessa dagli dèi inferi alla mia curiosità.

— *La sentiste? La sentiste?*

E uno sciame di donnette isteriche sbucò fuori all'improvviso dalle catapecchie mal connesse coi pianterreni diroccanti, e l'intero accompagnamento divenne un'orchestra di strilli. Se non che, per sfortuna, non appena scorsero la carrozza, e chi c'era su, virarono corso alle loro indagini. E il continentale ignoto, che non aveva sentito nulla, fece le spese dell'avvenimento.

Son le seccature che succedono al viandante che traversa l'età del ferro munito di connotati un po' più civili. Un fuoco di sguardi scrutatori lo investe subito, ed entro cinque minuti gli si addensa intorno un nugolo di poveracci che gli gridano le loro pene e gli versano gli otri delle loro denunzie. Chi è? Non importa. E' uno spicchio della grande opinione pubblica lontana, e ha da saper tutto. Non solo: ma i suoi panni borghesi non potrebbero coprire la lucida corazza di un cavaliere errante della sventura? Poichè, in fondo, questa gente aspetta così, con le mani in mano, diffidando *a priori* del Governo, l'apparizione di un nuovo Rinaldo paladino simile a quello pitturato sulle ali dei suoi carretti: buono finalmente ad ottenerle ciò che le piace, vale a dire la giustizia, e a sbarazzarla di ciò che le dà sui nervi, vale a dire l'ingiustizia. E' nel frattempo, — come Rinaldo non arriva mai, — essa bestemmia. E' la sua valvola di sicurezza. Ma il Padre Eterno, nel giorno del giudizio, le concederà molte attenuanti, perchè fino adesso nessuno ha avuto il fegato e l'energia d'iniziarla a percepire *praticamente* queste due tranquille verità: che, nel mondo, bisogna imparare a cavarsi d'impaccio da sè, — e che sopra tutto conviene filar dritto, ciascuno per conto suo, nella direttiva dei principii elementari, lasciando il lusso di parlare di giustizia e d'ingiustizia ai filosofi, i quali non hanno altro da fare. E così sia.

Il continentale, dunque, vide assieparsi ai lati della carrozza tutta la turba delle donnicciuole scarmigliate e scalmanate, dei ragazzi laceri e sporchi, dei pescatori aridi e olivastri come saraceni. Vollero poi che scendesse, che visitasse le loro capanne, che fiutasse un poco nelle più umide e luride, ove i più sofferenti eran quasi tenuti in onore, a documentazione delle miserie di tutti, come un'aristocrazia del martirio. Egli passò in rivista delle cose niente esilaratrici della sua dignità d'italiano; ma le cose non contano molto. Gli animi contano di più. E c'erano dovunque degli occhi opachi, delle faccie ebeti di gente, che da quattro mesi resta inerte ad aspettare qualche cosa di vago sopra una lingua di sabbia calcinata dal sole, dinanzi a un mare solitario, tra le orme della morte, la paura del terremoto e la necessità di vivere...

I meno intontiti, invece, prese in mezzo il forestiero, parlavano tutti in una volta, e dicevano delle ragioni insensate. Poi si fece innanzi un marinaio, vestito di tela turchiniccia, con un berrettone rosso, e impose il silenzio e ripetè a una a una quelle ragioni insensate, in ordine logico ed oratorio. E fu un formale e madornale atto di accusa contro quanti rivestivano in quella larva di paese, una larva di autorità; senza riserve, — di Autorità civile, militare e religiosa. C'era poco da dire.

In soccorso dei superstiti, il mondo non aveva mandato centinaia e centinaia di milioni? E dov'erano andati a finire? Loro, a Torre di Faro, non ne avevano visto un centesimo. Non avevano visto che pochi indumenti, un po' di pane, un po' di tavole, e quelle venti o trenta baracche in costruzione laggiù...

A ogni passaggio della requisitoria, il popolo gridava: «*Sì, voscienza, sì. E' vero, è vero!*» perchè si sentiva derubato di centinaia di milioni, ed è geloso sentirsi derubati anche di meno. Fino a che il tribuno, vuotato il suo sacco, definì pittorescamente quel mucchio di macerie come la *Borgata dei Quattro Ladroni*, e chiese al continentale che cosa ne pensasse. Il continentale pensava che egli era pazzo, ma promise di far metter dentro i ladroni, tutti e quattro. E così la gente dell'età del ferro lo lasciò proseguire per il suo destino.

***

Il quale era di una monotonia mortale, giacchè, lungo quelle dieci miglia di strada costiera, dal Faro a Messina, non mi capitarono avventure molto differenti. Lo stesso ebetismo trepidante, la stessa aspettazione di alcun che di indefinito; gli stessi torrenti di accuse vuote di senso; la stessa mancanza di ogni indizio di vita economica e civile, che si ripigli; la stessa processione di accampamenti improvvisati con tende militari, con vecchie tavole corrose, con scialuppe in secco, ridotte a dormitori; la stessa persistenza di pianterreni crollanti, abitati da qualche coppia di vecchi, privi di ogni altro rifugio. E per tutto, si capisce, la stessa esiguità di baracche: quelle che si travedevano ogni tanto per le verdi pendici a monte della strada, tra gli alberi, come quei casotti giallastri, che sorgono intorno ai campi di corse, erano per lo più in fabbricazione.

Oggi come ieri, quindi, il bel tronco di riviera non fa pensare se non a un esile braccio di Messina che si prolunghi scheletrito per dieci miglia verso il nord. Di qua dallo Stretto, voi sapete, questo è il segmento di litorale che ha subito i danni più profondi: l'unico dove i borghi e i villaggi sieno crollati interamente, come abbattuti da uno spaventevole giro di falce. Dalla punta sabbiosa del Faro, dalle due borgate distrutte che traversammo insieme, — e che in cifra tonda contavano un seimila anime, — via via per il viadotto mezzo diroccato sopra gli acquitrini colanti al mare, via via per Ganzirri, dove la strada è franata nel pantano e la solitudine sopravvenuta disegna come un paesaggio nordico all'Anders Zorn, e avanti ancora per Sant'Agata, per Pace, per Contemplazione, per Paradiso, fino a San Salvatore dei Greci e alle porte di Messina, — tutto che vi esisteva di opera umana il terremoto lo ha scardinato, scoperchiato, divelto, buttato giù, ridotto in polvere.

Soltanto la natura ha rispettata, perchè era più forte di lui. E ora, lungo la spiaggia mormorante, lo stradale si svolge in un contrasto di rovine squallide e di primavera fiorente. Le macerie, che vi dormicchiano ancora dove il gran crollo le ha rovesciate, in qualche punto ci costringevano a mettere il cavallo al passo e a superare la stretta passando sui binari del tram: ma subito poi si ripigliava il trotto in mezzo a vermiglie siepi di gerani e a bianchi ciuffi di rose, e non si vedeva più che il lucido mare da una parte, e, dall'altra, le fresche colline, glauche d'ulivi e costellate d'oro.

Ma è ormai superfluo cercare perchè non si tenti al più presto di far rifiorire anche qui, secondandovi gli inviti delle cose, un pugno di energia sociale. Certo i fili della vita anteriore si sarebbe potuto riallacciarveli più rapidamente che a Messina, per la semplicità maggiore del problema. Di più, il tracciato tramviario vi era rimasto quasi intatto, e con un rappezzo laterale di cento metri, a Ganzirri, dove il terremoto l'aveva buttato all'aria, il servizio poteva esservi riassunto nel termine di otto giorni. Poteva e doveva, assolutamente, perchè tutte le comunicazioni lungo la riviera del Faro, — la sola che mancasse di ferrovia, — erano affidate appunto al tronco Messina-Barcellona, che raddoppiava l'estremo capo orientale dell'isola e andava a incrociarsi con la grande linea litoranea a Bauso, sul versante tirreno. Ristabilite le comunicazioni, quindi, ogni cosa vi avrebbe pigliato un aspetto diverso. Il trasporto del legname per i baraccamenti, che ora vi è fatto da magri velieri, qua e là lungo la costa senz'approdi, vi sarebbe proceduto cento volte più veloce. E i superstiti stessi si sarebbero indotti più energicamente a riprendere i remi e le reti, trovando riaperto il mercato di Messina.

Invece non si è fatto niente di niente. E così le barche del Faro son rimaste all'asciutto con un pretesto di più, — e i pescatori degli scogli attendono dal Governo, bestemmiando, ciò che dovrebbero prendersi con le loro braccia dal mare, — e tutta la riviera carica d'aranci e di sole continua a rimanere un gran tratto di rovine di rancori e di abbandono.

Fino a quando?

***

Ai due altri segmenti di costa percossi dal terremoto, — da Messina in giù, sul Jonio, e dal Faro ad occidente, sul Tirreno, — basterà dare un'occhiata sommaria. Prima di tutto le cose vi marciano un po' meglio, perchè il disastro se le ha scompaginate un po' meno. E poi le comunicazioni non vi rimasero interrotte un sol giorno, — sul litorale tirreno correndo la linea ferroviaria di Palermo, e, su quello jonico, la linea di Catania.

Questi due tronchi io li ho percorsi a più riprese, da un lato fino a Milazzo, e dall'altro fin qui sotto, a Giardini-Taormina. Milazzo e Giardini sono le due retroguardie del terremoto; e non vi si vede se non qualche crepa in due o tre casupole e qualche baracca allestita più che altro dietro i consigli della paura e le pressioni dei profughi messinesi. Del resto, lungo tutto il litorale nordico, i danni appaiono relativamente esigui, e non mette il conto di indugiarvisi. Piuttosto, conviene soffermarsi un momento lungo quello orientale, — di cui vi scrivo, — perchè vi si notano dei fenomeni tipici.

La zona colpita, qui, si riduce a un'esile fila di paesi, tra gli agrumeti e il mare. Alle prime pietre chilometriche da Messina, i casolari giacciono sfasciati, e il borgo di Tremestieri ha le viscere fuori. Ma più innanzi il regno delle macerie finisce, e sottentra quello dei crepacci. Da Scaletta a Galati, da

All a Santa Teresa, si vedono case, a cui il terremoto ha portato via qualche pezzo di tetto e di cornicione, come uno scappellotto gigantesco; altre tenute su da puntelli assicurati contro gli edifici di rimpetto; altre con i muri maestri percorsi da lunghe incrinature sinistre. La gente, quasi dovunque, seguita a farvi la sua cucina e a passarvi le sue giornate; ma nessuno vi dorme più. Non appena scende il crepuscolo, tutti corrono a cercar rifugio in qualche baracca; e si adattano a pigiarvisi come in un ovile, — tra le miriadi di insetti maledicenti, che vi si danno alla pazza gioia, — pur di abbandonare le case pericolanti, che il buio muta in trappole. Intanto, in ossequio alla legge, gli ingegneri del Genio Civile le vengono dichiarando inabitabili a una a una, con poche esclusioni; e tra breve gli inquilini dovranno sloggiarne anche di giorno, fino a che esse siano ristaurate o rifatte come la sorte vorrà.

Vedete quindi che i lavori di baraccamento erano e sono indispensabili qui non meno che altrove. E vi lascio indovinare con quanta maggior comodità vi furono iniziati. Uno dei primi incagli fu la continua insufficienza del legname, che le ferrovie consegnavano a oncia a oncia; uno degli ultimi, fu l'inchiesta sul Genio Civile, la quale non giovò che ad accrescere il macchinismo burocratico accentrato a Messina e a rendere più esasperanti i ritardi. Inoltre, come intermezzo d'intermezzo, non mancò una certa poltroneria locale, mescolata con la solita petulanza malignatrice e con l'immancabile scesa in campo delle fegatose clientele paesane. Se non che, per buona ventura, certi signori inglesi e americani avevano quassù fecero venire dalla Dalmazia, di tasca propria, parecchi bastimenti di tavole, e le dettero fuori come piacque loro, vigilando personalmente ogni cosa: e per questa trafila esotica delle baracche ne uscirono in discreta quantità, anche ad onta degli incagli di cui sopra.

Così, dopo tutto, anche sulla costa di levante, come su quella del nord, la questione dei ripari immediati passa ormai in seconda linea di fronte a varie altre, che vi si affacciano più larghe e complesse. Parlo delle ripercussioni amministrative, economiche e sociali che il disastro vi ha determinate.

Qui si fiuta odor di crisi da per tutto. Dove non l'hanno combinata le cose, la stanno creando gli uomini. Poichè il terremoto, risparmiando le vite, ha lasciato incolumi anche gli interessi: i quali vanno risvegliandosi più acuti e più veementi, per mungere la situazione. Questi Municipii, ad esempio, si son già stretti in lega, e, accanto a quelli che hanno realmente sofferto dei danni ce ne sono alcuni che avevano il bilancio in disordine assai prima della catastrofe e che non ne hanno sofferto niente.

Perdite reali ed apprezzabili ha invece riportate l'agricoltura entro un raggio di trenta o quaranta chilometri dalla città morta: un gran mercato diretto le è venuto a mancare, qualche raccolto d'agrumi v'è rimasto sugli alberi, qualche altro fu venduto a prezzi irrisori, la coltura dei bachi vi è andata a monte, tutta la mano d'opera vi è cresciuta per le squadre di contadini assorbite da Messina e minaccia di crescervi ancora per quelle che sono in procinto di emigrare, forse per sempre. Altre perdite eccezionali, poi, hanno subite i paesi dove gli stranieri calavano ogni anno a centinaia e vi restavano tutto l'inverno, pieni di soldi...

***

Ma io mi fermo subito a questi piccoli conti, perchè toccano problemi fuori del mio campo, e poi perchè non è allegro scarabocchiare dei conti, — specie intorno al movimento dei forestieri, — su questo bel lido falcato dove Odisseo, errante pei sentieri del mare, prese terra nei giorni del suo mito, e incontrò i Ciclopi, e diede le ali a tutta la poesia del mondo.

Ora i Ciclopi non ci son più. Ci sono invece, in alto, sulla cresta dei colli, i castelli degli Hohenstaufen che vi si sgretolano come gusci impagliati. Sotto, per le pendici verdi e gialle, scendono alla spiaggia delle piantagioni di ulivi, di mandorli, di limoni e di cactus, contro un mare di solitudine raramente solcato da un gran vapore che fugge verso porti lontani o da un veliero levantino che fa il traffico delle isole. E sulla spiaggia passano greggi di capre e si dilungano strisce di paesi dove poche barche stanno arenate accanto alle case, e grufolano dei piccoli maiali setolosi e neri come cinghialetti, e tante, tante donne stanno a cucire sulle porte delle abitazioni che il terremoto non è riuscito a buttar giù.

Si trovano per tutto, queste piccole donne che cuciono, cuciono sempre, in silenzio, senza levar la testa. Si direbbe che preparino le robe per un popolo di bambini che stiano per giungere a sostituire i fuggiaschi, a prendere il posto degli emigranti, a ripopolare la costa.

E perchè no? Così, a occhio e croce, ne sembrano già in viaggio dei reggimenti.....

Marcello Prati.

Morte del comm. Malmusi

Roma, 14, ore 23.

Il comm. Malmusi, che da parecchio tempo era molto sofferente, è morto ieri, alle ore 14, nella sua Modena. Entrato giovane nella carriera consolare, il comm. Malmusi compì in tempi difficili l'ufficio di console generale a Tunisi, dando prova di una tenacia grandissima e di molto amore al lavoro. Fu appunto in grazia di queste sue qualità, delle quali diede indiscutibili prove, che nel 1896 fu mandato ministro plenipotenziario a Tangeri, per la sua conoscenza del mondo mussulmano, e vi rimase sino al 1909.

Nuovi statuti di Congregazioni di Carità

Ci telefonano da Roma, 14, ore 20:

Con reale decreto sono stati approvati gli statuti organici delle seguenti istituzioni di beneficenza: Congregazione di Carità di Fulmenta in provincia di Novara e della Congregazione di Carità di Messina in provincia di Torino.

Contro le convenzioni marittime

Roma, 14, ore 11,10.

Si prepara una grande campagna parlamentare a proposito del progetto di legge per le nuove convenzioni marittime, il quale sarà secondo il desiderio del Governo iscritto all'ordine del giorno del 24 e 25 corrente. La battaglia contro il progetto di legge delle nuove convenzioni sarà sostenuta specialmente dall'on. Pantano. Essa riguarderà specialmente due punti di questo problema, vale a dire la soppressione dell'art. 13 della convenzione, il quale garantiva al Lloyd l'interesse sul capitale, e che faceva perciò salire ad oltre ventidue milioni il contributo dello Stato per i venticinque anni. Il Governo ha su questo punto ceduto ed il Lloyd cedendo esso pure ha rinunziato a circa sessanta milioni nel venticinquennio di esercizio delle linee sovvenzionate. Il punto più grave della battaglia consisterà nel rifiuto del Governo alla proposta delle due ditte Peirce e Parodi di essere aggiudicatarie dei servizi marittimi sovvenzionati, anzichè come propone il Governo al Lloyd Italiano. Secondo le proposte di queste due ditte il Governo verrebbe a realizzare un guadagno di sessanta milioni sul contratto migliorandolo anche a vantaggio dello Stato sotto altri punti di vista. Però il Governo e per esso l'on. Giolitti, ha respinto la proposta delle ditte Peirce e Parodi per varie ragioni: anzitutto perchè questa offerta fu fatta mediante telegramma che non costituisce un mezzo valido di offerta, ed inoltre perchè la proposta non è suffragata da sufficienti garanzie finanziarie, infine perchè il naviglio di cui potrebbero disporre le due ditte Peirce e Parodi non può sopportare il paragone della flotta di cui ha mostrato di poter disporre in seguito agli accordi colla Navigazione Generale Italiana il gruppo Erasmo Piaggio che fa capo al Lloyd generale italiano. Malgrado il rifiuto del Governo l'on. Pantano sosterrà alla Camera che questo rifiuto è assolutamente ingiustificato e che anzichè concludere il contratto col Lloyd si dove venire al sistema delle aste, le quali potrebbero ancora essere indette nell'estate corrente. La battaglia sarà dunque vivacissima su questo punto, ma secondo ogni probabilità la vittoria rimarrà anche su questo al Governo.

Stamattina, il relatore della Commissione ha depositato alla Segreteria della Camera la prima parte della sua relazione sulle convenzioni marittime che tutta intera sarà stampata, sembra, entro la settimana corrente. L'on. Pantano presenterà, a sua volta, una relazione per la minoranza, combattendo il progetto. La discussione alla Camera sarà fissata prima della fine del mese.

Il dibattito non sarà però nè breve, nè poco animato.

Il patto di "italianità" fra autori ed attori

Roma, 14, ore 20.

E' giunto a Roma Marco Praga, per assistere all'assemblea di stasera della Società degli autori, nella quale si discuterà il patto di alleanza stipulato negli scorsi giorni fra la Società degli autori di Milano, l'Unione capo-comici e la Federazione degli artisti drammatici, secondo questo patto, come è noto, i capo-comici si impegnano di rappresentare soltanto lavori tutelati dalla Società degli autori, ed a loro volta gli artisti federati non accetteranno scritture se non da quei capo-comici che avranno aderito al patto di alleanza. Infine un articolo del patto stabilisce che tutte le Compagnie drammatiche dalla quaresima in poi dovranno comprendere nel loro repertorio almeno un terzo di lavori italiani. In sostanza, questa unione, che può divenire formidabile nella vita teatrale italiana, ha per scopo principale di opporsi alla invasione delle produzioni francesi in Italia. Il dissidio fra l'organizzazione di autori ed artisti italiani e il comm. Re Riccardi, rappresentante della produzione francese in Italia, non potrebbe presentarsi più aspro; ed intanto molti si domandano come taluni capo-comici abbiano potuto aderire al patto, se si considera che il loro repertorio è quasi esclusivamente formato da produzioni francesi, tutelate dal comm. Re Riccardi. Frattanto, per festeggiare l'adesione della Società degli autori di Roma al patto di alleanza, il Consiglio e la Commissione drammatica del Sodalizio romano hanno offerto stamane una colazione a Marco Praga.

L'assemblea generale straordinaria dei soci della Società degli autori di Roma, dopo l'approvazione dell'ordine del giorno della seduta precedente, passò alla discussione del patto di alleanza. Il presidente Oliva, ne fè una lunga e dettagliata esposizione rilevandone i caratteri di nazionalità e mettendo in rilievo i vantaggi, primo tra tutti, il limite del repertorio straniero nelle Compagnie italiane. Concluse proponendo l'adesione della Società degli autori romani al patto e l'ammissione quale socio onorario di Marco Praga per le benemerenze verso il teatro italiano. Un grande applauso salutò le parole di Oliva. La proposta di ammissione di Marco Praga a socio onorario fu approvata per acclamazione. Dopo Marco Praga ringraziò esprimendo i vantaggi del patto e disse di essere pronto a dare qualsiasi spiegazione.

Per le scuole di viticultura

Roma, 14, ore 22.

E' adunata presso il Ministero di agricoltura, sotto la presidenza del comm. prof. ingegnere Tito Pasqui, direttore generale di agricoltura, una Commissione incaricata di studiare il riordinamento delle scuole speciali di viticultura ed enologia di Conegliano, Avellino, Alba, Catania. Ne fanno parte l'ispettore generale comm. Castelli, l'ispettore comm. Poiano, il direttore dell'insegnamento industriale e professionale cav. Pernecetti ed i quattro direttori delle scuole suddette.

Una rappresentazione di Fregoli davanti a cardinali e prelati

Roma, 14, ore 24.

Oggi, nella sala Pio, che appartiene ad Associazioni clericali, Leopoldo Fregoli ha dato una rappresentazione, con programma eccletissimo a favore dell'Opera di preservazione della gioventù. Il Fregoli è notissimo nel mondo clericale romano, avendo fatto i suoi primi passi sui teatri di dilettanti di Associazioni clericali. La grande sala era affollatissima: si notavano parecchi cardinali, moltissimi prelati, molti uomini di preti e molta parte dell'aristocrazia nera.

Il vincolo e il demanio forestale al Congresso di Bologna.

(Per telegrafo alla Stampa)

Bologna, 14, ore 22.

La seduta antimeridiana.

Alle ore 9, sono stati ripresi i lavori del Congresso forestale, sotto la presidenza dell'onorevole Luigi Luzzatti. Prima della discussione si dà comunicazione del seguente telegramma del Re, in risposta a quello mandatogli dai funzionari forestali: «Al presidente del 1.o Congresso dei funzionari forestali, a Bologna. — Il saluto dei funzionari forestali italiani così convenuti è giunto ben gradito a S. M. il Re, che, considerando benevolmente il cortese e devoto pensiero, ricambia con vivi ringraziamenti colla conferma del Sovrano interessamento per le proposte a cui la patriottica intrapresa si informa. — Il ministro: Ponzio-Vaglia».

Quindi viene spedito al Re il seguente telegramma: «Al generale Brusati, primo aiutante di campo di S. M. il Re, al Quirinale, Roma. — Il Congresso forestale italiano, iniziando oggi i suoi lavori, acclamò S. M. il Re, che colla sua Augusta parola, ha riacceso la speranza della restaurazione delle foreste, suprema necessità della patria. — I presidenti: Luigi Luzzatti e Giovan Battista Miliani».

Si iniziano i lavori, continuando la discussione sull'economia montana e sulla restaurazione forestale. Apre la discussione il commendatore Italo Maganzini, in rappresentanza del ministro dei lavori pubblici.

Parla poi brevemente il prof. Usielli, esponendo alcuni dati statistici sulla quantità di acqua caduta nel bacino del Po.

Il vincolo forestale.

Segue il prof. Giacomo Venezian, dell'Università di Bologna, che riferisce sul vincolo forestale. Il Venezian conclude con una elaborata relazione, presentando un ordine del giorno con queste conclusioni:

«Il Congresso fa voti perchè resti fermo il vincolo forestale dov'è necessario per evitare i danni che alla consistenza del suolo possono arrecare il disboscamento ed il dissodamento, perchè sia ordinata una revisione generale a spese dello Stato degli elenchi di vincolo col proposito di assicurare che a tale necessità di difesa sia pienamente e largamente provveduto; perchè questa revisione sia coordinata alla formazione del catasto nelle provincie nelle quali questo non è già compiuto; perchè nella valutazione del reddito imponibile dei terreni vincolati o da vincolare si tenga conto della suscettibilità della sua permanenza; perchè dalle spese delle domande di svincolo vengano esonerati i proprietari dei quali le domande vengono accolte; perchè posta ogni cura acciocchè le prescrizioni di massima rispondano alle esigenze di una razionale economia forestale, sia data piena facoltà agli ispettorati di consentire che nel governo dei boschi e del pascolo i proprietari vi apportino quelle modificazioni che le esigenze appunto di tale economia, poste in rapporto delle circostanze di tempo e di luogo, consigliano; permessa, ove occorra, la prestazione di congrue garanzie; perchè sia data facoltà al Governo di applicare il vincolo ove il disboscamento e il dissodamento non minacciano la consistenza del suolo, ma dove la conservazione della foresta risponda ad altre ragioni di utilità pubblica, assegnando un'equa indennità corrispondente al maggior reddito che la conservazione della foresta sottrae al proprietario; perchè sia sancito il diritto di espropriazione per pubblica utilità di tutti i terreni vincolati dove la pubblica utilità ne domandi il rimboschimento; perchè sia promossa la costituzione di consorzi di arrotondamento che provvedano a riunire nelle stesse mani particelle coerenti ed a regolarizzare la forma dei fondi, esentando le permute e gli acquisti fatti a tale scopo dalla tassa proporzionale di trasferimento; perchè sia concesso alle collettività che esercitano diritti d'uso su terreni vincolati di acquistarne la proprietà quando il valore dell'uso sia superiore a quello della proprietà gravata dall'uso mediante pagamento di un canone annuo ai proprietari, sottoponendo la loro organizzazione alle discipline ed ai controlli stabiliti dalla legge sui domini collettivi; perchè sia favorita colla concessione di prestiti a mite saggio da parte dello Stato la costituzione di Società cooperative che assumano l'enfiteusi di terreni vincolati».

L'ordine del giorno Serpieri così conclude:

«Il Congresso, riconoscendo che l'azione dello Stato intesa a difendere ed estendere il bosco difficilmente riesce efficace quando rigidamente urti contro gli attuali interessi delle popolazioni montane e non si congiunga con un'azione volta a promuovere per esse condizioni migliori di esistenza; che sono perciò necessarie trasformazioni dell'economia agraria pastorale della montagna, tali da dischiudere più larghe fonti di ricchezza; che miglioramenti agrari e pastorali sono anche necessari alla stabilità del suolo, soprattutto nei riguardi del pascolo sregolato e delle pessime sistemazioni dei terreni montani; che tali miglioramenti e per la natura loro e in quanto concorrono ad assicurare supremi interessi pubblici, non possono affidarsi solamente all'impulso del tornaconto particolare e alle private iniziative, pur essendo necessario anche di queste un efficace concorso;

I deliberati.

«Formula i seguenti voti:

«1.o Che la politica forestale si informi a criteri di adattamento e alle circostanze di gradualità, quali sono suggerite da una larga comprensione dei bisogni dell'economia montana; perciò in particolare:

«a) Il personale forestale riceva, oltre ad una forte preparazione nelle discipline tecnico-forestali, una più larga istruzione negli altri rami dell'economia montana;

«b) Si conservi all'azione idraulico-forestale il massimo possibile grado di discentramento come garanzia di un'azione meglio adattata alle circostanze del luogo e del tempo;

«c) Nelle Commissioni, Comitati, ecc., destinati a presiedere alla difesa del bosco e al rimboschimento, abbiano adeguata rappresentanza gli interessi agrari e pastorali, e quando si tratti di organi tecnici, non manchino tecnici agrari;

«2.o Che all'azione dello Stato a scopi idraulico-forestali si congiunga un'azione diretta, volta a promuovere o accelerare le trasformazioni più produttive dell'economia montana; al qual fine, oltre al miglior adempimento dei compiti generali che lo Stato ha in materia di istruzione tecnica, di lavori pubblici (viabilità, grandi opere di navigazione), di assistenza e incremento alla cooperazione rurale, ecc., è in particolare necessario:

«a) Che si inizi o acceleri il riordinamento delle forme primitive di proprietà e di uso incompatibili col progresso tecnico, tendendo a surrogare all'esercizio promiscuo e disordinato dei diritti un esercizio associato e disciplinato;

«b) Che si sviluppi con mezzi finanziari adeguati il servizio dei sussidi di Stato ai miglioramenti montani, richiedenti l'impiego di capitali ingenti, a lento effetto, e il funzionamento di appropriate forme di credito per migliorie;

«3.o Che le varie azioni dello Stato, relative alla difesa forestale, al riordinamento delle forme di proprietà e di uso, al servizio dei sussidi e del credito per migliorie montane, siano fra loro strettamente coordinate, per aiutarsi ed integrarsi a vicenda, e trovino organi di esecuzione preferibilmente locali;

«4.o Che all'azione dello Stato si unisca quella degli enti locali, dei Corpi morali, delle libere associazioni, ecc., azione particolarmente feconda nel campo della istruzione e della propaganda, degli studi, dei premi, e, concorrendo adatte circostanze, nell'attuare buoni esempi concreti di sistemazione montana».

La discussione.

Sulle conclusioni dei professori Serpieri e Venezian parlano il prof. Frizzoli, che tratta dei pascoli alpini, l'ispettore forestale De Stilla che tratta dell'emigrazione in rapporto al rifiorimento delle foreste e l'avv. Mosiri.

Parla quindi l'on. Beltrami che rappresenta insieme all'on. Samoggia il gruppo parlamentare socialista. Dice che in Italia si crede di risolvere la questione forestale col vincolo. Il montanaro vede quindi spesso nell'agente forestale non solamente l'amico ed il consigliere, ma il coercitore e l'avversario. Converrebbe affratellare l'agente forestale al montanaro; vuole perciò che sia data un'indennità al montanaro vincolato conciliando gli interessi dei piccoli proprietari con quelli del pubblico. Parlano poscia Olfieri di Borgotaro sull'industria zootecnica in montagna; l'avv. Paladeri di Bologna che esprime il voto che i terreni vincolati siano chiaramente indicati nelle mappe catastali; l'onorevole Baldi che non ha molta fiducia sul vincolo forestale ed invece miglioramenti morali e materiali alle guardie forestali; il dottor Casalini di Piacenza, sulla convenienza del movimento della mutualità a favore delle foreste come avviene nei Vosgi. Alle varie obbiezioni rispondono i relatori. Il Congresso senza sottoporre all'approvazione i singoli ordini del giorno approva le linee generali delle conclusioni dei professori Serpieri e Venezian.

La seduta è tolta alle 12,12.

Seduta pomeridiana.

Alle ore 15 comincia la seduta pomeridiana, sotto la presidenza dell'on. Miliani. Subito ha la parola l'on. Raineri, relatore, sul tema: *Il demanio forestale dello Stato*, il quale commenta e fa critiche al demanio esistente, rilevando principalmente le deficienze di dati statistici. Calcola ad un milione di ettari l'estensione del demanio forestale d'Italia e non si nasconde le gravi difficoltà che si oppongono a simile creazione, che non si può improvvisare, incominciando senz'altro dall'esproprio generale e privato. Bisogna provvedere per grado. Si pensi intanto al castagno. Si prenda per campo d'azione il bacino montano. Accenna quindi all'esiguità delle zone imboscate sinora dall'iniziativa privata per dimostrare che è indispensabile l'azione dello Stato e cita a questo proposito l'esempio di altri paesi a suffragio della sua tesi. Ricorda le idee manifestate dagli onorevoli Luzzatti, Sonnino, Casciani, dai ministri Bertolini e Cocco-Ortu. Lamenta la scarsa cifra disposta dal tesoro per questa grande impresa. Il ministro Bertolini fu lo Stato rimboschitore, ma non proprietario, perchè ha fede ancora nella proprietà privata.

Pro e contro il demanio forestale.

Il relatore vorrebbe invece che lo Stato si facesse anche proprietario. Infine fa voti perchè si istituisca una Commissione d'inchiesta di preferenza parlamentare, che prepari gli elementi necessari per formulare provvedimenti reclamati dalla politica forestale. L'on. Luzzatti osserva che il problema forestale diventa problema finanziario e dice che una parte dei benefici provenienti dalla conversione della rendita potrebbero essere destinati alla soluzione di questo problema. Gli ultimi venti milioni dovrebbero essere divisi tra la scuola e le foreste, e nello stesso modo che si usa del credito per le ferrovie nazionali si potrebbe usarlo per l'istituzione di un demanio forestale. Aperta la discussione sulla relazione Raineri, l'on. Beltrami ricorda che i venti milioni della conversione della rendita che si dovevano destinare allo sgravio dei Comuni sono andati altrove. Non trova cattiva la proposta del demanio forestale, solo vorrebbe fare prima loro le riforme propugnate dal Serpieri ed altri nel timore che colla promessa del grande demanio si metta una pregiudiziale contro tutti gli altri provvedimenti preliminari. Intanto propone l'incameramento dei boschi comunali per addivenire ad un primo esperimento in vista della futura soluzione. Il prof. Venezian esprime il voto che si inizi immediatamente un'opera più estesa con mezzi più adeguati per il rinsaldamento dei bacini montani. E' però contrario all'idea dell'incameramento dei boschi comunali, l'idea è pure combattuta dall'on. Brunialti, il quale dice aver l'onore di rappresentare parecchi Comuni che hanno dato prova di sapere amministrare ottimamente i loro boschi.

Riprende quindi la parola l'on. Raineri che risponde a tutti gli oratori confutando le idee esposte dall'on. Beltrami per il rimboschimento dei boschi comunali e conclude ribadendo la proposta di una Commissione d'inchiesta che potrà vagliare tutte le proposte, anche quella dell'on. Beltrami. Quindi è messo in votazione il seguente ordine del giorno Raineri:

«Il Congresso, ritenuto che il rimboschimento, necessità suprema del paese, non possa avere adeguata attuazione se, a lato dei provvedimenti che lo Stato dovrà adottare con azione vigorosa nell'intendimento di favorire le iniziative private in tutte le loro manifestazioni e formare una forte coscienza forestale italiana, non venga pure provveduto alla costituzione di un esteso demanio forestale; ritenuta pure la necessità di uno studio preparatorio che consideri il problema in tutta la sua vastità; fa voti che, sull'esempio inglese, il Governo provveda a tale studio mediante l'opera e l'autorità di una Commissione speciale d'inchiesta, la quale, con mezzi opportuni e con rapidità di metodo, tracci sollecitamente al Paese ed al Parlamento la via da seguire».

Esso viene approvato a grande maggioranza.

Dopo l'approvazione dell'ordine del giorno Raineri, si approva la proposta di Beltrami di impegnare i deputati congressisti ad ottenere dal Governo che sia assegnato un termine fisso alla Commissione che dovrà nominarsi per la presentazione dei suoi lavori. Dopo alcune comunicazioni, la seduta è tolta alle 16.45.

Il Re chiude a Villa Umberto le gare dell'educazione fisica

Roma, 14, ore 22.

Stamane il Comitato centrale dell'Istituto Nazionale di educazione fisica ha offerto un vermouth d'onore ai componenti dei vari Comitati regionali, che hanno cooperato alla buona riuscita del secondo convegno sportivo indetto dall'Istituto stesso. Primo a prendere la parola è stato il senatore Roux, che, dopo aver portato un saluto ai presenti, anche a nome del senatore Lucchini, assente, si dice lieto di poter constatare la riuscita della seconda riunione dell'Istituto. Prende quindi la parola per il sindaco il comm. Tromped, che invita i presenti, a nome del Municipio, di intervenire nel 1911 alla inaugurazione dello stadio. A nome dei convenuti ha risposto il comm. Vito Pardo, ringraziando i componenti dell'Istituto.

Anche la serie delle conferenze è terminata. I diversi temi furono trattati da vere personalità politiche e sportive. Uno dei temi più importanti era quello «sulla organizzazione e sui metodi delle Olimpiadi internazionali di Londra e sui loro risultati». Erano relatori gli onorevoli Brunialti, Compans e Montù.

L'on. Montù, premesso uno studio storico sulle Olimpiadi, viene a trattare di ciò che dovrebbero essere le moderne, dimostrando la necessità di organizzare Olimpiadi internazionali in modo che, mantenendo le gare classiche, esse si sviluppino conformemente al progresso ed alle esigenze moderne, comprendendo cioè manifestazioni che, pur non essendo puramente ginniche e atletiche, entrino indiscutibilmente nel campo sportivo moderno. Specificò poi tutto il ciclo ginnico-sportivo che in esse dovrebbe svolgersi per mantenere l'efficace loro effetto di emulazione, fra nazione e nazione, fra razza e razza, e per intensificarne l'influenza benefica sull'opinione pubblica, a maggiore incremento e propaganda dell'educazione fisica. Chiuse inneggiando ad una possibile e non troppo lontana ma ben organizzata Olimpiade a Roma, a dimostrazione di quanto, anche in Italia, si possa fare quando, non immemori delle patrie tradizioni, si voglia fortemente riuscire alla meta agognata.

Le tre relazioni degli onorevoli Montù, Compans e Brunialti, su proposta del prof. Pagliani, saranno coordinate dal Comitato centrale.

Alle ore 16 ha avuto luogo a Villa Umberto la festa ginnastica di chiusura e di premiazione delle gare indette dall'Istituto Nazionale per l'incremento dell'educazione fisica in Italia nella seconda riunione annuale. La festa si è svolta in piazza di Siena, ove suonarono due musiche militari, quella dei carabinieri ed una di fanteria.

Alle ore 16, le squadre della regia marina del I Dipartimento di Spezia e del III Dipartimento di Venezia hanno eseguito una partita di palla vibrata. Quindi, tra la prima e la seconda squadra del Jockey Club di Roma si è svolto il *match* finale di *tennis*. Alle ore 17, mentre durava la partita di *tennis*, è giunto il Re, il quale è stato ricevuto dal ministro della guerra, generale Spingardi, dal sindaco Nathan, dal prefetto Annaratone. Al suo apparire le musiche hanno suonato la Marcia Reale, mentre la folla che assisteva applaudiva. Il Re si è recato nella tribuna reale, appositamente costruita. Quindi le squadre dell'esercito e della marina hanno fatto la marcia collettiva, facendo un giro di pista di piazza di Siena; precedeva la fanfara dei bersaglieri. Le squadre sono state vivamente applaudite. Quindi le squadre hanno compiuto gli esercizi di salto, di getto di palla da stracio, corsa veloce di cento metri, salto della fune. Il Re si è interessato vivamente agli esercizi.

Alle ore 18.10 la Giuria ha compiuto la premiazione dei vincitori delle ultime gare di tennis, di *foot-ball*, di marcia ciclistica dell'Audax del concorso ginnastico dei militari della coppa del Re. I premi più importanti furono consegnati personalmente ai vincitori dal Re. Mentre si effettuava la premiazione nel palco reale, le squadre degli alunni ed alunne delle scuole comunali entrarono nella piazza di Siena e sfilarono in bell'ordine, precedute dalle bandiere e dal concerto del riformatorio di Roma. Le squadre hanno compiuto quindi degli esercizi collettivi. La festa terminò con una lanciata di colombi viaggiatori della colombaia militare di Roma. Quindi il Re lasciò Villa Umberto vivamente applaudito.

Onorificenze nella magistratura

Roma, 14, ore 20.

S. M. il Re, di *motu proprio*, ha nominato grandi ufficiali dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro i signori Lodovico Mortara, procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Palermo; Luigi Bighetti, procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Firenze; Alfonso De Blasio, procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Torino; Leopoldo Ostermann, primo presidente della Corte di Cassazione di Torino.

Bollettino della Marina.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 23:

L'odierno «Foglio d'Ordine della Regia Marina» reca:

E' aperto un Concorso per titoli al posto di professore di astronomia e geodesia nel personale civile tecnico dell'Istituto idrografico. Possono anche prender parte al Concorso i tenenti di vascello, che abbiano conseguito la caratteristica di specialista idrografo. Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti richiesti scade il 15 agosto prossimo venturo.

Il tenente medico Izzo imbarcato sulla «Varese». — Il capitano commissario Bernardi presterà servizio alla Direzione del Commissariato di Spezia, intendendosi trasferito dal 2.o al 1.o Dipartimento. — Il capitano cannoniere Cigone, è destinato alla consegna del Magazzino viveri di San Bartolomeo. — Il tenente macchinista Barucco, dal Corpo Reali Equipaggi, a Spezia, alla consegna del Magazzino viveri di San Bartolomeo. — Il sotto nocchiere Parodi, dalla «Carlo Alberto», al Corpo Reali Equipaggi, a Spezia.

Disgrazie alpinistiche

Ci telegrafano da Bellinzona, 14, ore 15:

A San Gallo, durante un'escursione al Saentis, tentata da quattro giovani turisti, è accaduta una disgrazia mortale: l'albergatore del Saentis è precipitato da una parete rocciosa, rimanendo cadavere.

Un'altra disgrazia alpinistica è avvenuta sopra le roccie dell'Emmo. Ne è rimasto vittima un turista di Berthoud, certo Federico Kohler, che precipitava da un'altezza di 200 metri sul letto del fiume.

Suicidio per miseria

Ci telegrafano da Genova, 14, ore 11.5:

Alle ore 12, il meccanico Angelo Pettinari, di anni 40, di Cagliari, si precipitò dal ponte Monumentale nella sottostante via XX Settembre, in quell'ora frequentatissima. Morì quasi subito. Lasciò una lettera, dicendo di essere spinto al suicidio dalla miseria.

I doni dello Tsar a Guglielmo.

Berlino, 14, ore 9,25.

E' uso che i convegni di Sovrani siano sempre accompagnati da una pioggia di doni e di decorazioni. Lo Tsar non potrebbe mancare a questa amabile tradizione e l'yacht imperiale porta seco nei porti finlandesi di che accontentare tutti. E' almeno ciò che afferma oggi la *Tægliche Rundschau*. Secondo le informazioni che vengono, a quanto si afferma, da Pietroburgo, fra i doni offerti a Guglielmo si trova un finimento completo da cavallo copiato su quello che possiede lo Tsar. La sella di cuoio color fulvo è guarnita d'oro ed arricchita di pietre preziose. Le redini portano in oro le iniziali russe e germaniche. L'imperatore riceverà egualmente una scatola da sigari di mirabile lavoro di oreficeria, ornata di pietre preziose dell'Ural. Vi saranno pure tabacchiere, di cui l'imperatore vorrebbe ristabilire la moda, destinate a figurare nella collezione che Guglielmo II ha già riunito. I personaggi del seguito del Sovrano non saranno dimenticati. Oltre le decorazioni che saranno generosamente distribuite, bellissimi cronometri portanti l'aquila rossa ed il monogramma di Nicolò II ricorderanno l'ora storica dell'incontro dei due imperatori.

Non si sa nulla di preciso per quanto concerne la presenza di Iswolski in occasione dell'incontro prossimo fra lo Tsar e l'imperatore Guglielmo.

Londra, 4, ore 11,10.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* dice che egli è in grado di dare i seguenti particolari sul colloquio che avrà luogo tra lo Tsar ed il Kaiser. Questo colloquio avrà luogo in seguito a negoziati condotti da due anni. Finalmente i due monarchi decisero che questo colloquio dovesse avere luogo durante l'estate del 1909. E' il 19 maggio passato che lo Tsar fece sapere che egli sarebbe felice di ricevere Guglielmo nelle acque finlandesi dal 1 al 20 giugno. Il Kaiser rispose accettando immediatamente. E' certo, aggiunge il *Daily Telegraph*, che l'intervista dei due Sovrani sarà caratterizzata da una grande cordialità, ma è più certo che le linee di condotta dei due paesi in materia di politica estera non cambiera per questo.

Come si difende il card. Andrieux

Bordeaux, 14, ore 15,5.

Il cardinale Andrieux si è recato oggi dal giudice istruttore per dar spiegazioni sul discorso pronunciato quando fu assunto dall'arcivescovado e sulla sua lettera pastorale del 28 marzo. Il cardinale ha risposto che aveva agito come vescovo e che in quanto concerne la sua diocesi non dipende che dalla sua coscienza. Ha dichiarato infine che assumeva tutte le responsabilità delle parole pronunziate e che credeva di avere il diritto di disconoscere i diritti della Repubblica quando ledono l'esercizio del culto e della religione. I cattolici che si erano recati in grande numero al palazzo di Giustizia e nella sala dei Passi Perduti, hanno acclamato il cardinale al suo arrivo ed alla sua partenza. Il curato della Cattedrale è pure processato per lo stesso fatto.

La battaglia di Solferino commemorata in Francia

Parigi, 14, ore 10.

Il presidente del Senato, on. Antonino Dubost, ha ricevuto la Delegazione della Lega franco-italiana, avente a capo il senatore Mascuraud, venuta ad invitarlo ad assistere alla solenne cerimonia commemorativa del 50.o anniversario della battaglia di Solferino, che avrà luogo sotto la presidenza d'onore del ministro Pichon, il 27 corrente, alla Sorbona. L'on. Dubost ha accettato premurosamente. Anche il presidente della Camera, on. Brisson, ha accettato l'invito del deputato Carlo Beauquier, presidente della Lega franco-italiana ed interverrà alla commemorazione di Solferino.

Il *Petit Journal* annunzia che il marchese Di Passano, sindaco di Genova, verrà a portare alla Sorbona il saluto della città da cui sbarcarono le truppe francesi che si recarono a combattere per l'indipendenza italiana.

Il risultato ufficiale delle elezioni di Trieste

Trieste, 14, ore 10.

Ecco i risultati delle elezioni municipali. Nel 1.o distretto i liberali ebbero 519 voti, i socialisti 380, gli slavi 247.

Nel 2.o distretto i liberali ebbero 814 voti, i socialisti 632, gli slavi 80.

Nel 3.o distretto i liberali ebbero 635 voti, i socialisti 509, gli slavi 520.

Nel 4.o distretto i liberali ebbero 1125 voti, i socialisti 683, gli slavi 714.

Nel 5.o distretto i liberali ebbero 1881 voti, i socialisti 1455, gli slavi 616.

Nel 6.o distretto i liberali ebbero 803 voti, i socialisti 1779, gli slavi 589.

Le cifre sono quelle del candidato che riportò maggiori voti; gli altri candidati riportarono voti quasi uguali.

Aspri commenti pel rinvio del processo Eulenburg.

Berlino, 14, ore 9,10.

I giornali berlinesi sono in questo momento fatti segno a vive critiche per parte della stampa del paese. Numerosi giornali, dalla ufficiosa *Kolnische Zeitung* sino alla pangermanista *Rheinische Westfalische Zeitung*, passando per la socialista *Munchener Post*, rimproverano loro il contegno nell'affare Eulenburg. Questi giornali si accordano nel dire che sembra ora esservi due giustizie in Germania, l'una per i ricchi, l'altra per i poveri, e domandano che il processo del criminale per persuasione» incolumi. Questi attacchi sono forse motivati dall'informazione che pubblica oggi la *Morgen Post*, che dichiara infatti di sapere da buona fonte che il processo per spergiuro intentato al principe di Eulenburg ricomincierà nella prima quindicina del prossimo mese, dinanzi alla Corte d'Assise di Berlino. Sembra, quindi ora che dobbiamo nuovamente assistere alle dolorose scene di un tempo.

Una torpediniera aerea contro gli aereostati?

Parigi, 14, ore 8,45.

I *Documents du progrès* pubblicano una lettera di Jerome Bryon, da Kobe, nella quale si legge quanto segue: «Yamada, dopo parecchi anni di studi, costruisce al Giappone un dirigibile che rese i più grandi servizi per l'esplorazione durante la campagna di Manciuria. Questo pallone è stato considerevolmente perfezionato; le persone competenti assicurano che si era di molto tutto quanto esiste in Occidente, ma si rifiuta di pubblico di prendere conoscenza di questa nuova invenzione. Yamada ha egualmente costruito una specie di torpediniera aerea, piccolo ma terribile ordigno, destinato a distruggere gli aereostati nemici. La navigazione aerea giapponese potrebbe causare sgradevoli sorprese alle Potenze occidentali se mai una fra queste si trova nuovamente impegnata in una guerra col Giappone».

Appendice della Stampa (115

BORGIA

ROMANZO

di Michele Zévaco

— Signore — gli disse il cavaliere con voce indefinibile, che non aveva più espressione umana, — siete testimone che ho voluto morire...

— Sì! — accennarono gli occhi del principe.

— Non ci sono riuscito, ma la battaglia non è finita ancora... Non temete: cercherò e troverò la morte anch'io!

— No! — mormorò a stento Manfredi.

— Come... no?

— Non voglio...

— Non volete che io muoia?... — urlò Ragastens come pazzo per la improvvisa speranza.

— No! — ripetè in un soffio il vegliardo. — Vivete... per lei...

Ed il principe che aveva tentato di sollevare il capo stramazzò pesantemente. Era morto.

Ragastens s'inginocchiò e le lacrime gli tracciarono come due segni purificatori sulle gote nere di polvere e di fumo.

Il giovane sollevò la testa canuta del principe e depose su quella fronte altera un bacio.

Quando si levò Ragastens era livido con una gran macchia di sangue sulla bocca... Quel sangue sgorgato dalla ferita riportata dal principe gli fece come una vermiglia maschera terribile.

Allora raccolse la larga spada del principe Manfredi, saltò su *Capitan* e volse lo sguardo fiammeggiante attorno per esaminare la situazione.

I capi degli alleati, ch'erano scampati alla carneficina, s'erano riuniti presso a lui.

La battaglia era perduta e la disfatta stava per cambiarsi in un vero disastro.

Da ogni parte le truppe alleate fuggivano sgomentate, si precipitavano verso il passaggio delle roccie per trovare scampo in Monteforte.

— Siamo perduti! — disse una voce presso Ragastens.

Questi si volse e vide Giulio Orsini.

— Cesare marcierà su la città! — proseguì il gentiluomo.

— Lasciatelo marciare! — rispose il cavaliere.

E rivolgendosi a Orsini gli disse a bassa voce:

— Caro amico, tentate di raccogliere attorno a voi ciò che potete e battete in ritirata per il passaggio delle roccie. Lasciatevi inseguire da Cesare fino a Monteforte.

— Non vi comprendo! — disse Orsini.

— Avete fede in me?

— Fede illimitata.

— Ubbiditemi dunque...

— E voi?

— Io vado a preparare per Cesare una sorpresa... a modo mio.

— Andate dunque. Noi non contiamo più che su voi!

Allora, mentre le fanfare davano il segnale alle truppe di ritirarsi, e Orsini infilava lo stretto passaggio detto delle roccie, tosto seguito dagli alleati, Ragastens lanciava al galoppo il campo di battaglia.

Mezz'ora più tardi cominciava ad arrampicarsi per i sentieri, che conducevano alla sommità delle roccie. Ben presto fu costretto a scendere da cavallo. *Capitan*, l'intelligentissimo suo compagno di tante imprese, lo seguì docilmente, nitrendo e fiutando il vento con le narici infuocate dall'ardore della battaglia.

Dopo un'ora di ascesa, Ragastens si trovò sullo spiazzo larghissimo, dal quale si dominava tutto il passaggio delle roccie.

In quel momento vide la retroguardia dell'armata di Cesare inoltrarsi nella gola, che formava la strada per giungere a Monteforte.

Ragastens non attese. Saltò su *Capitan* e partì come un turbine in direzione della roccia della Testa.

. . . .

Garsonio aveva trascorso una magnifica notte all'aria aperta. All'alba si svegliò e si scosse tutto.

— Cesare, coi suoi rinforzi — disse ad alta voce — darà battaglia sbaragliando gli alleati. Ah!, signor cavaliere di Ragastens, è giunto il momento della vendetta!

Lo sgherro si cercò un posto per assistere all'incontro delle due armate e vedere se per caso Ragastens cadesse morto nella mischia.

Si spinse così fin oltre l'«Albergo della Testa» e trovò un punto di osservazione abbastanza comodo.

Da quel luogo Garsonio potè infatti assistere a tutte le fasi della battaglia.

Passarono parecchie ore. Lo sgherro vide alfine con grande suo giubilo le truppe alleate iniziare la ritirata dopo aver subita la sconfitta più terribile.

— Ah! ecco che la mia previsione si avvera. Cesare trionfa! Ma non vedo Ragastens. Forse è caduto sul campo... Lo troverò... lo cercherò tra i morti... dovessi impiegare tutto un giorno!....

Il passaggio delle roccie era gremito già. Si vedeva come un formicolio umano; le truppe alleate si ritiravano di corsa. Da quella folla saliva un clamore formidabile.

Dopo pochi momenti furono le truppe di Cesare che apparvero in colonna serrata e cominciarono a inoltrarsi nel passaggio, in buon ordine.

— Monteforte fra un'ora cadrà!... Ma Ragastens non c'è! — gridò Garsonio. — E' caduto sul campo di battaglia! Vado a vedere!

L'armata di Cesare continuava ad avanzare. Garsonio vide quello spettacolo con infinita gioia.

D'improvviso una spaventevole detonazione s'udì verso Monteforte.

Garsonio distinse nettamente un nugolo di fumo frammisto a pietre enormi che si staccavano dai fianchi della montagna e ricadevano con rombo formidabile.

Il fumo disparve e allora Garsonio udì giungere fino a lui urli tremendi.

Dalla parte di Monteforte le altissime roccie che stavano a picco sul passaggio in cui s'era avviata l'armata di Cesare crollavano schiacciando interi plotoni.

— Ma che è mai? — esclamò lo sgherro esterrefatto.

Una seconda detonazione s'udì, ma questa volta più vicina a Garsonio. Si vide un'altra enorme colonna di fuoco e un'altra spaventosa pioggia di pietre, poi nuovi urli salirono al cielo.

L'armata di Cesare volle indietreggiare; ma mentre i primi tentavano di ritornare le truppe di coda avanzavano sempre senza comprendere. Avvenne una confusione indescrivibile.

Garsonio ebbe una imprecazione di rabbia. Poi si slanciò di corsa verso l'«Albergo della Testa».

Allora, a cinquecento passi da lui, vide un uomo chinarsi a dare fuoco ad una miccia.

Un terzo rombo scosse la massa enorme delle roccie. In basso il clamore fu questa volta formidabile. Interi macigni crollavano e ricadevano a picco, schiacciando le truppe di Cesare.

Quell'uomo massacrava da solo i reggimenti del Borgia.

— Le mine! — gridò Garsonio.

E subitamente, riconoscendo l'uomo, ebbe un urlo di terrore:

— Ragastens!

Il cavaliere balzava più che non correva in direzione dell'albergo.

Una volta ancora si chinò, una piccola fiamma brillò... E ancora una esplosione avvenne!

Simile ad un titano dell'epoca mitologica, Ragastens smoveva le montagne per schiacciare un'armata.

Lo sgherro lo vide chinarsi per la quinta volta, ed i macigni crollarono come prima...

Smarrito, pietrificato dall'orrore, Garsonio vide infine Ragastens precipitarsi di corsa nell'albergo.

Allora lo inseguì, ed a sua volta entrò per la porta che il cavaliere aveva lasciata aperta.

Garsonio discese dietro a Ragastens nelle cantine, e lo vide d'un tratto chinarsi presso un pozzo e dar fuoco ad una rozza corda di canape.

La miccia crepitò leggermente.

Ragastens solo allora si rivolse per uscire, ma udì il cancello della cantina richiudersi.

Dietro le sbarre di ferro vide Garsonio.

Il terribile sgherro proruppe in una risata diabolica.

(Continua).

CRONACHE LETTERARIE

Le sette mogli di Barbablù

Non è vero — racconta scherzosamente Anatole France — che Barbablù fosse quel mostro sanguinario di cui parlano le fiabe. Al secolo si chiamava Monsieur de Montragoux; e, poichè egli era molto bruno e peloso, aveva certi riflessi azzurrognoli alle guance rase, come capita qualche volta ai comici ed ai preti. Di qui gli venne lo spaventoso soprannome. Quanto alla fama di selvaggia crudeltà, è un'infernale calunnia donnesca. Sicuro, colui che l'immaginazione popolare accusa di avere sgozzato sei donne e di aver voluto sgozzare la settima, fu invece una vittima della femminea perfidia. Era timido ed amoroso; e perciò sposava la prima che gli facesse l'occhio di triglia. E la prima fu una specie di zingara, che faceva ballar l'orso sulle pubbliche piazze; e, non sapendo tollerare la vita all'aria chiusa, sciolse il suo taciturno compagno dalle catene e prese con lui la fuga per i campi. La seconda fu un'ubbriacona, che per una specie di follia causata da una specie di *delirium tremens*, andò a buttarsi nel fosso e vi perì. La terza morì d'itterizia per il cordoglio di non poter andare a Corte e di non poter divenire l'amante del re, e Barbablù, che aveva amaramente pianto le due prime, onorò con un sontuoso monumento la memoria della terza. La quarta tradì quest'impareggiabile marito sotto il naso; e morì annegata, non da Barbablù, no, ma da un amante che ella aveva osato ingannare con un terzo. La quinta...

Ma, se non sbaglio, voi siete già bell'e seccati. Ed anch'io. Vi dirò dunque che la settima moglie fu la peggiore di tutte, e che, volendo non solo fare il comodo suo ma impadronirsi del patrimonio che gli antenati del signor di Moutragoux avevano accumulato, cospirò coi suoi ribaldi fratelli, e, scannato l'incolpevole e tre volte buono marito, fece alla vittima della sua feroce cupidigia quella nomea di Jack lo sventratore, che s'è poi cristallizzata nei secoli. E' un peccato che la leggenda abbia fissato a sette il numero delle mogli di Barbablù; se fossero settecento, Anatole France avrebbe escogitato settecento varianti della nequizie donnesca. Quando si può sfrenare, non ve ne chiede il permesso. Leggete, per esempio, la *Chemise;* la solita storiella del re malato di malinconia, che non può guarire se non indossando la camicia di un uomo felice. E alla fine delle fini si trova l'uomo felice: ma è un miserabile, che di quel nobile indumento ignora perfino il nome. Il nostro glorioso France è riuscito a scriverci su centocinquanta pagine. E passano nella sua prosa i cortigiani rosi da una meschina ambizione o da un sordo rancore; i *viveurs* sbadiglianti nella schiavitù dei piaceri che la plebe invidia; i fortunati demagogi che darebbero dieci anni di vita e tutta quanta la loro popolarità pur di apprendere a portar bene la marsina ed a salutar con un piccolo gesto aggraziato le signore; i generali vittoriosi caduti nella loro decrepitudine sotto la tirannide di una serva padrona; il ricco epicureo, goditore d'arte ed arbitro di tutte le raffinatezze, tormentato da una ciminiera che gli deturpa il panorama del castello; il miliardario convulso dalla certezza che i fornitori lo ingannano sul prezzo delle più umili cose. Passano i grandi artisti amareggiati dagli applausi che accolgono in tanto in tanto le opere altrui; i borghesi avviliti dall'impossibilità di oltrepassare le soglie dei salotti aristocratici; i preti virtuosi e solitari, ma languenti nel triste dovere di simulare una fede che da lungo tempo s'è spenta dentro il loro cuore. E finalmente fu trovato l'uomo felice, che si chiamava Mousque, e viveva dentro la cavità d'un platano immenso, ed era così bestialmente svelto e robusto da sfracellare con un pugno la mascella di un lupo e da raggiungere una lepre in corsa. Era anche molto buono, e passava il suo tempo a tagliare flauti di canna per i fanciulli della foresta. Ed era felice. Ma non aveva camicia. E il re Cristoforo V dovette rassegnarsi alla sua neurastenia. Proprio come noi dovremo rassegnarci a leggere tre volumi di Anatole France all'anno: io, per farmene e per comunicarne altrui un mio giudizio; voi, perchè il vostro giudizio su Anatole France è fatto. E, giacchè France è per grazia di Dio e per decreto della moda un grande scrittore, bisogna che ogni suo libro sia un capolavoro salito di tipografia « a miracol mostrare »; e, se non ci piace, è doveroso gridare osanna; e, se ci sembra di notare una decadenza, è sconveniente manifestar la nostra impressione. La vita intellettuale sarebbe troppo scomoda e faticosa, se non ci fossero i giudizi fatti, monete che circolano di tasca in tasca per lunghi decennii, e che noi deponiamo senza stare a guardarle, sul banco del libraio.

***

Guai, se domani mi capiterà di lodare uno scrittore finoggi ignoto o bistrattato! Troveranno mostruoso che chi dice bene di Sempronio abbia detto male di Anatole France. Di Anatole France, capite!, nientemeno. Quasi che la critica fosse altro che un'accademia di professori a spasso e una bottega di rigattieri e barattieri, se non servisse a rinnovare i valori del gusto artistico, aiutando la storia a metter fuori circolazione i giudizi fatti ed a coniarne di nuovi. Quindi il suo cómpito è di suscitare l'indignazione: indignazione di chi si sente minacciato in una placida abitudine mentale, indignazione di chi si vede costretto a introdurre un ospite nuovo nelle cantine fuligginose del suo cervello. Ed esagera, o par che esageri, nel tono. Perchè, se la critica propone al pubblico uno scrittore iniquamente bistrattato od ignoto, deve mettere in una luce violenta ciò che il pubblico ignora di lui, le sue virtù, le sue bellezze, i suoi progressi; e, se combatte l'esagerata celebrità di Anatole France, non deve perdere il tempo a ripetere i luoghi comuni, che ogni ammiratore di France sa a memoria da quindici anni, ma deve crudelmente sfasciare quella piaga, che, una volta rivelata, porteranno il pubblico ad un più sobrio e misurato giudizio.

Qui non si parla dei libri, che fecero la fama di Anatole France; si parla di quelli che vivono alle spese della sua fama. Che cosa ci raccontano queste « sette mogli di Barbablù » con le altre « novelle meravigliose » che completano il volume? Una è intitolata « il miracolo del grande San Nicola », e mette in canzonatura un sant'uomo che, dopo aver risuscitato dalla morte e protetto con ogni sacrificio tre fanciulli, si vede derubato, schernito, oltraggiato nella sua famiglia, bandito dal suo vescovato, tacciato di eresia per opera dei tre malfattori ch'egli aveva ricondotti alla luce della vita o sperava condurre alla luce della fede. Qui si deride la credulità. Per stabilire il contrappeso, in un'altra novella — *storia della duchessa di Cicogne e del signor de Boulingrin, che dormirono cent'anni in compagnia della bella dormente nel bosco* — si deride l'incredulità. Quest'altero signore non volendo prestare fede all'esistenza e ai malefatti delle fate, ne fu aspramente punito con certo liquore graveolente che le sovrumane signore gli versarono sul viso e con un sonno di ven'anni, dopo il quale, non ritrovando nè parenti, nè amici, nè castelli, nè poderi, si guadagna il pane quotidiano cantando certe vecchie canzoni a suon di chitarra. Ciò non pertanto, l'ostinato Boulingrin perseverava nel non credere alle fate. E il novellatore si fa ventaglio della mano aperta alla punta del naso, e lo canzona.

Taluni trovano profonda e persuasiva questa canzonatoria moralità. Non bisogna nè credere nè non credere; bisogna... O che bisogna allora? E citano i grandi maestri di Anatole France, Montaigne e Voltaire. Ora è tornato in voga leggere Montaigne, e ciascheduno può fare per conto suo il paragone, ma gli stupendi romanzetti di Voltaire sono piuttosto citati che letti. Ora la grande differenza tra i maestri e il discepolo è che i maestri ragionavano e creavano in presenza della vita vissuta o della loro vigile coscienza, mentre Anatole France sofistica e scrive in presenza dei suoi libri. I quali sono molti e bene alluminati e ben rilegati e bene scelti; ma sono libri, e non esperienze vissute nè emozioni sentite. Dicevo che a Napoli egli si compiaccia dell'amicizia di un bizzarro libraio antiquario. *Similia similibus.* Anch'egli è un antiquario, uno spirito anacronistico che vive in un prezioso museo di avorii frateschi, di ninnoli brillanti e di carte rare. In Montaigne c'era tutta la coscienza gaiamente ribelle del Rinascimento umanistico e razionalista; in Voltaire gorgogliava il fermento d'una società prossima a dissolversi. Ma in France sono calcamente ripetute queste situazioni d'animo, ora che la storia le ha rese superflue. Ha parlato, in altri suoi libri, di socialismo, di repubblica, di militarismo e di dreyfusismo; ed è riuscito sempre più freddo, più pallido, più stentato di quando risuscita artificiosamente entro di sè il frate gaudente o il letterato cinquecentesco che scherza con aria tra compunta e birichina sulle ingenuità della fede medievale. Poi s'è seccato di star per la strada; l'aria fresca della vita è troppo frizzante per le sue delicate mucose. Ed è tornato a rinchiudersi in biblioteca, con le ombre dell'abate Coignard, di Jacques Tournebroche e di Carlo Perrault. Senza più ingerirsi nelle faccende di Esterhazy o negli orrori dell'Isola del Diavolo, ha ricominciato ad ammonirci che è inutile pigliarsela calda; che la verità è sopra, sotto, a destra, a manca, e forse non è proprio in nessun posto; che è male credere ed è anche male non credere; che, come s'è riabilitato Dreyfus, si può anche riabilitare Barbablù. E, quanto alla felicità, è più difficile a trovarsi della stessa verità. Che è già tanto difficile.

Perchè dunque, a proposito di processi veri e di casi tragici della vita vissuta, volle dire la sua? Se tale è la sua fede morale, poteva già prima, senza dar noie allo Stato Maggiore, prendersela coi raccoglitori di fiabe, e dimostrare, come ha fatto — ahimè! troppo tardi — per lo sventurato marito Barbablù, che l'Orco era un protettore dell'infanzia abbandonata e Puccettino un minorenne corrigendo. Giacchè il proprio delle esercitazioni dilettantesche ed arbitrarie è di poter prolungarsi all'infinito. Quando le nostre immaginazioni sono concepite lungo gl'interlinei e nei margini dell'ultimo libro letto, manca la misura interiore che dà la struttura all'opera d'arte. Perchè, dopo una interminabile enumerazione delle piccole miserie umane, Anatole France si ferma improvvisamente e si decide a trovare la sospirata beatitudine? Perchè aveva già scritto centocinquanta pagine, ed era ormai tempo di finire. Altra misura era impossibile, essendo infinitamente remote dalla coscienza nostra e da quella di France questo decrepito chiacchiere sulla felicità che fugge i palazzi e si annida nelle selve. Per noi moderni la parola *felicità* non ha più senso; o, se ha un senso, include anche quello che un tempo si esprimeva con la parola *infelicità*. Non crediamo al riposo paradisiaco che ci sarà dato in compenso delle nostre virtù; e disprezziamo la bestiale tranquillità del selvaggio che dorme nel tronco del platano e taglia flauti di canna per i fanciulli. Essere felici vuol dire, per noi, superare ogni giorno noi stessi e tendere con un altro sforzo penoso verso le altitudini dello spirito.

***

Dopo di ciò potremo leggere con delizia le adorabili spiritosaggini di Anatole France a proposito dei medici, dei deputati e delle donne. Ci sono, nella *Chemise*, alcune impagabili freddure sulla nevrastenia di re Cristoforo V. E potremo anche ripetere che Anatole France è uno scrittore perfetto. Perfetto, sì, se perfetto vuol dire lucido, sobrio, ordinato, infallibile nella scelta della parola espressiva e nel ritmo della frase. Ma è come sempre, una perfezione che viene dal di fuori, da un certo ideale di prosa francese che questo scrittore s'è fabbricato studiando i suoi classici e, dopo i suoi classici, Flaubert. Pare ch'egli pulisca, vernici, lucidi ogni parola ed ogni frase e che, solo dopo averle restaurate e strofinate con polveri deossidanti, se ne serva per mettere insieme la pagina. La sua prosa è come uno scrigno a scagliette iridescenti di madreperla: meraviglioso, ma se ne distinguono le commessure e si discerne la lenta e gioconda fatica dell'orafo. Dentro allo scrigno, poi, può stare ogni cosa, purchè sia piccola e leggiadra, e posi come un petalo carico di rugiada; e meglio è assai, se non ci sta proprio nulla. Gli scrigni sono fatti per guardarsi e non per aprirsi.

E' perfetto e desolante. Vi descrive il facondo ed epicureo deputato d'opposizione, il beato e panciuto demagogo: « Avevano appena fatto alcuni passi, quando, attratti da certi razzi di riso che zampillavano da un boschetto, vi entrarono e trovarono sotto una spalliera di carpini, seduto su quattro seggiole, un omaccione spettorato, il quale con una gran voce calda raccontava fanfaluche a una numerosa assemblea, che pendeva dalle sue labbra di satiro attico e si protendeva sulla sua faccia sovrumana, imbrattata di feccia dionisiaca ». Leggete questo periodo nel testo: la mia goffa traduzione ha mandato in malora metà del fascino verbale e tutta quanta la precisione del ritmo. A prima vista, è stupefacente. Ma, se guardate più a dentro, vi chiedete: è un deputato costui? un deputato in marsina nera e in cravatta bianca? non l'avevo incontrato prima d'ora presso artisti che non conoscevano nè la marsina nè il Parlamento? Certo che l'avevate incontrato: nei quadri di Rubens e di Jordaens. Ed anche Anatole France l'ha conosciuto lì; non mica per le strade o per le sale dei paesi e dell'epoca in cui vive. Egli è capace di descrivere una cosa o una persona da lui vista o vissuta, solo se un pittore o uno scrittore di tre o di venti secoli fa l'aveva vista prima di lui, ed, amorosamente consultato, gli offre uno spunto da rimaneggiare. E tale è sempre, anche quando non si tradisce con incaute parole, come sono quel *satiro* e quella *feccia dionisiaca* che rivelano perentoriamente la reminiscenza pittorica. Con gli occhi suoi non ha mai visto nulla; non ha mai nulla sentito con l'animo suo. Manca d'immediatezza, d'irruenza, di freschezza vitale, come il suo stile manca di sangue e difetta di quelle subitanee contrazioni che tradiscono il trambusto d'una coscienza che si forma. Un'esteriore e volontaria impeccabilità formale decora un contenuto frivolo e superfluo.

Vi ammalia, vi seduce, vi assonna. A momenti balzate. C'è il grande artista. State attenti però a non grattare quella patina o quel libro che v'ha stupefatti. C'è il caso che sotto la vernice dell'arte scopriate l'astuto bucherello ove s'era fabbricato un nascondiglio il tarlo della letteratura.

G. A. Borgese.

ANATOLE FRANCE, *Les sept femmes de la Barbe-Bleue et autres contes merveilleux* — Paris, Calman-Lévy, 1909 (a Torino, presso la Libreria Lattes).

Due chilogrammi d'oro
rubati a Napoli

Napoli, 14, ore 18.

I giornali recano che alla Cooperativa degli orefici, che è una Lega federata alla Borsa, si è verificato un furto di 17 mila lire in oro lavorato, per il peso di circa 2 chilogrammi.

L'oro è stato sostituito con pezzi di piombo; un commesso viaggiatore della ditta Aurelio d'Abundo, di Milano, in assenza del direttore della Cooperativa, signor Michele Waria, il quale funziona anche da segretario della Borsa, consegnò all'operaio della Cooperativa Antonio Garziullo, una « marmotta » (cassetta a scompartimenti, di quelle che usano gli orefici) chiusa a chiave, la quale conteneva oggetti preziosi. La cassetta fu poi dal Waria messa nella cassa-forte, insieme ad altri oggetti e pezzi d'oro, per un valore di oltre 20 mila lire. Stamane, all'arrivo del d'Abundo da Milano, aperta la cassetta, fu constatato che la serratura era stata forzata, e invece degli oggetti preziosi furono trovati dei pezzi di piombo, che avrebbero dovuto corrispondere nel peso agli oggetti rubati. Gli altri oggetti, che si trovavano nella cassa-forte, del valore di 20 mila lire, furono trovati intatti. L'Autorità di P. S. si è recata nei locali della Borsa del lavoro, ove sta procedendo ad una verifica.

Una donnetta
che ha sessantanove cicatrici di coltello

Milano, 14 ore 16,55.

Vi ho a suo tempo informati del ricovero all'ospedale di una giovane vagabonda notturna, certa Sfoglierini, la quale presentava due gravi ferite di coltello; una al braccio destro, l'altra al costato in direzione del cuore. La Sfoglierini, ai funzionari che l'hanno interrogata, disse dapprima che era stata ferita da un uomo per gelosia. Invece l'Autorità di P. S. è riuscita a stabilire che la Sfoglierini è stata ferita da una giovanetta quindicenne, della sua stessa risma, certa Maria Pecoso, per gelosia. L'accoltellatrice venne quindi rintracciata ed arrestata. Quello che è degno di nota in questi tristi drammi della malavita femminile si è che la Sfoglierini potrebbe essere della la recordwoman delle coltellate. Infatti ella, quantunque abbia solo 24 anni, porta già 69 cicatrici di colpi di coltello e dovette subire la laparatomia ben quattro volte. Anche questa volta però, a dispetto della profondità delle ferite, la Sfoglierini migliora e guarirà.

Furti rilevanti alla stazione di Luino

Ci telegrafano da Luino, 14, ore 15:

La notte scorsa, in questa stazione internazionale, da taluni furono aperti parecchi carri, dai quali fu asportata una grande quantità di merce.

In seguito alle pronte indagini esperite dal delegato di P. S. Salvatore Pappalardo, e dal capo-deposito, si scoprì che anche un altro vagone, era stato spiombato, mentre si trovava in riparazione nelle officine del deposito, e dal medesimo erano state asportate otto grosse forme di formaggio di rilevante valore.

Quale autore dello spiombamento fu tratto in arresto il manovale Mellai Costantino, exguardia di finanza.

Operata una perquisizione in un locale del quale possedeva la chiave il Mellai, l'Autorità scoperse un vero deposito di refurtiva.

L'Autorità crede che il Mellai sia l'autore principale dei furti.

Si indaga per scoprire i suoi complici.

Pinerolo e il De Amicis
Storia d'un libro e d'un affetto

Il 20 del corrente giugno — non più il 17, come era stato dapprima fissato — Pinerolo, ancor piena l'anima del ricordo di Edmondo De Amicis, che tante dolci e soavi parole ebbe per essa, e per il suo passato, e per le sue bellezze, inaugurerà solennemente il busto modellato dal Canonica, e sentirà, commossa ed esultante, parlare di lui da Corrado Corradino. Mentre la città s'appresta a porgere alla memoria di De Amicis tributo sincero e profondo di affetto e di gratitudine, non spiacerà ai lettori della *Stampa* che ricordiamo come e donde nacque tanta corrente d'amorosi sensi verso di lui da un popolo giudicato dai più, e se a ragione lo si dica ora, scettico e chiuso.

Fu nel 1882 che l'insigne scrittore scelse a luogo di riposo estivo la nostra città, ospite di casa Accusani. Vi ritornò, a lungo, nel 1883, poi brevemente, di scappata nel 1884, di ritorno dall'America, carico d'applausi, di memorie e degli appunti per il « Sull'Oceano ». Pare che fosse così sinceramente e profondamente ammiratore delle bellezze che, a dovizia, attorniano Pinerolo, e contento della quiete qui trovata, che non solo conduceva seco, a respirare l'aria balsamica e ad ammirare il pittoresco, incantevole panorama, la sua famiglia — la signora e i due figli: Ugo e Furio, il povero Furio — ma esprimeva a quanti lo avvicinavano il desiderio ed il proposito di stabilirsi definitivamente a Pinerolo, lontano dai rumori della grande Metropoli, chiuso in un ridente e tranquillo romitaggio, sprofondato nella verzura, circondato dal reverente affetto di una popolazione tranquilla e buona, dinanzi ai monti, agli altissimi monti austeri, che egli cercava, scrutava, studiava, frugava... perdutamente, da buon padre di famiglia, dal più ... e preferibilmente di notte.

« Le Alpi mi appaiono (di notte) immense sul cielo grigio, come le onde d'un mare prodigioso che si sia levato per sommergere il mondo e rimanga immobile lassù, minacciando. Quelli sono i momenti in cui mi sento più incitato ad ammirarle, poichè non v'è più nulla sulla terra che distolga da loro gli occhi e il pensiero. E le guardo, e le adoro, le chiamo miei di soldati di ferro e sorgenti eterne di poesia e di salute, terribili, bellissime e buone, sicura altezza, nostro amore e nostra forza ».

A Pinerolo, Edmondo De Amicis pensò e scrisse quel gioiello di libro che è *Alle Porte d'Italia*. Nulla però ne trapelò per lungo pezzo in pubblico; nessuno sapeva delle intenzioni e dell'opera del romito, che dall'alto del colle di S. Maurizio, beatamente sereno, ridanciano il sovente buono sempre e mite, seduto ad un bisconcino di fronte al colle di S. Brigida, coll'aria di starsene ad ascoltare il brusio del piano, o il brontolio del Lemina rotolante le strade carezzate ai dorsi dei monti d'onde scende, spiava con pensiero amoroso il muoversi, l'agitarsi, il formicolare dei pinerolesi, di cui ... la storia non ingloriosa e tanto spesso dolorosa, e si preparava ad illustrare, ad eternare forse, le gesta degli uomini, le bellezze dei luoghi.

Fu il 5 agosto 1883 che la *Gazzetta del Popolo della domenica* annunziò, per il prossimo numero, la pubblicazione di un « curiosissimo » lavoro di De Amicis: « Come vanno le cose a Pinerolo ». Era quella briosa, limpida lettera di un « trepuntini » qualunque al signor Carlo Toguin a Torino, in data di Pinerolo, 22 luglio 1883, che sotto il titolo di « Pinerolo sotto Luigi XIV » forma il primo capitolo di « Alle Porte d'Italia ».

I pinerolesi, non più usi oramai a veder il nome della propria città ricordato ai fratelli italiani, ebbero uno slancio di commossa, entusiastica riconoscenza per il valente scrittore, che così nobilmente e benevolmente ricordava al mondo la terra che lo ospitava. Poichè, se la data della lettera voleva riportar la mente del lettore a' tempi della dominazione francese, taluni giudizi erano, per dirlo in gergo odierno, palpitanti di attualità.

« Io pure, grazie a quest'aria purissima che vien dai monti, e nonostante le molte noie della mia professione (il ..., era certo, nell'intenzione dell'autore, un letterato) se non schiatto della salute, almeno posso dire che i medici non hanno mai visto il colore del mio letto. Se anche non mi tenessero qui i miei affari (il ... doveva certo, nell'intenzione dell'autore, scrivere un libro) ci starei forse egualmente, perchè ci ho messo le radici, e mi pare che non potrei più trapiantarmi senza pericolo. La città mi piace infinitamente. Visto dall'alto, è la città più bella del Piemonte ».

Figurarsi l'entusiasmo pinerolese a questo accenno cortesissimo.

Interprete fedele e sagace di tanto entusiasmo si faceva il funzionante da sindaco, consigliere — ora commendatore — avvocato Giorgio Davico, che, in data 19 settembre 1883, scriveva al De Amicis: « La S. V. Ill.ma, ospite eminentemente simpatico di questa città, va da qualche tempo con gentile pensiero occupando la magica sua penna nell'illustrarne la antichità e le bellezze. Nella mia qualità di ff. di capo di questo Municipio, non posso che ... orgoglio dei sommo onore che Ella ... al nostro paese, e sento il dovere ... alla S. V. Ill.ma i più vivi sentimenti di gratitudine della cittadinanza tutta, ... alla S. V. Ill.ma grazie, ecc., ecc. ».

A cui il De Amicis rispondeva a tambur battente: « La ringrazio della cara lettera, la quale è il più efficace incoraggiamento che io potessi desiderare al mio lavoro. Gli scritti, a cui Ella accenna con parole così lusinghiere per me, non sono che il principio d'un libro che io sto preparando intorno a Pinerolo, e che sarà pubblicato fra tre mesi. Mi farò un dovere di mandare a Lei il primo esemplare. Se il libro otterrà il suo scopo, che è di far conoscere ed amare agli italiani delle altre provincie una delle più graziose e simpatiche città del Piemonte, la soddisfazione vivissima che ne avrò il mio cuore serverà in gran parte della coscienza di aver meritato i suoi affettuosi ringraziamenti e il suo plauso gentile ».

Il 7 marzo 1884, il sindaco — poichè il cavaliere Davico era stato in quel frattempo eletto sindaco di Pinerolo, con regio decreto del ... 1883 — riceveva dal De Amicis il primo esemplare della nuova sua opera *Alle Porte d'Italia*, dedicata alla città di Pinerolo, e tosto ... convocava la Giunta municipale, che, avuta notizia dell'atto squisitamente cortese dell'eminente scrittore, deliberava, plaudente, di proporre al Consiglio comunale « di compiacersi conferire all'illustre letterato, signor comm. Edmondo De Amicis, che da qualche tempo onora questa città del suo soggiorno, in segno di profonda riconoscenza ed affetto, la *cittadinanza pinerolese* ». La Giunta stabiliva inoltre di acquistare 25 copie del libro, da essere distribuite in parte alle principali Autorità, in parte quale ornamento prezioso, depositati nella Biblioteca municipale.

La deliberazione della Giunta veniva portata al Consiglio nella seduta 21 marzo 1884. Ultimatane la lettura, dice il verbale, i consiglieri Bertea Cesare e Giosserano Giuseppe, associandosi con nobile parola alla proposta della Giunta, d'accordo presentano il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio comunale di Pinerolo, plaudendo alla proposta della Giunta, acclama Edmondo De Amicis cittadino di Pinerolo ».

Ed il Consiglio, alzandosi tutti i consiglieri, approva l'ordine del giorno Bertea-Giosserano.

Soltanto il 25 luglio però, per essere il De Amicis andato a Buenos Aires a tenervi, per invito di quella colonia italiana, alcune conferenze di Storia contemporanea, essendo venuto l'illustre uomo a Pinerolo, nella solita sua villeggiatura, la Giunta municipale potè fargli solenne consegna del *diploma di cittadinanza*, bella opera d'arte dei Fratelli Giani di Torino, e ... « La Giunta municipale « in esecuzione alla deliberazione del Consi« glio comunale del 21 marzo u. s. conferisce « la cittadinanza Pinerolese all'illustre Com« mendatore Edmondo De Amicis dei fu Fran« cesco nato a Oneglia domiciliato in Torino. « In segno di profonda ammirazione pel Ce« lebre letterato ed a testimonianza di vivis« sima riconoscenza a Colui che con grande « amore scrisse di questa Città le più splen« dide pagine inspirate alla bellezza dei suoi « monti ed alla nobiltà delle sue memorie. « Fatto a Pinerolo nel Palazzo comunale il 4 « aprile 1884 ».

Fu così che Pinerolo si procurò il piacere ed il vanto di iscrivere nell'albo dei suoi prediletti anche il nome di Edmondo De Amicis.

Non Pinerolo soltanto si era commossa all'apparizione di « Alle Porte d'Italia », ma anche tutti gli altri Comuni in esso libro ricordati: Torre Pellice, Cavour, Perosa Argentina, Fenestrelle, ecc., e fu una gara a chi esprimesse all'autore con maggior sollecitudine e nobiltà la più viva riconoscenza.

D. V.

Giornali e riviste

Nei primi giorni del febbraio del 1761 l'editore Robin, di Parigi, metteva in vendita sei volumetti mal stampati, col titolo: « Giulia o la Nuova Eloisa, lettere di due amanti abitanti di una piccola città ai piedi delle Alpi; raccolte e pubblicate da G. G. Rousseau »; fu un avvenimento letterario prodigioso. Per dire il vero, si attendeva il romanzo con impazienza. Gian Giacomo lo scriveva al suo stampatore: « Affrettatevi, il momento è buono, il romanzo si fa raro! », e si sapeva che il cittadino di Ginevra, nel suo eremitaggio filosofico, aveva terminato non già qualche grave discorso, ma un romanzo d'amore, e se ne parlava in tutti i circoli. Il successo fu dunque enorme. Le edizioni della « Nuova Eloisa » andarono a ruba; tutti coloro che ne parlavano la portavano al cielo con le iperboli più rimbombanti, a Parigi, come in provincia, come all'estero. L'opinione pubblica fu pazza per Rousseau, il quale ricevette un'infinità di epistole dai suoi ammiratori noti ed ignoti, epistole che l'editore del romanzo, tanto erano curiose, avrebbe voluto pubblicare subito in volumi nuovi. La raccolta progettata — scrive la *Revue du Mois*, riassunto dal *Marzocco* — è ancora inedita, e spigolarvi è interessante. Sono medici, professori, seminaristi, cavalieri, dame di tutte le società, donne di tutte le condizioni che esprimono il loro affetto sviscerato e il loro entusiasmo senza limiti per la « Nuova Eloisa » e l'autore suo. Molti si lagnano che Rousseau abbia fatto morire un'eroina sensibile e virtuosa per una funesta disgrazia. Molti si dicono convertiti al bene dalle pagine sentimentali. Un figlio, ad esempio, annuncia di essersi rappacificato con suo padre dopo la lettura del romanzo. Una signora Granier scrive di aver letto « cento volte il romanzo », e conclude: « Il mio cuore ne è restato così commosso e il sentimento che mi attacca a voi è così tenero e vivo che un'altra ne sarebbe allarmata... ». Le donne, si capisce, erano persuase che Rousseau avesse scritto la sua propria storia e avrebbero voluto essere tutte delle Giulie. Un signor anch'esso pensa che il libro narri cose vere e si rivolge a Rousseau affannosamente: « Questa donna ha vissuto? La verità ci è cara. Parlateci senza ambagi... ». D'Alembert diceva che il romanzo non poteva essere compreso altro che da teneri amanti: ma chi non aveva amato una volta o non amava tuttora? Un corrispondente assicura Rousseau di dovere alla « Nuova Eloisa » d'esser guarito di un forte raffreddore. Le molte lagrime versate sono state per lui la migliore delle medicine! Quanti benefizi da un romanzo! Madame Roland aveva ragione di scrivere: « La donna che l'ha letto e non n'è sentita migliore dopo la lettura, o almeno non ha desiderato di diventarlo, non ha che un'anima di fango, uno spirito apatico ». Giulia ha trasformato le anime. Roustan giunge a scrivere a Rousseau: « Un malvagio smascherato, oppresso, annientato dalla vostra eloquenza bruciante, farà forse ... dieci buone azioni ed eviterà dieci delitti per sfuggire all'infamia di cui voi impregnate il vizio... ».

***

Nelle *public schools* inglesi — le celebri scuole di Eton, Harrow, Winchester, Rugby, Westminster, Shrewsbury — la disciplina è affidata ai ragazzi stessi. Dice E. Tomlinson nello *Scribner's Magazine*, riassunto dalla *Minerva*: La vigilanza viene esercitata dai ragazzi della sesta *form*, cioè dai giovanotti dei due ultimi anni, i quali hanno anche il diritto e il dovere d'imporre i castighi, per lo più corporali, e fungono da magistrati e da esecutori. La cosa sembra incredibile, certo incomprensibile alla mente latina, ma fa parte degli antichi sistemi ancora religiosamente osservati nelle scuole pubbliche, dove più che altrove si è concentrato il formidabile conservatorismo inglese. I delitti per cui si applica la fustigazione sono la menzogna, la ubbriachezza, il fumare e l'assentarsi dalla casa durante la notte. Quattro dei *grandi* devono presenziare la funzione, che in verità non riveste più oggidì un carattere brutale, avendo per scopo d'infliggere un castigo morale più che una sofferenza fisica. Ma è certo che fuori dell'Inghilterra sarebbe ben difficile che i ragazzi si lasciassero frustare dai loro compagni o che ne riconoscessero senza protesta l'autorità. Un altro curiosissimo costume ancora in pieno vigore è quello del *fag*. Così vengono chiamati i ragazzi delle tre prime classi, i quali debbono nientemeno fare da servitori ai ragazzi delle due ultime classi, ognuno dei quali ha uno o due di questi piccoli paggi a sua disposizione. Essi servono a tavola i loro « patroni », rifanno i loro letti, eseguiscono commissioni e fino a poco tempo fa dovevano anche lustrar loro le scarpe e prestar altri servizi umilianti. Non importa il rango sociale del *fag*, che spesso è il figlio di un duca e anche appartenente alla famiglia reale, come avvenne nel caso del principe Arturo di Connaught, nipote del re Edoardo VII, ma pure deve ubbidire ciecamente, munuri al figlio di un ricco pizzicagnolo. Il sistema ha però i suoi vantaggi, perchè i ragazzi più piccoli trovano un protettore e anche un consigliere e una guida nel loro padrone, dal quale per lo più non ricevono maltrattamenti. E poi sanno che verrà anche il loro turno, e che da *fags* diventeranno all'Olimpo della sesta *form*. Il poeta Byron, quando stava ad Harrow, aveva per *fag* il figlio del duca di Dorset, cui lo legò per tutta la vita una sincera amicizia. La tenacia colla quale vengono conservati questi costumi di secoli passati ha del meraviglioso: figuratevi che a Winchester, scuola fondata nel 1382, sotto il regno di Riccardo II, i ragazzi non mangiano nei piatti, ma sopra taglieri di legno, come si usava nel medio evo! Così anche l'invenzione dei bicchieri di cristallo non è ancora riconosciuta, e si adoperano esclusivamente orciuoli, che sarebbe ormai difficile ritrovare nei villaggi più antiquati dell'Inghilterra.

***

A Roma sono incominciati i lavori per la passeggiata archeologica ed un collaboratore del *Giornale d'Italia* ne dà notizia. Si sono demoliti molti muri e molte brutte catapecchie, ed è bene. Ma intanto per livellare e allargare la nuova via si abbattono gli alberi vecchi, alcuni dei quali giganteschi e... non solo gli alberi. Tutti ricordano qualche casetta che tra i segni della decadenza e della trascuratezza degli uomini conservava le tracce di antiche eleganze. Erano le vigne dei ricchi del Cinquecento che avevano qui costruito le loro villette. Una di queste, la cosidetta *Vignola*, è da tutti conosciuta come un gioiello di architettura. Anch'essa è destinata a sparire. Già il tetto è demolito e domani si abbatterà la scala e lo squisito porticato. Ci dicono che sarà ricostruita. Dove? Quando? Sappiamo per dura esperienza quel conto si deve fare di queste buone intenzioni del piccone. Averla lasciata lì ove si trovava sarebbe stato non solo un atto rispettoso verso l'arte e verso la storia, ma un buon espediente per colmare quel vuoto, che tutti sentiranno quando per dar luogo al gran viale spariranno gli erbosi cigliari e le belle ... delle antiche vigne e degli orti antichi. Sorte non diversa pare attenda la casa detta del cardinal Bessarione presso San Sisto ed altri edifici che potrebbero rimanere senza impedire l'apertura del viale. In altro paese un architetto di genio ne trarrebbe partito per accrescere alla nuova via un pregio, varietà e vaghezza e saluterebbe la presenza di queste piccole case come una grande fortuna, perchè sarebbero fonte di molti e brillanti partiti. Nella regione della Porta Capena e del Circo Massimo si vuol procedere invece alla tesa come si doveva tracciare una ferrovia attraverso il deserto di Gobi.

***

La piccola città di Magny en Vexin, pittorescamente seduta sulle rive dell'Aubette, si trova in uno stato di desolazione: è afflitta da uno sciopero, ma da uno sciopero specialissimo: uno sciopero di *rosières*. E' noto che, in virtù di un legato Thevenon, del 1874, il Municipio del paese sceglie ogni anno una ragazza che si distingue per virtù, e le conferisce un premio di trecento franchi. Ora è avvenuto che, per la prima volta in ventisette anni, la Commissione municipale incaricata di esaminare le domande delle concorrenti, non ne ha ricevuta alcuna. Sino a sabato sera il sindaco, per l'onore del paese, aveva sperato in una candidatura in *extremis*, ma la candidatura non venne e l'indomani dovette disdire la solennità e rimandare a casa la Banda musicale bell'e pronta. Quale è la ragione del misterioso sciopero, per cui i trecento franchi non solleticano più la virtù di alcuna ragazza del paese? Forse sta nel fatto che il testatore esige che la ragazza premiata si sposi entro l'anno...

REATI E PENE

Una caratteristica associazione di ladri di alberghi e di donne galanti.

(Tribunale Penale di Torino)

1ª giornata.

Si comprende: è questo un processo dove compaiono bei ragazzi, che facevano la vita allegra, e donnine leggere; il pubblico perciò, sebbene non affollato, è composto in gran parte di donne, poichè alle donne piacciono specialmente gli scandalucci e gli intrighi. Alla chiama dei testi però l'elemento spettatore si rimpicciolisce ancora di numero: molte delle signore presenti nell'aula sono testimonie, e dopo ricevuta la raccomandazione del presidente, lasciano l'aula.

Essa non è stipata ora ed il dibattito può cominciare abbastanza tranquillamente sotto l'energica direzione del presidente avv. Gallenga. Gli accusati sono nel grosso gabbione disposti in doppia schiera: tutti giovanotti imberbi, ben pettinati come signorini usciti or ora dalle mani d'un parrucchiere. Sanquirico, il caporione, ha però la disdetta, gli è gonfiato il collo in modo così buffo che non si può fare a meno di ridergli sul muso, a vederlo così tutto ravvoltolato nell'ovatta. Il che non è molto soddisfacente per l'orgoglio d'un capo-banda. La bella Stroppiana sarà tale in fede degli atti processuali che la descrivono con leggiadre parole: ma non lo possiamo accertare de visu, perchè la ragazza ch'è seduta in mezzo ai suoi compagni, si nasconde con costante cura la faccia, fino agli occhi, in una sciarpa nera. Solo un ciuffo di capelli castani ombreggia gli occhi, occhi che non hanno nulla di notevole. Nel pubblico c'è una bella ragazza, proprio bella questa, con una testina bionda bene acconciata ed un visetto impertinente. Mentre l'avv. C. F. Roggieri fa della dottrina e della giurisprudenza per dimostrare che questi imputati dovrebbero essere stati mandati alle Assise, alcuni giovinotti intraprendenti corteggiano a parole e con più solidi argomenti la bella figliola che è nel pubblico.

Il presidente, ch'è vigile ed attento, s'accorge delle galanti manovre e raccomanda alla guardia ch'è di piantone, di aprire gli occhi...

La guardia si pone in osservazione, sorvegliando le mani dei zerbinotti ed il resto della bella ragazza.

Intanto il P. M., opponendo altra giurisprudenza (di giurisprudenza ce n'è sempre di tutti i gusti e per i bisogni di tutti) contesta all'avvocato Roggieri la tesi per cui, dato il numero e la qualità dei reati, gli accusati dovrebbero rinviarsi a più alta sede di giudizio.

Durante questa discussione gli accusati si lisciano con signorile noncuranza i baffettini. Pane e Castagno — i due accusati... mangerecci, come li ha chiamati l'avvocato C. F. Roggieri — sono già esperti di simili dibattiti. Vi ricordate? Essi hanno figurato nel famoso processo d'Alessandria per l'evasione dalle carceri di Novi. Non hanno per nulla mutato da allora. Sono sempre due ragazzetti, con visucci da femminetta. Pane ha la stessa cravattina sgarciante d'allora. La discussione per l'incidente non finisce tanto presto: perchè l'avv. C. F. Roggieri replica a sua volta al P. M.

L'avv. Destefanis non è molto lieto della possibilità d'un rinvio!

— E' da tre anni che questo processo è in incubazione.

Questa prospettiva di un prolungamento di detenzione non conturba gli imputati che continuano ad arricciarsi i baffi e qualcuno a lanciare delle sbirciatine alla bella ragazza ch'è nel recinto pubblico. Decisamente questa è un elemento di disattenzione e di svago. L'omaggio alla bellezza è un bisogno sentimentale più impellente d'ogni altra cura... ed insofferente d'ogni freno dell'autorità costituita, perchè nonostante la oculata vigilanza della guardia in grande montura, gli ossequi muti alla bella figliuola continuano, anzi crescono d'intensità, mentre il Tribunale s'è ritirato per decidere, fino a provocare dei piccoli strilli dalla bocca magnificamente dentata della fanciulla, la quale infine esorta energicamente i suoi vicini ad una garbata moderazione...

Gli interrogatori.

Il Tribunale intanto ha deciso ch'esso è buon giudice della causa.

Gli avvocati fanno le loro riserve.

Ma il presidente chiama Sanquirico, il quale si alza in piedi lestamente. E' un ragazzo che ci tiene alla precisione: corregge perciò subito qualche piccolo errore insignificante nelle sue generalità. E' pregiudicato per qualche sentenza, ma sempre per reato di furto. Ha ventidue anni. Cameriere, gli è stato facile scegliere la specialità nella professione di delinquente, di *rat d'Hôtels*.

— Voi siete accusato d'associazione...

— Ed è ridicola tale accusa. Quando fui arrestato era da tre mesi che conoscevo il Pane, per mezzo del quale mi trovai qualche volta con gli altri.

— Ma non frequentavate caffè e male case tutti assieme?...

— Ma non è affatto vero... Io non ho mai concertato furti in quei luoghi e del resto io mai, mai commisi atti indelicati...

Dopo queste dichiarazioni d'indole generale, dichiarazioni che il Sanquirico ha fatto con un tono d'energia un po' barbaresco, il presidente gli contesta le singole imputazioni.

— Avete commesso il furto di gioielli e vestiari in danno dell'artista signora Franchini che abitava in casa vostra?

— No, io non ne so niente.

— Ma come va che il Pane, in carcere, rivelava allo Storero tutti i particolari del furto? Come faceva a saperli, se voi non glie l'avete detto?

— Ma, che vuole ch'io sappia? Posso essere responsabile di quanto quei ragazzo abbia detto o inventato in carcere?...

L'avv. Pagliani fa osservare che il furto non è avvenuto nel modo come lo descrisse lo Storero. Si faccia citare la signora Franchini.

— P. M. — Ma è dichiarata irreperibile.

— Come, irreperibile? Ma se è alla «Sabbia» di Roma: meglio all'attore Fumagalli!

— La faremo citare telegraficamente.

Ecco una decisione che deve fare molto piacere all'insigne artista!

Per chiarire questo primo episodio delle avventure della banda s'interrogano gli altri accusati che vi hanno parte. Il Pane è un altro giovanetto, roseo e sottile come una fanciulla, ma ha una voce fonda e rude. Egli, prima di rispondere, baratta qualche frase sollecita con i compagni.

— Ohè, ohè, — avverte il presidente — non facciamo dei conciliaboli... Tenete un altro contegno. Dite, è vero che avete fatto delle confidenze al dottor Storero in carcere?...

— Io non ho mai parlato a colui! E' un pazzo! — protesta Pane con un crollone delle spalle.

— E come s'inventò lo Storero tante cose che furono riconosciute vere?...

— Io non lo posso sapere...

— Voi facevate l'amore colla Stroppiana...

— Sissignore.

La ragazza, a sentirsi nominare, nasconde ancor più il viso nella sciarpa nera.

— Le regalavate molti doni — insiste il presidente all'accusato.

— Oh Dio mio! — ammette il Pane con un gesto largo di grandiosità — qualche regaluccio che le mettevo di nascosto nel baule.

Il baule è in mezzo all'emiciclo. Vedremo più tardi che scaturirà fuori da esso.

— Le avete regalato uno stuzzicadente di argento... che fu riconosciuto come oggetto di un furto...

— Oh lo stuzzicadente non era d'argento, ma era di nikel, altrimenti l'avrei venduto — risponde l'imputato con un certo senso di praticità.

Un altro accusato, figura secondaria, nel plotone, certo Michele Mensio, è un divoratore di parole. Nega ogni convivenza cogli altri accusati. Ha l'aspetto di un ragazzaccio cresciuto troppo in fretta. E' anch'esso pregiudicato.

Castagno, l'omino dalla cravatta sgarciante, è uno dei due evasi di Novi. Come lo dipinsi nel processo d'allora, ora lo dovrei dipingere: perchè non ha mutato affatto. E' il garzonetto parrucchiere, dal colletto lindo, e la scriminatura perfetta.

— Sono innocente! — dice soltanto compendiando così in due parole la sua difesa.

Il presidente lo stimola di domande:

— Voi frequentavate con il Sanquirico dei luoghi pubblici.

Castagno ha sempre avuto la mania di ragionare colla pertinacia d'un loico antico.

— Mi pare che ciascuno al mondo abbia diritto di frequentare esercizi pubblici. Sono pubblici, o no?

— Voi siete anarchico. Sul petto avete un tatuaggio, colla scritta: «Viva l'anarchia».

— Lo era a sedici anni — risponde l'imputato con un certo disdegno, come se ora fosse carico d'anni. Ne ho appena venti.

— Siete anche poeta... Avete scritta una poesia sulla malavita torinese...

Castagno ha un risolino di compiacenza.

— In carcere — continua il presidente — avete fatto... delle confidenze a certo Serra...

— No, no... non sono così sciocco...

— Non è vero che quando, in carcere a Novi, avete saputo che era stata scoperta una associazione di ladri in Torino, avete esclamato: «Dio... Se scoprono i miei furti sto fresco...»?

Il ragazzotto prende una posa di dignità offesa:

— Innanzi tutto io non bestemmio mai, e poi quant'ella mi dice non è vero.

— Al dottor Storero avete detto che appartenevate alla malavita!

— Fu una sciocca vanteria. Si dicono tante sciocchezze in carcere, per ingannare la noia!

Francesco Stroppiana, altro accusato giovanotto, ma con un vocione gutturale, fa correggere le sue generalità; poi dice:

— Da pochi giorni ero in relazione con alcuni degli imputati.

— E coll'amante di vostra sorella — aggiunge intenzionalmente il presidente.

— No, — risponde con qualche fierezza lo Stroppiana, — proprio col Pane non sono amico.

— E perchè? Forse perchè portava alla malavita vostra sorella?

— No, alla malavita, no! Mia sorella ha sempre lavorato.

— Da modella?

— Sì, da modella.

Mario Scala, che fa lo scultore in legno, è un giovanetto dall'aspetto un po' patito; non ha la freschezza d'una esperta recluta del delitto. Si direbbe un buon figliuolo. Ammette d'avere bazzicato in compagnia degli altri, ma dice di aver sempre ignorato la loro gesta e da che fonti traessero i mezzi della loro esistenza. Anzi, quando si accorse di un certo loro equivoco modo di vivere, abbandonò la loro compagnia. Per questo suo contegno fu dagli altri chiamato: *venditore di spaghetti* quasi a dileggiarlo per la sua timidità.

— Vi hanno sequestrato nove cappelli...

— E che vuol dire? Non erano mica tutti miei, ma di babbo e dei fratelli.

Ora il presidente chiama la Stroppiana. Si ostina a tenere la faccia avvolta scrupolosamente nella sciarpa nera. Il presidente la domanda:

— Avete male ai denti...

La fanciulla scioglie discretamente la sciarpa ed allora appare un visetto infantile, con una bocchetta fresca e due occhi vivi. Ma è una breve apparizione. Subito il volto si cela ostinatamente dietro il velario.

— Siete l'amante del Pane.

— Sì.

Ha una vocetta sottile, con una intonazione quasi fanciullesca. Le carte processuali affermano ch'ella ha donato al Pane il fiore della sua purezza. Il presidente le domanda la conferma quanto ha detto in istruttoria, dove la sua loquacità tutt'affatto femminile, ha detto molte cose compromettenti a carico degli altri e persino del fratello, descrivendone la vita equivoca e scioperata.

— Non ho detto queste cose... non ho dette queste cose...

Ma la sua voce si perde nelle pieghe della sciarpa. Gli avvocati ed il presidente s'inquietano.

— Ma toglietevi quel fazzoletto...

Luigia lo fa, ma con un moto di dispetto, e quasi quasi si mette a piangere come una bimba.

La Pelottieri è una donna anziana, veste di nero, con cappello e con gioie...

— Siete accusata d'associazione?

— Non so nemmeno che cosa vuole dire associazione...

Il presidente le descrive che cosa sia tale accusa, e la Pelottieri, con energia, dice che nessuno degli accusati ella conosce se non il Sanquirico, che corteggiava una sua figliola, ed il Lefèbre che, amico dell'altro, le era stato presentato come un ragazzo dabbene.

Presidente. — Siete stata arrestata quando...

La signora interrompe con un gesto di sdegno.

— E' stato un modo d'agire sconveniente... Mi hanno arrestato mentre rincasavo ed avevo lasciato allora allora mia figlia e mio genero...

Il genero della signora Pelottieri è l'avvocato Destefani, che ha vestito la toga — vera arte — in difesa della suocera.

P. M. — Mi duole, avv. Destefani, ella mi mette in una posizione imbarazzante parecchio. Come posso fare il mio dovere, senza mancare di cortesia a lei, come patrono?

Avv. Destefani. — Ella compia il suo dovere senza riguardi: io farò lo stesso per mio conto.

Gli altri imputati saranno interrogati nel pomeriggio.

Udienza pomeridiana.

E' vero che si suol dire che la giustizia ha bisogno di luce; è vero che fuori splende il più vivido sole che possa allietare natura; ma noi siamo immersi in una oscurità da catacomba. L'aria è buia. Il pubblico è scarso: oggi due sono le belle ragazze; la povera guardia di piantone dovrà allargare bene gli occhi.

Riprendiamo gli interrogatori: è il Lefèbre cui prima tocca rispondere. Costui ha un certellino penale imponente per condanne; ha un soprannome: *Nando della Palma*.

— Ma non è vero — esclama l'imputato, che ha voce sonora, pastosa; — io non ho mai avuto simile soprannome.

— Avete o no commesso il furto in danno della signora Franchini?

— Nossignore! — tuona l'imputato, il quale ha l'atteggiamento che le oleografie danno a Napoleone sugli scogli di Sant'Elena, guardante il mare ed una visione di gloria ormai lontana.

Ora si ricomincia da capo: perchè gli interrogatorii finora non hanno riguardato che due capi d'imputazione, e per ogni singolo capo mano mano si vanno rinnovando dal presidente gli interrogatorii. Ed ecco si tratta del furto di certi titoli dell'Uruguay. Il Sanquirico avrebbe dato le informazioni, ma poi per malattia della madre non avrebbe potuto partecipar all'impresa. Nella ripartizione della refurtiva il Sanquirico sarebbe stato gabbato, e allora avrebbe accoltellato uno dei complici.

Il Sanquirico protesta: — Io non ho mai pensato a questo furto... Del resto, non sono uomo da dare coltellate...

— Non fu la Pelottieri a darvi indicazioni?

— Mai la Pelottieri mi diede indicazioni, nè io glie le dimandai.

Del resto, la Pelottieri, subito interrogata, afferma di non essere mai entrata in casa di certo Maurizio Monsanti, dove il furto sarebbe avvenuto.

— C'è una certa collana...

— Oh la collana — interrompe la signora Pelottieri — è di mia proprietà; me l'ha regalata mia figlia Irene.

— Nelle rivelazioni dello Storero si afferma che voi abbiate avuto in compenso una spilla. La spilla, è vero, non fu trovata...

— Tutte menzogne, tutte menzogne!

Qui sotto c'è una storia intricata e romanzesca. La Pelottieri conobbe in gioventù sua, che è piuttosto lontana, il padre del Lefèbre. Da quell'amore nacque una bambina. La Pelottieri fu abbandonata dal suo amante, che andò a convivere con certa Farina. Nondimeno, nonostante l'affronto patito, la Pelottieri mantenne buoni rapporti colla rivale. Conobbe così il Lefèbre, l'attuale accusato, giovanetto di pessima e scioperata condotta. L'accusa dice che fu per questa via che complottarono il Sanquirico, la Pelottieri ed il Lefèbre il furto di gioie e di titoli a danno del Monsanti.

Nell'affare sono implicati anche certo Avattaneo, giovane linotipista, ch'è ancora uccello di bosco; e Paolo Lucchesi, un gagliardo giovane dall'aspetto prestante, ma cui contrasta una vocetta fessa, colla quale acutamente protesta la sua innocenza, movendo un severo rimprovero alla giustizia.

— Se mi avessero fatto fare i debiti confronti coi miei accusatori, tutto sarebbe già finito... Ed invece eccomi ancora qui...

Egli deve la sua cattura a rivelazioni di emigrati italiani in Francia, e specialmente di una certa *Pinola*, amante dell'Avattaneo.

— Ora veniamo alla quinta imputazione — dice il presidente; — sentite Sanquirico...

L'accusato si alza lentamente, dimostrando evidentemente d'essere seccato...

— Bisogna aver pazienza — osserva il presidente in tono ironico.

D'albergo in albergo.

E' un furto di gioielli e di denari commesso in un caffè di certa Bricca. Sanquirico e Mensio, che ne sarebbero autori, negano a tutto spiano.

Ed il Pane protesta, con un lesto sorriso fanciullesco, di non essere mai messo piede in quel caffè.

— Pure si dice che voi vi siete introdotto in una stanza vicina della sala del bigliardo. E scopreste avendo detto che andavate cercando del gesso per le stecche.

Pane ha un risolino di sdegno come per dire che sono tutte fandonie di cattivi soggetti.

D'un furto di 30 lire in danno d'un cameriere dell'Albergo dei due Buoi Rossi si confessa autore il Pane, mentre il Mensio ed il Sanquirico si dicono innocenti.

— Infatti — osserva l'avv. Pagliani — il Mensio ed il Sanquirico diedero all'albergo i loro nomi, mentre il Pane ne diede uno falso.

Le minute contestazioni dei singoli furti continuano, son tutti furti rivelati dallo Storero, che avrebbe avute le confidenze del Pane. Del furto di denaro e di oggetti all'Albergo dell'Albero Fiorito si dicono innocenti il Sanquirico, il Mensio, il Pane, il Castagno, la Stroppiana.

— Ma siete stati mai a quell'albergo?

— Noi, mai!

Le stesse negative il Pane, il Sanquirico ed il Mensio oppongono all'accusa d'ingente furto d'oggetti preziosi e denari a danno di due camerieri dell'Albergo Milano.

Avv. Paoluzzi. — Questi furti dovevano essere commessi da persone pratiche dell'albergo ed i nostri accusati non lo erano.

Su di un furto di gioie agli artisti drammatici signore Gemelli e Milone e signor Costamagna, il Sanquirico afferma che tale furto non è che una invenzione del commissario Tabusso.

— E voi Lefèbre che cosa avete da dire in proposito? Che siete innocente?

— Senza dubbio!

Come si vede, la cosa diventa piuttosto monotona e tediosa. Tra il sì dell'accusa ed il no sistematico degli accusati il pubblico sbadiglia di noia.

D'un tentato furto ingente e d'un furto di parecchi compiuto all'Albergo della Verna il Sanquirico si protesta innocente, portando a ragione, per lui indiscutibile, la conoscenza col proprietario dell'albergo, al quale non avrebbe mancato di dare nell'occhio. Pane, poi, non è mai stato a dormire in quell'albergo. Nè, i due mariuoli suilodati, secondo loro, avrebbero commesso o tentati i furti, sempre di gioie e di denari negli Alberghi della Torre e della Porta Reale a Chivasso.

Pane. — Io non sono mai stato a Chivasso!

Secondo un noto motto popolare non lo si direbbe.

Presidente. — Sanquirico, a Villafranca avete commesso un furto in danno di certo Novara?

— A Villafranca sono stato a cercare un amico... Siamo entrati in una casa per chiedere informazioni sul mio amico... Quel signor Novara, un provincialone di paese, s'è subito spaventato vedendo dei forestieri, ed ha fatto una cà del diavolo inutile...

— E quando sono accorsi i carabinieri vi siete qualificato pel figlio del questore di Torino!...

— Questo non è vero: se i carabinieri hanno letto male il mio passaporto peggio per loro...

— Ma intanto siete così riuscito a svignarvela.

— Ciò non mi riguarda — esclama con grande dignità l'imputato.

— Ma come si chiamava quel vostro amico che cercavate?

— Non so.

— Come non sapete il nome di un amico... Io quando vo a cercare degli amici so almeno come si chiamano.

— Ed io invece non mi curo di chiedere loro le generalità. Non mi pare una cosa necessaria.

Pane assicura, con un certo riso ambiguo però, d'essersi proprio introdotto in quella casa di Villafranca per cercare un amico... molto caro, ma di cui (vedi il caso!) non gli sovviene ora il nome.

Un altro furto, nell'Hôtel Genova, in via Sacchi qui a Torino, in danno d'un forestiero.

Imputati di tale furto sarebbero il Mensio ed il Sanquirico. Negativa più assoluta.

A Sollre di Godiasco presso Voghera Mensio e Sanquirico avrebbero rubato in una villa due orecchini del valore di 5000 lire di proprietà della signora Ester.

— Non ho commesso simile furto — dice il Sanquirico.

— Ma voi avete portato a vendere degli orecchini...

— Sì, mi accompagnò la Pelottieri da un orefice, certo Foà...

— Ma di chi erano quegli orecchini?

— Di mia madre.

— Quelli di vostra madre valevano poco più di mille franchi e come un Foà gioielliere può avervi offerto duemila franchi?

L'accusato davanti all'osservazione incontrastabile del presidente si stringe nelle spalle.

— E la Pelottieri — continua il presidente — sapeva se non che voi avevate rubato a casa vostra quei gioielli?

— Oh no! Non le avevo detto nulla. Solo sapeva che erano di mia madre, ma per riguardo essa non mi domandò altro.

Un'accusata ottimista.

La signora Pelottieri a sua volta assicura che ella è ottimista e che ha una concezione ingenua della vita. Per questo suo ottimismo ella non può mai pensare che altri parli od agisca con malizia. «Perciò — dice la Pelottieri — non ebbi mai sospetto che gli orecchini presentatimi dal Sanquirico fossero compendio di un furto; credetti invece che essi appartenessero o alla madre o alla sorella del giovinetto, che sapevo piuttosto facoltose».

Scala è accusato di aver venduto per conto del Pane il castone d'uno degli orecchini rubati.

Pane. — Quello non era il castone di un orecchino rubato, ma l'avevo trovato al Colosseo.

Scala. — Del resto non aveva valore alcuno.

Pane. — Tanto che io lo diedi ad un orefice, il quale ancora me lo deve pagare: dieci soldi!

Il Pane invece confessa il furto in via Legnano a danno del cav. avv. Gualino. Ha sforzato un'inferriata ed ha scalata una finestra.

— Era però alta solo un metro quella finestra — osserva l'avv. Mollard, — si scavalca facilmente.

Presidente. — Ma la legge per l'aggravante non vuole mica un'agilità da acrobati!...

Compiuto una volta il furto i mariuoli volevano ritornare sul posto per rifare nuovo bottino, ma lo Scala che faceva da *compana* avvertì che c'erano i *pipatori* (le guardie).

Lo Scala nega di essere stato d'accordo con i compagni, e dice d'avere solo annuito al desiderio di costoro che l'avevano pregato di recarsi sul luogo per vedere se qualcuno si fosse accorto del furto poco prima fatto.

A poco a poco l'aula si sfolla, tanto è tediosa la lunga contestazione degli 83 capi di accusa. Poichè le due belle ragazze del pubblico, che hanno le braccia nude, si mettono a schermire, graffiandosi a vicenda, la guardia le mette all'uscio...

Intanto il presidente chiede a Pane ed a Castagno se si confessano rei dei furti commessi in via Legnano a danno della signora Fomiotti, ed in via Monginevro in danno della signora Meghiano, furto di orologi d'oro, di piccole somme di denaro, di stoffe e di gioielli.

Pane. — Ormai ci si accusa d'aver commesso un furto al giorno...

Presidente. — Eh! se non uno al giorno, poco ci manca.

Pane e Castagno avrebbero, secondo l'accusa, rubato alla signora Emma Levi ed alla signora Annetta Treves binoccoli, gioielli, eccetera: ciò in via Bezzecca. Se ne protestano innocenti.

— Presidente (al Castagno). — Ma se l'avete confidato al Serra d'aver fatto tale furto!

— Fu per vanteria.

— E' una triste vanteria...

— Del resto, io so chi ha commesso quel furto...

— Ditecene dunque il nome.

L'accusato ha un fiero atto di sdegno.

— Non fo la spia io! Non fo il dottor Storero...

Non siamo ancora giunti che a mezzo dell'interrogatorio; ma poichè l'ora è tarda e la noia molta, si rinvia pel seguito a domani.

Storero non verrà a deporre che dopo domani. Sarà questa sua testimonianza l'unico punto interessante del dibattimento.

Una visita ai banchi della Difesa dà presenti oggi gli avvocati C. F. Roggieri, Palberti, Mucnari, Gherardini, Brusasco, Villabruna, Pugliese, Lettel, Damiani, Destefanis, Pagliuzzi, Mollard, Borelli. Presidente: Gallenga; P. M.: avv. Colonnetti; cancelliere: Luotto.

Cini.

Un altro processo a "rats" d'hotel

(*Tribunale Penale di Torino*).

Nei mesi di febbraio e marzo scorso venivano commessi in diversi alberghi della nostra città dei piccoli furti: si trattava di individui, che andavano negli alberghi, si qualificavano per commercianti, viaggiatori, e quindi, avuta una camera, approfittavano per rubare tutto quello che trovavano.

Come autori di questi furti vennero mandati a giudizio Alessio Pietro e Serafino Giovanni, coll'imputazione di sette furti qualificati l'Alessio, e nove furti qualificati il Serafino.

Il Tribunale ritenne trattarsi di furto continuato e li condannò entrambi alla pena della reclusione per mesi undici.

Presidente: Rossi; P. M.: Vaccarino; avvocati Morasso e Morende.

Il processo contro Domenico Villa al 17 luglio.

(*Corte d'Assise di Torino*).

E' stato definitivamente fissato pel 17 luglio il processo a carico del giovinetto Domenico Villa, presunto autore dell'assassinio della ragazza Piovano in San Vito. Il processo si svolgerà tutto a porte chiuse. Presidente sarà il barone Daviso; P. M. l'avv. Margara.

A proposito del processo d'un segretario comunale

Riceviamo:

«Illmo Signor Direttore,

«Nel pregiato suo giornale del 10 corrente, nella colonna «Reati e Pene», *Processo di un segretario comunale*, nelle conversazioni fatte, pendente il giudizio, dal P. M., si legge: «Voi siete andato, dopo Cassolo, segretario a ..., e quivi, dopo un mese si hanno licenziato e denunciato per altri fatti». O il P. M., o il cronista è caduto in errore.

«Il ..., segretario comunale di questo Comune, non venne licenziato, ma fu lui che si dimise, con lettera motivata; fu poi, in seguito, sospeso dal suo ufficio, perchè su lui pendeva giudizio.

«Questo per la verità dei fatti. Pregandola a voler inserire tale rettifica sull'accreditato suo giornale, anticipatamente la ringraziamo.

«I consiglieri comunali: *Alessandro Marges, Perello Pietro, Giudro Giacomani, Perello Giuseppe*».

Un omicidio per vendetta anarchica a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 14, ore 22:

Oggi, in una località frequentatissima della città, a breve distanza dal porto e dalla via principale, è stato ucciso con due colpi di rivoltella lo scaricatore Giuseppe Tacconi, di anni 49. Il Tacconi aveva lavorato allo scarico di un piroscafo e faceva ritorno alla sua abitazione per desinare, quando sul ponte di Barriera si incontrò con un individuo. Sembra che i due si siano scambiata qualche parola. Dopo breve si diressero verso gli scali. Il Tacconi aveva estratto uno stocco acuminatissimo lungo circa 40 centimetri ed inseguiva l'altro che, a sua volta, aveva estratta una rivoltella. Inseguitisi i due per pochi passi sopra gli scali, l'inseguito si volse improvvisamente e sparò contro il Tacconi due colpi di rivoltella, quindi si dava nuovamente alla fuga. Il Tacconi, benchè ferito a morte, lo inseguì ancora, ma fatti pochi passi cadde sul marciapiedi della via. Fu raccolto e portato all'ospedale mentre il feritore continuava la sua fuga, inseguito anche da due guardie di pubblica sicurezza, che erano accorse alle detonazioni. Il Tacconi moriva pochi istanti dopo il suo ingresso all'ospedale. In città l'impressione prodotta dal fatto è grandissima, perchè, come tutti ritengono, e come pare ritiene la Questura, l'omicidio di oggi è collegato all'uccisione dell'anarchico Tilla, avvenuta alla fine del 1907. Autore di questo omicidio fu ritenuto un altro anarchico certo Benedetti, pure scaricatore del porto, che insieme ad altri correligionari ed al Tilla era stato nel 1898 accusato dell'uccisione del brigadiere di pubblica sicurezza Fratilleri, e che col Tilla era stato assolto per non provata reità nel processo relativo che si svolse nel 1899 alle Assise di Firenze. Il processo contro il Benedetti si svolse lo scorso maggio alle Assise di Siena. Figuravano tra i testimoni di accusa e di difesa parecchi amici dell'ucciso e dell'uccisore. Fra costoro erano i fratelli Raffaele e Giuseppe Tacconi che resero importanti deposizioni che aggravarono la posizione dell'accusato. Tra i testimoni nel processo si formarono allora due correnti favorevole l'una e contraria l'altra all'accusato. Avvenuta la condanna del Benedetti a trent'anni di reclusione, i partigiani suoi manifestarono propositi di vendetta contro alcuni dei testimoni accusatori e specialmente contro i Tacconi, amici dell'ucciso Tilla.

Era pure stato minacciato insieme ai Tacconi tale Cagliata che, insieme ai due primi, era stato uno dei più accaniti a sostenere la colpevolezza del Benedetti. Alcune settimane or sono il Raffaele Tacconi, che è il venditore ambulante, si trovava in un centro popoloso della città nel borgo Cappuccini, quando fu avvicinato da un individuo che lo colpì proditoriamente con due rivoltellate sparate a distanza brevissima. I colpi non ebbero conseguenze letali, sebbene il ferito si trovi tuttora all'ospedale in cura. Il feritore, datosi alla fuga, non fu potuto identificare, e la Questura trasse in arresto un individuo, certo Allegrini, contro il quale non si sono ancora potute accumulare prove sufficienti. Stamane, in circostanze quasi identiche a quelle con cui fu colpito il fratello Raffaele, è stato colpito il Tacconi Giuseppe. L'ipotesi che si tratti di vendetta anarchica viene avvalorata dal fatto che tanto contro i Tacconi quanto contro il Cagliata erano state fatte vere minaccie di morte. Il Cagliata, per esempio, ha trovato, tempo or sono, sul suo portone di casa, disegnato un teschio con un pugnale infitto e sotto scritto il suo nome. L'ucciso Giuseppe Tacconi aveva scontato 15 anni di reclusione per omicidio; infatti nel 1885, in piazza Vittorio Emanuele, per puro spirito di malvagità, aveva ucciso, con un colpo di arco di materassaio, un soldato di fanteria, tale Guarini.

L'orribile delitto di una ragazza.

Pistoia, 14, ore 18.

Ieri sera circa le ore 21, il conciatore di pelli Carlo Bellucci, di anni cinquanta, tornava alla propria abitazione in piazza Mazzini, quando si imbattè nella propria figlia sedicenne, a nome Marianna. Il padre le mosse rimprovero per l'ora tarda nella quale essa si intratteneva fuori di casa. La ragazza rispose un po' animatamente ed allora il padre le dette due scappaccioni. Bastò questo perchè la giovanetta infuriatasi improvvisamente estraesse un coltello e si slanciasse sul padre colpendolo per due volte al petto. Quindi si dava alla fuga. Il ferito trasportato all'ospedale vi giunse ancora in pericolo di vita. La ragazza, passò la notte in un orto fuori delle mura del Pappagallo; stamane, girovagando in quei dintorni, si è imbattuta in alcune guardie di finanza, che l'hanno tratta in arresto. Condotta in Questura, la ragazza non ha avuto alcun orrore di confessare il proprio delitto col massimo cinismo.

Gli oltraggiatori dell'infanzia

Milano, 14, ore 18

Oggi il delegato della squadra mobile ha arrestato nella sua abitazione, l'ufficiale postale Alfredo Cassola, di anni 42, nativo di Mede Lomellina, impiegato presso la posta centrale della nostra città.

Il Cassola era scomparso da Milano da parecchio tempo perchè contro di lui era stata presentata denunzia per venti turpi commessi a danno di sette fanciulle, la maggiore delle quali ha 14 anni e la minore 10. Una di esse, anzi, ha contratto per colpa del Cassola una triste malattia.

SPORT

CICLISMO.

L'arrivo a Milano delle staffette reduci da Parigi

Ci telefonano da Milano, 14, ore 22:

Le otto staffette dell'Audax, reduci da Parigi, sono giunte all'Arena, recando i messaggi di quella Municipalità alle varie città italiane. Alle 19,15 parecchi automobili e numerosi ciclisti si erano recati sino a Rho. Molte persone erano ad attendere le staffette, che erano seguite da un magnifico corteo d'onore. Sul pulvinare dell'Arena si trovavano a ricevere i messaggeri l'assessore Menozzi per il Municipio, il rappresentante del prefetto, l'onorevole Romussi ed altre personalità. L'assessore Menozzi legge il messaggio di Parigi, accolto da applausi; poi consegna alle staffette, che sono subito ripartite, i messaggi di Milano per Melegnano, Reggio Emilia, Bologna, Firenze, Arezzo, Roma. Il convegno si sciolse alle 19,30, tra grida di *Viva l'Italia! Viva la Francia!* Il pubblico applaude per la strada le staffette partenti.

In onore dei ciclisti che parteciparono al Giro d'Italia

Questa sera, dunque, alle ore 20, avrà luogo nell'ampio salone della Birreria Dorio, il banchetto in onore dei ciclisti piemontesi, che parteciparono al recente Giro d'Italia. Il Comitato promotore, per aderire alle richieste fatte da parecchi *sportsmen*, ha deciso di accettare, fino alle ore 12 di oggi, le iscrizioni presso il Touring Club Italiano, via Roma, 22.

La coppa di Rho

La gara ciclistica per la Coppa di Rho ha segnato una vittoria per il Cuniolo, di Tortona, giunto primo, seguito da Galletti, a due lunghezze, 3.o Verdi, 4.o Santia, 5.o Cittera, 6.o Azzini, 7.o Gajoni, 8.o Fasoli, 9.o Erba, 10. Galbai, 11. Dalla Casa, 12. Massironi, 13. Milano, 14. Alberti, 15. Lissoni, 16. Locca.

IPPICA

Le Corse al trotto a Ferrara
La II giornata

Ci telegrafano da Ferrara, 14, ore 20:

La seconda giornata delle corse al trotto è riuscita ottimamente.

—*Premio Modena* (L. 500, dilettanti italiani). — 1.o Argile, in 2'40"; 2.o Nono; 3.o Fausto.

Premio Bologna (Internazionale: L. 2000). — 1.o Jockey, in 2'10" 4/5; 2.o Astruk; 3.o Fanny; 4.o Betty-Hrook.

Premio del Ministero (L. 2000 per cavalli italiani prodotti da stalloni governativi). — 1.o Elixir-Kuser, in 2'28" 1/5; 2.o Impero; 3.o Italiardo.

Premio di chiusura. — 1.o Alton, in 3'44"; 2.o Fato; 3.o Duca; 4.o Imperatore.

Anche oggi la folla fu enorme e le gare riuscirono interessantissime.

GINNASTICA

Saggio finale alla Società Ginnastica

Sotto la direzione del dottor Monti, ebbe luogo il saggio annuale delle squadre maschili e femminili della Società, cui parteciparono complessivamente circa 600 ginnasti, contornati da un foltissimo pubblico di soci, di signore e di invitati, che gremivano il vasto piazzale della palestra di via Magenta. Facevano gli onori di casa, il signor comm. Vigliardi, tesoriere della Società, il segretario, signor Beltrami, e il consigliere colonnello Capello. Coadiuvarono il direttore i professori Rocco e Falchero, e le maestre Perelli, Coruti, Pistamiglio, Tabacchi, Gera e Belzio. Rallegrava la festa la musica della «Generala».

Continui applausi salutarono le squadre maschili e femminili, ed i giovani, che, nell'elegantissima divisa, diedero saggio della loro valentia. Fu specialmente ammirato il signor Ezio Massa, nei suoi magnifici salti coll'asta.

Il saggio finì colla distribuzione dei premi. Al signor Massa fu consegnato uno speciale attestato di benemerenza, a ricordo della vittoria da lui riportata in nome della Società Ginnastica di Torino, alle ultime gare nazionali di Roma, dove fu proclamato campione italiano della corsa con ostacoli.

— La Società non vuol dormire sugli allori. Una nuova squadra di ginnasti adulti si sta allenando pel Concorso interprovinciale di Varese, e la Direzione ha iscritto due valorosi soci pel 4.o torneo ginnastico internazionale, che avrà luogo a Lussemburgo.

PODISMO.

La corsa Maratona in Piazza d'armi

Il Comitato organizzatore della Corsa Maratona, che si disputerà domenica prossima nell'ippodromo di piazza d'Armi, ci informa che gli inscritti alla prova sono già oltre 40. Fra questi, è lo Zanti, vincitore della Maratona franco-italiana.

La corsa di Torino metterà novamente di fronte Zanti con Fraschini di Omegna. Quest'ultimo si è iscritto sfidando l'avversario. Sono state prese tutte le più minute disposizioni per la riuscita della corsa. La festa sarà rallegrata da due musiche.

FOOT-BALL.

La Pro Vercelli batte il Milan Club

Con la vittoria riportata a Milano dalla Pro Vercelli contro il Milan Club, con 7 goals a 2, queste due squadre rimangono a pari classifica.

Occorrerà quindi un match finale, decisivo, che avrà luogo domenica prossima, a Vercelli, per decidere a chi spetta l'onore ed il titolo di Campione Italiano, II Categoria, [illegible].

La tenzone riuscirà certo interessantissima, appassionante al sommo grado. Se la Pro Vercelli vincerà questo match, il Piemonte quest'anno avrà l'onore di essersi assicurati tutti e quattro i Campionati.

L'orribile delitto di un pastore

Palermo, 14, ore 23.

Si ha da Sperlinga: Il colono Ricco Giuseppe, dovendo fare alcune provviste per la masseria si recava in paese insieme alla moglie lasciando in campagna una figliuoletta di anni nove ed un bovaro, Giuseppe Fallauto, di anni 18, alla custodia della casa colonica e degli animali bovini. Nell'assenza del padrone il Fallauto, dominato da una malvagia passione, mentre l'innocente bambina era intenta a lavare della biancheria in una vasca vicino alla casa, le si avvicinò, l'afferrò per il collo stringendolo sino a strozzarla e poi abbandonò la sua vittima. Tornati i genitori sul far della sera, rimasero atterriti nel trovare il cadavere della figlia vicino alla vasca: non sapendo a che attribuire la causa della morte e nulla sapendo della tragica scena, che si era svolta durante la loro assenza, chiamarono il Fallauto che pascolava gli animali poco distante: questi simulò la sua meraviglia per la morte della bambina, dicendo che egli solamente allora la apprendeva essendo stato lontano dalla masseria per pascolare gli animali. Il Ricco, accompagnato dal Fallauto, tornò in paese per denunziare la morte della ragazza al brigadiere dei carabinieri, il quale intuendo la verità, arrestò senz'altro il Fallauto riuscendo con abile interrogatorio a fargli confessare l'orrendo delitto.

Appendice della *Stampa* (1)

IL RE MISTERO

romanzo

di GASTON LEROUX

Il conte, impaziente ed irritato perchè la sua pariglia non correva come voleva lui, tirò fuori l'orologio: Filiberto Wat fece lo stesso; e come questi affermò che erano le undici e dieci, Teramo-Girgenti osservò: «No, sono le undici e undici minuti». Invano, allora, Wat gli fece osservare che il corso di declamazione era fissato, quel giorno, dalle undici a mezzogiorno e che sarebbero però arrivati in tempo; il conte, sempre più impaziente, ordinò al cocchiere di far presto, «perchè egli aveva fretta».

Questa formula doveva essere magica, perchè il cocchiere levò la frusta e si mise a sferzare quei due cavalli — che costavano duemila luigi — come un carrettiere.

Naturalmente la pariglia volò, nonostante che la strada, in quel punto, fosse in salita. Filiberto Wat, spaventato, guardò con tanto d'occhi il conte, il quale aveva tirato fuori novamente l'orologio e lo guardava attentamente. Wat voleva gridare, ma non lo potè. La corsa era diventata così furiosa, che il disgraziato temeva di andare a fracassarsi contro un paracarro da un momento all'altro. E il conte, impassibile, guardava sempre l'orologio...

Cosa straordinaria, fantastica, il cocchiere — nonostante la rapidità vertiginosa della vettura — non aveva ancora schiacciato nessuno per via Amsterdam. Ma arrivati sull'angolo di via Berlino, qualche cosa si rovesciò. Un alto clamore di grida e d'improperi sorse nella via; i passanti sembravano in preda ad un grande spavento; la carrozza fece un terribile sbalzo ed il naso di Filiberto Wat andò a battere contro lo specchio della parete di fronte, che non resistette. Doveva essere accaduto un incidente.

I cavalli del conte — cosa incredibile! — si erano arrestati di botto e il conte medesimo, prima ancora che Wat si fosse riavuto dal suo stupore, era saltato giù dalla carrozza e si era precipitato verso il disgraziato veicolo che il suo equipaggio aveva ridotto in frantumi.

Si trattava di un'elegante *vittoria*, la cui carrozzeria era andata in scheggie; i passanti avevano ragione di meravigliarsi che davanti a tanto disastro la vettura del conte non avesse nulla sofferto.

Fortunatamente non si ebbe a deplorare alcun incidente alle persone, come suol dirsi.... Per un fenomeno di cui non ci si poteva che rallegrare, ma che era inesplicabile, il cocchiere della carrozza fracassata era saltato così abilmente da cassetta, *udendo* (poichè non poteva ancora vederlo) l'equipaggio del conte, che si era ritrovato sul marciapiede nel momento in cui avveniva l'urto tremendo. L'annientamento della *vittoria* fu così fulmineo, che si sarebbe detto trattarsi di un giuoco di stregoneria o d'illusionismo.

No! Mai si poteva credere che una *vittoria* fosse così fragile, mentre un *coupé* si mostrava così solido.

V'era ragione di pensare che essa avesse avuto le ruote, le molle, l'asse e tutta la carrozzeria preparate e truccate a bella posta per andare in frantumi al minimo urto!

Diciamo anche che il caso — il quale spesso è un direttore di scena meraviglioso — si era compiaciuto di mettere la *vittoria* in posizione così sfavorevole sul canto di via Berlino e di via Amsterdam, che tutta la parte posteriore di essa — imboccata appena in quella prima via — si presentava come un vero bersaglio a quell'equipaggio sfrenato che fosse sbucato da via Amsterdam; perchè — infine — la *vittoria* era ferma in quel punto ed aveva allora allora depositato sul marciapiede la più impressionante *demi-mondaine* che Parigi conoscesse in quel tempo per il suo fascino singolare e fatale ad un tempo. Abbiamo nominato Liliana d'Anjou. Ella mostrava, almeno apparentemente, la più grande compunzione per l'accaduto.

Non perchè si disperasse per la perdita irrimediabile della sua vettura e per il cattivo stato in cui si dibatteva il superbo cavallo mezzo-sangue, seriamente ferito; ma perchè, evidentemente, l'agghiacciava l'idea che se fosse restata un minuto di più nella vettura, la sua bella persona sarebbe caduta mortalmente in quel cumulo di scheggie e di sangue.

Ella vide, per altro, che un rispettabile signore, correttamente vestito e di una certa età, le si faceva incontro. La salutò con un profondo inchino e le espresse il suo sincero rammarico per l'accaduto incidente. Si diceva per altro felice di constatare che il danno si limitava soltanto alle cose: egli — infatti — non si sarebbe mai consolato se fosse toccata la minima disgrazia ad una così bella signora.

Liliana lasciò finire il forestiero; alzò le adorabili spalle ricoperte da una ricca pelliccia e fece una piccola smorfia, che voleva dire: Signore, l'avventura è già vecchia, non vale la pena di occuparsene ancora.

Ma il conte insisteva nel dirle che ella non poteva restare lì senza carrozza, nè ritornare a casa a piedi: osava offrirle lui l'ospitalità del suo *coupé*, e gentiluomo lo metteva tutto a sua disposizione.

Teramo-Girgenti intanto aveva fatto cenno al cocchiere di avvicinare la vettura al marciapiede.

Liliana non potè trattenere il suo entusiasmo nello scorgere l'ammirabile equipaggio e gli disse:

— Se voi foste *chic*, signore, me ne fareste un regalo...

— Non osavo offrirvelo, signorina — rispose Teramo-Girgenti. — La pariglia è vostra. E vi regalo per di più il cocchiere.

E gridò:

— Rompicollo! Tu appartieni da questo momento alla signora!

Il cocchiere s'inchinò, ed il conte aprì lo sportello del *coupé*, da cui scese Filiberto Wat, del quale Teramo-Girgenti si era completamente dimenticato. Il banchiere voleva presentare Liliana al conte; ma questi dichiarò che la presentazione era già avvenuta. Poi, aiutata la giovane donna a salire, si rinchiuse con lei nella carrozza, dette il segnale della partenza e lasciò Filiberto sul marciapiede. Il pover'uomo era definitivamente imbalordito.

— Marcella Férand andrà su tutte le furie! — osservò, ridendo, Liliana. — Pazienza! Rimetterò la lezione ad un altro giorno. E dove mi conducete, ora, signore... signore...

— Conte Teramo-Girgenti...

— Che nome grazioso!

— Che graziosa signorina!

E il conte fissò insistentemente la bella Liliana.

VI.

Verso il passato.

Quantunque non abbiamo definito che assai sommariamente la bellezza della signorina Liliana d'Anjou, dicendo ch'ella era irresistibilmente delicata e singolarmente fatale, il lettore non ignora completamente la sua fisionomia.

Infatti, quando siamo penetrati così misteriosamente nella stanza di Roberto Pascal, abbiamo avuto l'occasione di descrivere minutamente il ritratto di una donna che ornava, insieme ad uno specchio, quella nuda camera. La signorina Liliana era veramente il modello vivente di quella figura seducente. La nostra *demi-mondaine* aveva gli stessi capelli biondi e quegli occhi bruni dalle pupille vellutate; ma ciò che il ritratto non esprimeva era quella melanconia funesta, quell'aria svogliata, quell'aspetto di egoista impertinente e tranquilla, quel disprezzo degli altri e forse di se medesima; impressi sulla fronte di Liliana, dove — ahimè! — non si leggeva più niente della prima purezza. Liliana sembrava flessibile come un giunco: il suo corpo era una meraviglia: il suo portamento era pieno di seduzione. Vecchi parigini si erano innamorati di lei al solo vederla in carrozza; ma, altri, in maggior numero, ne erano diventati pazzi per averla scorta a piedi. Camminava divinamente. Esalava sempre la più ardente passione. Ma ella non se ne accorgeva. Che la si amasse, che ci si rovinasse o ci si uccidesse per lei, tutto ciò la lasciava indifferente. Eppure, quelli l'avvicinavano non la dicevano mai cattiva.

Era una donna terribile senz'essere una donna cattiva. Era una donna indifferente, ecco. Il sangue degli amanti, che due volte aveva arrossato il tappeto dei suoi appartamenti, l'aveva seccata quanto — tutto al più — una disattenzione di Mirza, la sua cagnina, troppo a lungo innamorata della pedana del letto. Gli uomini che col loro destino le davano da fare l'annoiavano mortalmente.

Ma il conte Teramo-Girgenti, col quale aveva fatto allora la conoscenza, non l'annoiava.

Egli le aveva fracassato la vettura ed aveva riparato il malanno in un modo che non era da tutti. La sua galanteria e più ancora i suoi capelli bianchi le piacevano. Amava i vegliardi coi quali si può tenere conversazione... Ma quello lì aveva anche il vantaggio di essere un po' intrigante. Le maniere del gentiluomo erano così singolari, così... piene d'autorità inquietante, che ella non aveva punto resistito al piacere di trovarsi solo con lui, nel *coupé*.

Cosa bizzarra, presentimento inesplicabile, le sembrava che quello straniero aveva qualche cosa da dirle, che tutti e due dovevano dirsi qualcosa. Ma che cosa? Non lo sapeva. Oh no! Era una semplice sensazione, benchè curiosa assai. Il conte la guardava intanto con l'aria più seria di questo mondo, così seriamente che finì per chiedergli con uno di quei sorrisi che avevano fatto tanti sventurati intorno a lei: (Continua).

CRONACA CITTADINA

Il movimento elettorale.

La lista costituzionale

Ripubblichiamo la lista proposta dal Comitato costituzionale per le prossime elezioni amministrative. Gli elettori, se non vogliono fare opera perfettamente vana, devono votarla integralmente, senza cancellazioni e senza sostituzione di nomi. Ogni cancellazione ed ogni sostituzione avrà per conseguenza la riuscita di una lista mista di costituzionali e di socialisti; cioè l'impossibilità di formare una amministrazione. Perciò nuovo scioglimento del Consiglio, commissario regio, nuove elezioni generali. E nel frattempo: Torino senza la sua legittima rappresentanza, tutta la vita comunale arrestata, la soluzione di tutti i problemi rimandata alle calende greche.

Nessuno che ragioni può concorrere coll'opera sua a creare una situazione senza uscita. Domenica una lista deve trionfare compatta, con 64 nomi, quella che il Comitato costituzionale propone:

1. *Albertini comm. Giacomo.*
2. *Amar avv. prof. Moise.*
3. *Avezzano Giovanni*, commerciante (nuova candidatura).
4. *Badini-Confalonieri avv. Alfonso*, senatore del Regno.
5. *Barberis avv. Carlo* (nuova candidatura).
6. *Bocca avv. Ferdinando*, vice-presid. Camera Comm. (nuova candid.)
7. *Bolmida avv. cav. Carlo.*
8. *Bona comm. avv. Adolfo.*
9. *Bonelli comm. ing. Enrico.*
10. *Bonino avv. cav. Lorenzo* (nuova candidatura).
11. *Bosso cav. Giacomo*, industriale (nuova candidatura).
12. *Bozzolo comm. prof. dott. Camillo.*
13. *Brajda comm. ing. Riccardo.*
14. *Brosio cav. Edoardo*, esercente.
15. *Bruno avv. comm. Franco.*
16. *Casana comm. ing. Severino*, senatore del Regno.
17. *Cattaneo cav. avv. prof. Riccardo.*
18. *Cauvin Alberto*, commerciante.
19. *Cavaglià avv. Enrico.*
20. *Ceriana ing. cav. Arturo.*
21. *Cerri comm. generale Andrea* (nuova candidatura).
22. *Chironi prof. avv. Giampietro*, senatore del Regno.
23. *Cibrario comm. avv. Giacinto*, senatore del Regno.
24. *Compans marchese Carlo.*
25. *Corsi marchese avv. prof. Alessandro.*
26. *Danco avv. comm. Edoardo.*
27. *Depanis avv. comm. Giuseppe.*
28. *Fenoglio ing. cav. Pietro.*
29. *Ferraris ing. prof. Lorenzo* (nuova candidatura).
30. *Fino avv. Saverio.*
31. *Fiorio cav. Cesare.*
32. *Foà prof. Pio*, senatore del Regno (nuova candidatura).
33. *Frola avv. comm. Secondo*, senatore del Regno.
34. *Geisser avv. cav. Alberto.*
35. *Giovara ing. cav. Carlo* (nuova candidatura).
36. *Govone ing. conte Uberto* (nuova candidatura).
37. *Gribaudi prof. Piero* (nuova candidatura).
38. *Invrea avv. marchese Franco.*
39. *Laclaire cav. G. Paolo.*
40. *Lavini cav. avv. Giuseppe* (nuova candidatura).
41. *Mantovani cav. prof. Dino* (nuova candidatura).
42. *Marocco Francesco*, commerciante (nuova candidatura).
43. *Maschio Giovanni*, operaio (nuova candidatura).
44. *Miglioretti di S. Sebastiano cav. Costantino* (nuova cand.).
45. *Molinari cav. dott. Vittorio* (nuova candidatura).
46. *Nasi avv. Carlo.*
47. *Negri prof. cav. Pasquale* (nuova candidatura).
48. *Pagliani comm. prof. dott. Luigi.*
49. *Palberti avv. comm. Romualdo*, senatore del Regno.
50. *Pia cav. Carlo.*
51. *Pomba cav. ing. Giuseppe.*
52. *Prinetti cav. ing. Tommaso* (nuova candidatura).
53. *Ratti Carlo fu Giuseppe*, esercente.
54. *Rey cav. Giovanni*, costruttore (nuova candidatura).
55. *Rinaudo prof. comm. Costanzo.*
56. *Rossi comm. Angelo*, senatore del Regno.
57. *Rossi avv. comm. Teofilo.*
58. *Sincero ing. Francesco.*
59. *Tacconis dott. comm. Camillo.*
60. *Timossi cav. Paolo*, industriale (nuova candidatura).
61. *Usseglio avv. comm. Leopoldo.*
62. *Vicarj ing. cav. Mario.*
63. *Vignolo-Lutati dott. cav. Celestino.*
64. *Villa avv. Tommaso*, senatore del Regno.

L'assemblea della Lega elettorale

fra commercianti ed esercenti

Nella sede della Lega elettorale ebbe luogo ieri sera l'annunziata assemblea generale, convocata per discutere sul tema delle elezioni e sulla lista dei candidati al Consiglio.

All'invito risposero numerosi i soci. Alle 21,40 il presidente, signor Fassetta, sale alla tribuna presidenziale e apre la seduta, invitando l'assemblea ad eleggersi un presidente.

Viene chiamato a tale ufficio il vice-presidente cav. Timossi, il quale dà anzitutto la parola all'economo signor Zeppegno, per il rendiconto amministrativo della Società, che risulta approvato.

Prende quindi la parola il signor Fassetta, per le comunicazioni in ordine alle elezioni. Il signor Fassetta, premessa la cronistoria della crisi, dice che la Lega credette suo dovere di appoggiare l'idea di concentrare le forze costituzionali, affidando ad un unico Comitato il compito di compilare una sola lista. Delegato della Lega in seno al Comitato fu il cav. Ronco, il quale esaurì il suo mandato lodevolmente e in modo che merita il plauso del Sodalizio. Aggiunge però che l'opera sua non corrispose completamente — non per sua colpa — alle aspirazioni della Lega, la quale giustamente desiderava di essere direttamente rappresentata nel seno del futuro Consiglio. Il Comitato non ha creduto invece di accogliere questa aspirazione legittima. La Lega non può quindi dirsi soddisfatta completamente — dice — dell'opera del Comitato, ma tuttavia, tenuto conto di altre considerazioni, e del fatto che la classe è bene rappresentata dai candidati cav. Bosso e cavaliere Timossi, il signor Fassetta crede che si debba accogliere la lista costituzionale proposta e votarla completa, perchè vi è affidamento che i rappresentanti diretti della classe si impegneranno di promuovere la revisione del regolamento d'igiene e di polizia urbana.

Aggiunge, a questo proposito, che, appena saputo che il Comitato non aveva accolto i desiderata della Lega, egli diede le dimissioni da presidente al Consiglio sociale, ma non insistette poi in questo proposito perchè il cav. Bosso e il cav. Timossi diedero ampi e precisi affidamenti sui loro propositi in ordine agli interessi di classe.

A queste comunicazioni risponde il cavaliere Bosso, il quale dice che, non per essere stato spinto dal presidente, ma per convinzione propria e antica, egli crede che si debba addivenire alla revisione dei regolamenti d'igiene e di polizia urbana, perchè l'esperienza ne ha dimostrato la necessità. Venendo quindi più direttamente all'argomento, il cav. Bosso pensa che, se anche la lista non può forse soddisfare completamente tutti, nessuno deve mettere sulla bilancia le sue preferenze personali, ma ognuno deve dare prova di alto civismo e votare la lista completa, anche per considerazioni di interesse di classe.

Il signor Borchi lamenta che nella lista non sia rappresentata la classe dei meccanici e fonditori. Esprime poi la speranza che il futuro Consiglio saprà tutelare efficacemente gli interessi ferroviari della nostra città.

Il signor Balbo si dichiara insoddisfatto dell'opera del Comitato, che, secondo lui ha sacrificato gli interessi dei commercianti in favore della classe dei professionisti. Esprime sopratutto, e assai vivacemente, la sua indignazione perchè il Comitato non ha accolto la candidatura diretta della Lega, e a titolo di protesta propone all'assemblea di pronunziarsi in favore della lista socialista.

Questa proposta solleva atti vivissimi di indignazione e di fischi, che hanno una lunga eco.

Il cav. Bosso ridomanda la parola per giustificare l'opera del Comitato.

Il signor Rattazzi osserva che non si devono discutere le persone, ma i programmi, e accennando ad una delle più dibattute questioni della nostra vita amministrativa, si proclama, per suo conto, favorevole all'abbattimento della cinta daziaria.

Il signor Avezzano, rispondendo a Balbo, dice che sono immeritati i rimproveri rivolti al Comitato, perchè se i soci della Lega, come tali, possono dolersi che nella lista non sia stato compreso il signor Fassetta (del che si duole anch'egli) nessuno può però affermare che la classe non sia rappresentata nella lista da uomini volonterosi e capaci di difendere gli interessi legittimi dei commercianti. Per suo conto e per conto anche degli altri suoi colleghi in candidatura, dà formale impegno di servire la classe in tutte le sue giuste aspirazioni (*Bene!*).

Il signor Balbo ritorna sull'argomento, ma le sue parole risollevano rumori tali che è costretto a cessare.

Il signor Bianchi dà ragione del seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, udite le comunicazioni del suo presidente, mentre plaude all'opera energicamente e correttamente svolta dal delegato della Lega cav. Enrico Ronco in seno al Comitato costituzionale, dolente che questa non abbia potuto essere coronata da un successo completo ottenendo che tutte le nostre aspirazioni fossero esaudite ed i nostri diritti riconosciuti; per evitare il ripetersi di tale fatto delibera che in qualsiasi altra simile occasione debba applicarsi rigorosamente lo statuto della Lega. Per intanto, tenuto calcolo che veri e fidati amici della Lega e fondatori della stessa, fra i quali i suoi due vice-presidenti, furono inclusi nella lista costituzionale, invita tutti i soci ed i colleghi esercenti, commercianti ed industriali a votarla compatta; poichè dalla solidarietà e dalla disciplina soltanto dipende il buon esito della presente lotta ed il trionfo del partito dell'ordine, evitando così e sopratutto l'avvento al potere di un altro partito avverso con danno irreparabile della nostra classe.

« Infine l'assemblea confida nella solerzia e nella assennatezza della presidenza della Lega per quelle energiche disposizioni che saranno necessarie a far trionfare i nostri ideali ».

Il signor Fassetta dichiara di accettare tale ordine del giorno, e rinnova ai soci la raccomandazione di votare compatti la lista.

Messo in votazione l'ordine del giorno Bianchi risulta approvato all'unanimità meno uno.

Una riunione elettorale di cattolici

Incidenti provocati dalla presenza di pochi socialisti

Nella vasta sala della « Fides et Robur », in via Saluzzo, 23, l'Unione operaia cattolica ha tenuto ieri sera una numerosissima adunanza elettorale sotto la presidenza di monsignore Spandre.

Il marchese Filippo Crispolti esordì raccomandando la più assoluta fedeltà alla lista concordata e prescrivendo le norme per impedire le sorprese e le sopraffazioni delle urne.

Il suo breve discorso fu accolto da grandi applausi.

Invitato a parlare, l'avv. Carlo Nasi disse di non voler addentrarsi in un profondo esame dei due programmi; protestò contro l'accusa fatta in un articolo del giornale socialista, *Il grido del popolo*, che l'antica maggioranza e i nuovi candidati ora proposti siano stati ispirati « dal personale tornaconto » da « speculazioni di casta e di classe ».

A proposito di questa accusa notò che sulla lista socialista, invece di veri proletari, sono proposti, su 64, ben 30 nomi di professionisti che vogliono arrivare.

Fra i trenta parecchi cavalieri: uno anzi anche ufficiale della Corona d'Italia! (*Ilarità vivissima*).

Fra venti impiegati di un istituto, ormai socialista, otto sarebbero candidati: il direttore, l'ispettore, due sindaci, il segretario e tre consiglieri.

L'oratore si occupò quindi della questione delle Opere pie, confutando l'accusa che siasi negata la rappresentanza alla minoranza. Negò il fatto, osservando che del resto il socialismo ha per programma la distruzione *ab imis* d'ogni patrimonio della beneficenza.

Il discorso dell'avv. Nasi, pronunciato con molto calore, fu accolto da applausi fragorosi.

Verso la fine, trovandosi alla riunione alcuni socialisti l'oratore fu interrotto da uno che stava in mezzo la folla.

Fu udito gridare una frase contro i preti. Ciò produsse molto fermento e l'interruttore fu messo alla porta fra grandi rumori.

Siccome qualche suo amico invocava la libertà di parola l'avv. Nasi ebbe uno scatto:

— Invocate la libertà soltanto quando vi fa comodo: due maestri che raccomandarono la lista costituzionale furono dal vostro partito additati al disprezzo pubblico! Preferisco alla vostra libertà la tirannia del passato!!

Voci: — E' vero! E' vero!

Le parole dell'avv. Nasi sollevano un'onda di acclamazioni.

Un socialista ottiene in seguito la parola, dichiarandosi un semplice « negoziante d'inchiostro » e protesta perchè fu scacciato il compagno suo.

Da varie parti si grida:

— Ha ingiuriato i preti. I mascalzoni non li vogliamo!

Avviene un po' di confusione, ma presto torna la quiete e possono parlare il prof. Pietro Gribaudi e l'avv. Carlo Barberis, i quali confutano il programma socialista.

Un altro socialista ha facoltà di contraddittorio e afferma che ciascuno amministra secondo le proprie convinzioni politiche. Qualche frase sua dà luogo a battibecchi e ad interruzioni.

Il marchese Filippo Crispolti polemizza con una certa serena ironia e dice che ai socialisti, anche ai capi, manca sopratutto la capacità, non quella però delle facili parole. Ricorda che i deputati del gruppo socialista, i quali credettero, tornando alla Camera più numerosi, di avere un trionfo ed in due mesi hanno perduto « per le ineffabili sciocchezze compiute ».

« Anche i migliori, egli dice, sono dominati dalla grande massa che essi invece hanno la illusione di guidare ».

Continua toccando la nota dell'anticlericalismo, una cosa molto facile a farsi nel campo socialista appunto perchè nulla si sa compiere di veramente nobile e degno.

Confuta anch'egli il programma socialista ed ha parole roventi contro il tentativo di bandire dalle scuole il sentimento della fede.

— Voi dite — esclama — di voler dare agli operai gli strumenti del lavoro e... togliete i crocifissi dalle scuole.

Il discorso polemico del Crispolti si chiuse con un appello alla compattezza nella prossima lotta.

La riunione termina alle 23,15.

La propaganda elettorale

promossa dall'Unione Liberale Monarchica Umberto I

Il Comitato di propaganda dell'Associazione Monarchica ha stabilito, d'accordo colle Direzioni dei diversi Circoli cittadini, che ben volentieri offrirono i loro locali, il seguente programma di propaganda elettorale nelle sere indicate:

Mercoledì, 16. — Circolo Dora Riparia. Oratori: cav. Bosso Giacomo, avv. Ferdinando Bocca, signor Grassi Luigi, avv. Pavesio Carlo, signor Tavella Ugo.

Giovedì, 17. — Circolo Borgo Dora. Oratori: Avv. Bocca Ferdinando, avv. Bolmida Carlo, avv. Brezzi Camillo.

Circolo Vanchiglia: Avv. Sola Riccardo, avvocato Arduino Marcello, ing. Sincero Francesco, avv. Bonino Lorenzo, signor Tavella Ugo.

Circolo Porta Susa: Avv. Cagnani Michele, avv. Bona comm. Adolfo, signor Cetti, avvocato Pavesio.

Venerdì, 18. — Circolo Barriera di Nizza: Giovanni Avezzano, avv. Pavesio, avv. Tavella.

Circolo San Salvario: Avv. Bona Ugo, signor Bellocio Enrico, avv. Bocca Ferdinando.

Regio Parco (regione Barca): Avv. Sola Riccardo, avv. Brezzi Camillo, sig. Grassi Luigi.

Sabato, 19. — Circolo Centrale: Avv. Sabbione Virginio, avv. Morano Alessandro, avvocato Bocca.

Barriera Milano (Centauro): Avv. Sola, avvocato Pavesio, avv. Brezzi, signor Grassi.

Unione San Salvario: Avv. Arduino Marcello, avv. Cagnani.

Il manifesto d'un Comitato indipendente

Un Comitato elettorale indipendente si rivolge agli elettori di Torino con un manifesto, in cui raccomanda la lista costituzionale. Il manifesto, fra l'altro, dice:

« Il partito liberale, il vero partito dell'ordine a Torino ancora ha una tale falange di seguaci che, per poco si vinca l'abituale riluttanza ad accorrere numerosi alle urne, la vittoria non può mancare. E' necessario in questo momento la disciplina delle forze costituzionali, occorre la maggiore compattezza. Non un nome deve essere escluso, il vostro voto deve essere compatto, dando bando alle antipatie personali, pensando che gli uomini che vi propongono rappresentano un programma ben definito per il benessere di Torino, e sono vigili osservatori della libertà della legge ».

Sottoscrizione della "Stampa,, per le vittime della Calabria e Sicilia

Settantaduesima lista.

Totale lista precedente	L. 382,439 82
Comune di Moriondo Torinese	50 —
Comune di Mombello di Torino	50 —
Offerte raccolte fra gli abitanti del Comune di Serralunga Crea, dal sig. Patrucco Paolo, segretario comunale e sig. Coggiola Alessandro. « Pro Calabria »	55 —
Totale	**L. 382,594,82**

43° versamento.

Tesoreria Municipale di Torino.

N. 215 di Cassa — *Anno 1909.*

Ricevuto dal giornale La Stampa la somma di Lire cento cinquantacinque, quale 43.o versamento delle somme raccolte a beneficio dei danneggiati del terremoto.

Torino, li 14 giugno 1909.

Per il Tesoriere

Firm.o — Avv. Porta Giuseppe.

Sono così L. 382.594,82 a tutt'oggi versate dalla *Stampa* alla Tesoreria Municipale di Torino.

La chiusura dei corsi femminili di sanità.

Alla presenza della Principessa Laetitia ebbe luogo, nel gran salone dell'Istituto professionale femminile, in piazza Venezia, la chiusura dei corsi femminili di sanità.

Facevano corona a S. A. la presidente del Comitato d'onore donna Anna Conelli de' Prosperi Savairona, la presidente del Consiglio direttivo contessa Balbis di Sambuy, le due vice-presidenti signore Ildegarda Occella ed Olga Canonica, la protettessa donna Vittorelli, la signora Frola, tutte le consigliere, il commendator prof. Camillo Bozzolo, direttore dei corsi e rappresentante alla funzione il commissario prefettizio; la signora Alessandrini, ispettrice governativa, rappresentante il regio provveditore agli studi; i professori docenti, le numerose dame patronesse e le numerosissime signore allieve, che affollavano l'ampio ed elegante salone.

Ascoltata con religioso silenzio, la gentile presidente contessa Marianna Balbis diede lettura di una forbita relazione sull'andamento morale dei corsi, i quali, se per una parte rivelarono il desiderio vivo nelle signore di una coltura che le ponga in grado di adempiere il loro ufficio di infermiera, di consigliere contro i mali che minano l'esistenza umana, mostrarono dall'altra quanto sentimento di carità sincera verso i diseredati animi il loro cuore generoso.

Il numero delle signore inscritte ai corsi salì in questo primo anno alla cifra considerevole di 130.

La relazione materiale, così prosaica colla sua numerica « entrata » e « uscita », fu presentata dalla signora cassiera Teresa Qualtrino, direttrice dell'Istituto professionale.

Il comm. prof. Bozzolo, stato nominato patrono benemerito per gratitudine davvero meritata, per la parte seriamente attiva presa all'andamento dei corsi, ringraziò con voce commossa, mentre le dame presenti auguravano all'eletto scienziato, una sua lunga, autorevole direzione ai corsi di sanità.

Disse anche brevi parole la signora Alessandrini e, per ultimo, espose, brevemente, ascoltatissimo, il prof. Allaria, alcune sue osservazioni fatte sull'influenza deleteria che il lavoro nelle grandi fabbriche ha sulle donne e sui nati da esse.

Nell'uditorio, squisitamente femminile, passò come una voce di protesta, invocante protezione per tante creature infelici, come una promessa di occuparsi di loro con tutta la possibile energia per attenuare le sofferenze, con tutti i mezzi che la loro posizione sociale le pone in grado di disporre.

Monsignor Spandre nominato vescovo di Asti.

Roma, 14, ore 18.

Monsignore comm. Luigi Spandre, vescovo titolare di Tiberiade ed ausiliario del cardinale Richelmy, arcivescovo di Torino, è stato nominato dal Santo Padre vescovo di Asti, in sostituzione del defunto monsignor Arcangeli.

Un nuovo docente all'Università di Torino

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

Il Consiglio superiore della P. I., approvando alla unanimità la relazione della Commissione esaminatrice, composta dei professori Mosca, Brondi, Ranelletti, Porrini e Castellani, ha concesso la libera docenza per titoli in diritto amministrativo presso l'Università di Torino all'avv. Emilio Bonaudi, di codesta città.

L'assemblea dei medici-chirurghi

Giovedì, alle ore 9,30, i medici-chirurghi del Piemonte, soci della Società Mutua di Soccorso, sono chiamati a partecipare all'assemblea annua ordinaria, per discutere questo ordine del giorno:

« 1.o La Relazione del presidente sul conto morale ed economico del 1908; 2.o Il bilancio consuntivo del 1908, e la relazione dei revisori dei conti; 3.o Per l'elezione del presidente, del vice-presidente, di tre consiglieri, e di tre revisori dei conti; 4.o Per proposte di soci, a tenore dell'art. 11 del regolamento, e comunicazioni eventuali ».

La Federazione dei pensionati dello Stato

Il Comitato provinciale « Pro pensionati dello Stato », comunica che venerdì, 18 corrente, alle ore 15,30, nei locali dell'Associazione degli impiegati civili, (via Cavour, 11), vi sarà un'assemblea, per discutere questo ordine del giorno:

« a) Relazione morale sulla Federazione Italiana dei pensionati dello Stato, carattere, scopi ed organizzazione; sull'opera del Consiglio direttivo della medesima, e su quella di questo Comitato;

« b) Elezione del Comitato locale, composto a seconda delle disposizioni regolamentari, undici membri in totale, compreso le varie cariche;

« c) Condotta dei pensionati nelle imminenti elezioni amministrative locali ».

Agli aspiranti alla patente di segretario comunale

Con Decreto ministeriale, 24 maggio, sono stati indetti gli esami per il conseguimento della patente di segretario comunale.

Gli esami scritti avranno luogo presso tutte le Prefetture (eccettuate quelle di Messina e Reggio Calabria) nei giorni 25, 27 e 28 agosto p. v., in base al regolamento, approvato con R. Decreto 21 gennaio 1907.

Le domande, in carta legale, e corredate dei documenti, regolarmente bollati e legalizzati, prescritti dall'art. 3 del regolamento 21 giugno 1904, N. 303, dovranno pervenire alla Prefettura, presso cui i candidati intendono sostenere gli esami, entro il 5 agosto.

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Montù, Caselini, Goglio.

Sono giunti da Roma gli onorevoli Curreno, Clarioso, e il senatore Tirone.

Un'adunanza di lavoranti panettieri

I soci della Federazione Panattieri sono convocati di urgenza, in seduta straordinaria, per oggi, 15, alle ore 17, onde comunicare loro l'esito dell'abboccamento fra commissario prefettizio e proprietari forni.

L'arresto d'un borsaiuolo

Ieri sera, alla Stazione di Porta Nuova, una signora passava per rincasare, quando fu avvicinata da uno sconosciuto, che tentò di rapinarla della borsetta.

Due guardie municipali, sopraggiunte in tempo, gli tolsero la refurtiva, che consegnarono alla signora, e lo condussero in Questura.

Qui egli fu riconosciuto per il pregiudicato Enrico Repallo, d'anni 24, senza fissa dimora.

L'arrestato non potè negare di aver tentato una rapina.

L'orribile fine di un tornitore

In un'officina delle Fonderie torinesi, in via Circonvallazione, n. 57, il tornitore Clemente Barbotto, d'anni 18, si trovava a lavorare presso una cinghia di trasmissione, alta tre metri dal suolo, quando perdette l'equilibrio e fu sul punto di cadere.

Allora, per salvarsi, egli si aggrappò ad un'altra cinghia pure in movimento, ma fu peggio per lui. Infatti l'infelice venne lanciato con violenza contro un muro e quindi piombò al suolo in modo da rimanere morto sul colpo.

Il suo decesso fu dovuto alla frattura interna del cranio.

Accorsero presso a lui, compagni di lavoro e impiegati dello stabilimento, ai quali non rimase che compiangere il triste caso del povero operaio.

Il dott. De Benedetti, del Municipio, constatò la morte. Dopo le altre formalità di legge il cadavere venne trasportato agli Istituti universitari di medicina, al Valentino.

Da una sala da ballo all'ospedale

L'altra notte fu ricoverata al San Giovanni la contadina Giordanino Rosa, d'anni 62, da Alpignano, sofferente per la frattura del femore sinistro. La poveretta, mentre attraversava una sala in cui si ballava, in una trattoria del Martinetto, fu urtata da una coppia danzante e cadde sul pavimento riportando l'accennata lesione. Il dottor Ferrero la giudicò guaribile in tre mesi.

Grave conseguenza di una ubbriacatura

Il muratore Robino Giovanni da Villanova d'Asti, abitante in via Mongrando, 35, l'altra notte, essendo ubbriaco, cadde a terra e battè il capo in modo che riportò la frattura della base cranica con conseguente commozione cerebrale. Trasportato al San Giovanni ebbe le cure del dottor Lerda, il quale si riservò ogni giudizio sulle conseguenze.

La disavventura di un velocipedista

Bertinetti Battista, d'anni 26, capo-mastro, in velocipede, percorreva il corso Re Umberto passando presso i regoli tranviari. All'altezza di via Giovanni Prati venne urtato e fatto cadere dalla carrozza N. 415 della Società Anonima, linea dei Viali, manovrata da Boeris Pier Carlo, riportando escoriazioni al dorso. Una guardia municipale lo condusse al San Giovanni, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in 10 giorni. Il velocipede venne ridotto in istato inservibile.

I feritori sconosciuti

Tal Giuseppe Guitti, d'anni 27, passando in Borgo San Donato, fu colpito da uno sconosciuto con un corpo contundente alla testa, e riportò una ferita lacero-contusa guaribile in 10 giorni.

Fu medicato all'Ospedale di San Giovanni.

Una sassata

Certo Vincenzo Costa, d'anni 38, all'angolo di corso Palestro e via Garibaldi, venne percosso da sconosciuti con una sassata, e riportò contusioni, che gli furono giudicate guaribili in 12 giorni dai medici dell'Ospedale di San Giovanni.

Stato Civile di Torino

14 giugno 1909.

NASCITE: 28, cioè maschi 14, femmine 14.

MATRIMONI: Barale Candido con Garetto Costanza — Bertino Giovanni con Demichelis Francesca — Carletti Giovanni con Gonetto Caterina — Martano Luigi con Borgono Francesca — Scagliotti Antonio con Croveri Grata.

MORTI: Gobetto Rosa (ved.) n. Fiorio, d'anni 66, di Montanaro, lavandaia, via dei Fiori, 4.
Lupotto Maria n. Barbera, id. 64, di Buttigliera Alta, casalinga, via Palazzo di Città, 9.
Montaldo Antonietta n. Cello, id. 47, di Savigliano, casalinga, via Cavour, 17.
Boaglio Caterina, id. 41, di Cavour, casalinga.
Ducco Luigi, id. 24, di Torino, muratore.
Claro don Stefano, id. 60, di Saluzzo, sacerdote.
Mocchia Rosa n. Alessio, id. 86, di Albano Natta, ag.
Poverino Ferdinando, id. 24, di Roma, guardia di città.
Grosso Marco, id. 63, di Carcasseo, margaro.
Gramaglia Paola n. Chiabotto, id. 35, di Borgaro Torinese, casalinga.
Boccaccio Annunziata, id. 56, di Torino, infermiera.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 17, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 3.

Incendio della manifattura Rossari ad Ivrea.

Ci telefonano da Ivrea, 14, ore 23:

Stanotte, verso le ore 2, si manifestò un incendio alla manifattura Rossari e Varzi. Non si può ancora sapere con certezza la causa che lo ha prodotto, ma vuolsi sia stato cagionato da un corto circuito che danneggiò fortemente il macchinario elettrico della stazione trasformatrice, nonchè il fabbricato. Vennero pure distrutti molti fusti di materie lubrificanti. Accorsero al pronto soccorso dei pompieri civici coadiuvati dalla truppa, da molti operai della fabbrica e da numerosi cittadini, se fu possibile salvare dall'incendio l'alternatore, la motrice ed altre macchine. Disponendo l'opificio di riserva a vapore, il lavoro non resterà a lungo interrotto. Il danno assicurato ascende circa a quarantamila lire. Oltre a ciò verranno poi altri gravi danni per il fatto che la manifattura non potrà per qualche tempo servirsi della sua energia che trae da Fontana Mora. Il pompiere Pinto Giacomo riportò varie ustioni, ma fortunatamente non gravi.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Imprese Teatrali). Compagnia drammatica Rossi-Gabrielli, ore 21: *Arsenio Lupin*, comica, *Il Ladro gentiluomo*, dramma in 4 atti, di De Croisset e Leblanc — (Novissimo — 1.a Rappresentazione). — L. 0 50.

TEATRO ALFIERI (Compagnia comica dialettale milanese di Edoardo Ferravilla), ore 21: *I arli*, scene comiche in un atto, di E. Giraud — *Don Baldissar*, scena comica in un atto, di E. Ferravilla — *El Maestrin sentimental*, scena comica, di E. Ferravilla — *Prova interrotta*, scena comica, di E. Ferravilla. — L. 0 80.

POLITEAMA CHIARELLA (Compagnia dialettale veneziana di Ferruccio Benini), ore 21: *Serenissima*, commedia in due atti, di G. Gallina — *Il Dogaro*, monologo — (Ultima recita della stagione). — L. 0 80.

TEATRO TORINESE. — Ore 21: Rappresentazione cinematografica « Lux », con movimentazione. — L. 0 40.

RIST. DEL PARCO. Concerto di dame dalle 20-23.

CHALET DURIO. — Ore 21: Concerto orchestrale.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, 25), dalle ore 9 alle 18.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 14 giugno 1909.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 740,8; ore 15: 739,6; ore 21: 740,7.

Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 22,2 Minima + 10,7

Piazza Castello — Nella aiuola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 13 + 21,0

Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 10,8

15 giugno 1909. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 44; tramonta alle ore 20, minuti 16.

Giorno della luna 28.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 13 + 20,1

Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 9,8

La Famiglia

BOYER-SEMERIA-ARGHINENTI

commossa per la imponente dimostrazione di affetto data alla loro cara estinta, ringraziano sentitamente gli amici e conoscenti tutti, nonchè tutte le persone della Borgata MONGRENO, SASSI e MADONNA DEL PILONE, che vollero associarsi al loro lutto intervenendo alla mesta cerimonia. c17987

Torino, (Mongreno), il 14 giugno 1909.

Con profonda commozione la

Famiglia GIRARDI

ringrazia tutti coloro che hanno dato un tributo di affetto alla memoria del caro estinto, di compianto nella sventura.

BERLE' ROSA nata REGIS, la unione ai figli VITTORIO e FORTUNATA, annunzia ai parenti ed amici la dolorosa perdita dello suocero

Berlè Carlo

d'anni 84,

avvenuta l'11 corrente all'Ospedale di San Salvario. (A

Sorelle VIGNOLO e Famiglia PIACENZA

nella triste e irreparabile perdita del loro caro e prezioso defunto, confortate da numerose condoglianze amichevoli, ringraziano tutti indistintamente. (A

Stamane, alle ore una, dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, serenamente spirava

Boccaccio Annunziata

Infermiera anziana

dell'Istituto per Rachitici " Regina Maria Adelaide „

I parenti e l'Istituto ne danno la dolorosa notizia.

I funerali avranno luogo martedì, alle ore 9, partendo dall'Istituto, corso Firenze, N. 43.

Torino, li 14 giugno 1909. c17974

ULTIME NOTIZIE

Il nuovo processo a Renard alle Assise di Versailles

(Servizio speciale della Stampa).

Versailles, 14, ore 23.

Si ricorderà che Renard, l'ex-maggiordomo della famiglia Remy, veniva condannato il 10 febbraio scorso ai lavori forzati a vita dalla Corte d'Assise della Senna. Ma la sentenza veniva annullata per vizio di forma dalla Corte di Cassazione. Il nuovo processo Renard è cominciato oggi dinanzi alla Corte d'Assise di Seyne et Oise, presieduta dal consigliere Puget. L'udienza si è aperta a mezzogiorno e mezzo.

Renard viene introdotto. E' sbarbato di fresco, ha i capelli grigi assai lunghi, ma accuratamente pettinati: è vestito di nero. Sua moglie siede in prima fila nell'uditorio. Il cancelliere dà lettura dell'atto di accusa, il quale contiene particolari scabrosi sulla vita privata del giovane Raingo, di Renard e di Courtois. Si legge pure la sentenza della Corte di Cassazione, che rinvia il processo Renard innanzi alla Corte d'Assise di Seyne et Oise. Si procede quindi all'appello dei 90 testi. L'avv. Lagasse chiede alla Corte che sia inteso il signor Wagner, il quale avrebbe dato sul suo nipote particolari poco edificanti. Siccome Wagner è ammalato, la Corte potrebbe ordinare che sia interrogato in casa propria. Incidentalmente l'appello dei testi ricorda che uno dei forzati compagni di catena di Courtois, il quale doveva essere interrogato, certo Lady, è morto. L'avvocato Lagasse, della difesa, chiede in seguito la citazione dell'abate Lartigues, elemosiniere del deposito di Saint-Martin de Re Laye, dove è morto Courtois.

L'interrogatorio di Renard.

Subito dopo incomincia l'interrogatorio del Renard. Anzitutto il presidente fa l'appello all'imparzialità dei giurati: chiede loro di giudicare questo affare in tutta coscienza, come se non fosse mai stato trattato dinanzi al Tribunale. Volgendosi poscia a Renard, che lo guarda con fissità, ricorda che egli era entrato in servizio del banchiere Remy nell'ottobre 1906. Fa il ritratto dei principali membri della famiglia Remy.

— Voi siete giunto a prendere sulla signora Remy una influenza tale, che eravate diventato uno dei suoi confidenti.

— Oh! è assolutamente falso.

— Vedremo. Quanto al signor Remy, aveva adottato per voi un altro contegno: risulta anche da diverse testimonianze raccolte in istruttoria che intendeva privarsi dei vostri servizi. Il vostro contegno equivoco gli ripugnava. Gli ispiravate avversione.

— Ma anche questo è falso, — esclama Renard, — mia moglie ed io eravamo in ottimi rapporti col signor Remy. Questi mi chiamava spesso «mio caro». Era, del resto, un ottimo padrone, e lo rimpiango molto.

Questa dichiarazione di devozione non sembra piacere al pubblico, il quale manifesta il suo stupore e grida degli «Oh!» di protesta.

— Infine, — riprende il presidente, — voi eravate al palazzo il padrone assoluto di fronte agli altri domestici: voi avevate il potere di licenziarli.

— Anche questo non è vero: sono tutte voci false. Fu specialmente un domestico licenziato dalla signora Remy, che è rimasto pochi giorni in casa, colui che ha messo in giro queste storie.

Si passa alla notte tragica dal 6 al 7 giugno.

Presidente. — Si è scoperto il cadavere del banchiere la mattina del 7 giugno. La sua camera non era molto in disordine: tre biglietti di banca si trovavano in evidenza in un cassetto della scrivania.

— Questo è vero.

— Nella camera della signora Remy, al contrario, regnava il disordine al massimo grado. Per terra giacevano numerose carte: l'armadio in cui la signora Remy racchiudeva le sue gioie era stato infranto: le gioie erano scomparse in gran parte, come pure era scomparso un rotolo di monete d'oro che si trovava in un cassetto. Sul tappeto si sono trovati tre utensili, un bulino ed uno scalpello: tutto ciò era servito per fratturare i mobili.

Questi utensili vengono presentati ai giurati.

Il maggiordomo non rivolge loro nemmeno uno sguardo.

Il presidente continua il suo interrogatorio. Egli chiede:

— Voi avete condotto il commissario di polizia nel tinello, dove gli avete mostrato tre bicchieri ed una caraffa. Questi vi raccomandò di non toccare nulla, e non appena fu partito, voi invece avete dato ordine di lavare i bicchieri e la caraffa.

— No, — esclama Renard, — non ho dato questo ordine. Courtois ha chiesto se doveva lavare il tutto, ed io gli ho risposto affermativamente, non avendo compreso la raccomandazione del commissario.

— Voi non avete nemmeno compreso quella del dottor Denis, il quale ha anche egli ordinato di andare a cercare un commissario di polizia.

— Io non ho inteso dire ciò.

Presidente. — Me ne spiace: le vostre dichiarazioni attuali non concordano con quelle che avete fatto anteriormente.

Puget dà allora lettura delle prime deposizioni del Renard relativamente alla scoperta del delitto. Si passa in seguito alla discussione dei fatti. Renard è solito a portare il cioccolatte ai suoi padroni. Si dirige prima dal banchiere. Spinta la porta, trova una difficoltà ad aprire. Egli ha chiesto di entrare, quindi ha aperto, e constatato che dietro la porta si trovava una poltrona. «Ho veduto — dice Renard — il signor Remy steso a terra: ho posto il vassoio sopra un cassetto e ho girato la chiavetta della luce elettrica; mi sono avvicinato al mio padrone; l'ho chiamato due volte; non ricevendo alcuna risposta, mi sono avvicinato ancora di più. Ho constatato che era morto. Gettai un rapido colpo d'occhio sulla camera: scorsi a terra sparse delle carte. Subito spensi la luce, uscii dalla camera, chiudendo la porta dietro di me. Gridai: — Il signore è morto! Il signore è morto!».

Questo contegno — dice il presidente — è molto singolare: voi constatate che il vostro padrone è morto e chiudete la luce, senza chiamare gli altri domestici.

— Chiedo perdono: ho chiamato tutti, subito: ho mandato a cercare un medico, ed ho pure prevenuto il figlio del signor Remy.

— Ma infine, scorgendo il vostro padrone steso a terra, privo di conoscenza, il vostro primo dovere era quello di portargli soccorso; non di andarvene, chiudendo la porta e spegnendo la luce.

— Io non sono medico. Decisamente in questo affare si vogliono prendere tutti i menomi incidenti per rivolgerli contro di me.

— Inoltre voi avete visto che tutto era in disordine nella camera del banchiere.

— Ho visto un mucchio di carte dinanzi al cassettone.

Fabre de Parrel. — Tutti i testi sono d'accordo per dire che non vi erano carte nel cassettone; inoltre dalla camera del banchiere quando la luce elettrica è accesa non si può nulla vedere in quella della signora Remy: i periti lo diranno.

Lagasse. — Ma la camera della signora Remy era rischiarata dal sole. La luce vi penetrava completamente.

Presidente. — Ma la signora Gereste, che vi seguiva, ha dichiarato che non avevate avuto il tempo materiale per fare tutto ciò che voi avete detto.

— La signora Gereste si inganna. Del resto, in quel momento sfido chiunque a poter contare i minuti.

In risposta ad una interrogazione di Fabre de Parrel, relativa alla congestione che avrebbe potuto provocare la morte del banchiere Remy, Renard riconosce che egli sapeva che si era svaligiato l'alloggio.

Infine il presidente ricorda come al castello di Longueil Annual vennero scoperte nelle tasche di Courtois i gioielli rubati. Dopo ciò, — dice il presidente, — Courtois venne arrestato, e, non appena arrestato, fece confessioni complete, e di poi non ha mai variato le sue dichiarazioni.

Ma, mentre l'avv. Lagasse protesta, Renard dice con voce monotona:

— Courtois è un bugiardo, capace di tutto, un rifiuto della natura; ha sempre mentito: io sono innocente: queste mani non sono mai state lorde di sangue.

Le dichiarazioni di Courtois danno luogo a vivi battibecchi fra gli avvocati. Il documento più recente portato dall'accusa è il processo verbale dell'interrogatorio che venne fatto subito a Courtois qualche tempo prima della sua morte dal giudice istruttore della Rochelle. Si dà lettura di questo documento.

— Non ho alcun interesse nell'accusare Renard, — rispose Courtois al magistrato della Rochelle, — mi sento assai ammalato, e non è ora che direi cose contrarie alla verità. Non ho nulla da ritirare nelle dichiarazioni da me fatte in istruttoria e dinanzi alla Corte d'Assise.

Il presidente, voltosi a Renard, gli dice:

— Lo vedete. Courtois ha sempre persistito nelle sue dichiarazioni di accusa.

— Sono menzogne!

Presidente. — Allora, perchè vi accusò?

— Per scolparsi.

Presidente. — Ma, al contrario, dopo la scoperta dei gioielli egli si è accusato, e poteva non farlo.

Il presidente dà ancora lettura della lettera del forzato Delliol, lettera in cui il condannato dichiara di aver ricevuto le confessioni di Courtois.

Alle sei di sera, dopo una nuova discussione assai vivace fra i magistrati e gli avvocati, l'interrogatorio di Renard è rimandato a domani.

La ripresa del processo Lemoine

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, ore 1.

Un mese fa la prima udienza del processo Lemoine dinanzi alla decima Camera correzionale terminava con un gesto sensazionale dell'alchimista, il quale portava al giudice ed al pubblico la formula della fabbricazione del diamante. Dopo trenta giorni il presidente, i giudici e gli avvocati sembrano aver dimenticato questa formula fantastica. Oggi all'udienza della decima Camera si è parlato di tutto, salvo che di questo. Appena vi si è fatto allusione. Lemoine stesso invece di difendersi trionfalmente dietro questo bastione, ha creduto più abile trasformarsi momentaneamente in accusatore ed interrogare il signor Giulio Wernher. L'alchimista ha recitato magnificamente, da uomo che ha molto imparato, la sua parte improvvisata di magistrato istruttore a riguardo di quegli a cui ha sottratto un milione e seicento mila franchi. Sempre sorridente Lemoine ha fatto subire al signor Wernher un vero interrogatorio. Il presidente del Tribunale si è del resto prestato di buona grazia a questo piccolo esercizio.

Lemoine, dondolandosi, annuncia che farà a Wernher varie interrogazioni.

— Perchè — egli dice — il signor Wernher non ha fatto parte alla Compagnia De Beers degli impegni assunti con me?

Giulio Wernher. — Ero libero di agire come volevo.

E designando l'accusato: — Questo uomo vuole gettare del fango contro di me: egli che ha tradito i suoi associati e sua moglie, vuol ora dire che io ho commesso una cattiva azione.

Lemoine (proseguendo). — Che cosa avrebbe fatto il signor Wernher dei diamanti fabbricati? Aveva egli intenzione di venderli in segreto? In una parola avrebbe egli rivelato l'invenzione ai suoi compratori?

Il signor Wernher risponde che avrebbe venduto i diamanti artificiali come diamanti artificiali.

Ad una interrogazione dell'avv. Labori, Wernher risponde: — Ripeto, avrei offerto ai miei clienti i diamanti artificiali come tali: avrei proceduto come viene fatto per i rubini.

Ad altra interrogazione di Lemoine, Giulio Wernher dichiara:

— Se ho fatto a Lemoine un anticipo di un milione di franchi, è che volevo che l'affare fosse condotto con diligenza.

Lemoine. — Ma io avevo ricevuto già 250 mila franchi per la fabbricazione del diamante.

Presidente. — Allora voi vi lagnate di avere ricevuto un milione.

Lemoine, con molta solennità, esclama: — Io dirò soltanto ciò che voglio al Tribunale. Si sappia che questo milione è stato pagato per le officine dei Pirenei, e che il signor Wernher diceva che bisognava mascherare l'impresa.

Wernher. — Questo era tutto affare del signor Lemoine, il quale reclamava il massimo segreto.

Lemoine. — Poichè il signor Wernher ha avuto ad un certo momento dubbi sulla realtà della mia invenzione, perchè non assisteva ai miei esperimenti?

Wernher. — Avevo allora nell'animo più che un semplice dubbio: avevo la convinzione di essere stato ingannato: e mi rifiutavo a nuove burle. Ho finito per vedere in tutto ciò una mistificazione.

Dopo questo interrogatorio generale, Lemoine dichiara che passerà alle questioni particolari.

Per tre quarti d'ora egli pone al direttore della De Beers una serie di questioni assai complicate. Vengono in seguito sentiti i testi, anzitutto i membri del sindacato della gioielleria, i quali espongono il grave turbamento portato nel commercio del diamante dalla pretesa invenzione del Lemoine. Una grande discussione si impegna in seguito tra il teste Luigi Breslmayer, di Londra, e il signor Labori, a proposito del modo con cui il signor Hanne, lapidario, è stato messo in relazione col signor Wernher. Questa discussione continua, quando il signor De Hanne figlio si presenta all'udienza.

— Le esperienze di Lemoine — dice il signor Hanne — non riuscivano alla mattina, ma soltanto quando cominciava a fare notte. Gli esperimenti di Lemoine hanno dato l'impressione di sedute di prestidigitazione. Quanto a me sono uomo scettico ed affermo con certezza che i diamanti presentati in istruttoria sono quelli che noi abbiamo venduto al signor Hunek.

Il presidente in seguito rinvia a domani la continuazione del processo, il quale occuperà ancora parecchie udienze, e si annunzia assai movimentato.

Un curioso processo di adulterio a Tolosa.

(Servizio speciale della Stampa).

Tolosa, 15, ore 1.

Un clamorosissimo processo si è svolto oggi al tribunale di Tolosa, processo di adulterio contro un ex-prefetto, il signor Bourdel. La signora X., sua complice, costretta a confessioni complete in seguito alla scoperta fatta da suo marito di lettere compromettenti, ha rinnovato all'udienza le sue confessioni. Ella si lagna sopra tutto del contegno del prefetto a suo riguardo, perchè dopo averla trascinata in questa avventura, tenta ora di rappresentarla come una specie di pazza che corre dietro all'uomo cercando con tutti i mezzi di farne il suo amante. Bourdel nega energicamente. Egli dichiara che ha avuto con la detta signora relazioni intime dopo il suo primo divorzio, mai prima. Riconosce semplicemente che ha avuto a Tolosa relazioni di amicizia con la signora, la quale voleva riprendere un idillio interrotto da molti anni.

L'ex-prefetto nuovo, Giuseppe, dice che non lasciò nemmeno il suo mantello nell'appartamento della bella, e consentì semplicemente per 18 mesi a dare consigli giuridici e medici sulla salute e sull'avvenire del figlio di lei. Il sistema di difesa del prefetto è contraddetto dai fatti e dalle circostanze di cui parleranno i testimoni. Vi sono pure lettere assai curiose, di cui prima il presidente e poi gli avvocati leggono brani significativi, ma il signor Bourdel persiste spiegando tutto coi doveri di amicizia e che egli aveva il dovere di adempiere verso la signora, e con la preoccupazione di evitare la rivelazione dell'antico amoretto a suo marito.

L'ex-prefetto dichiara che è vittima di manovre perverse e di un ricatto. Il presidente contesta questa spiegazione con una grande quantità di particolari e osserva quanto poco sia generosa l'attitudine dell'accusato.

— Ho potuto ricevere dei doni, egli dice, che non ho accettato.

Difatti si parla di portamonete d'oro, di borse d'argento e d'oro, di anelli con brillanti, offerti dalla signora e restituiti dopo dal prefetto. Si sentono quindi i testi. La signora Pouillet, amica e confidente della signora X., era al corrente della relazione della sua amica col prefetto dell'Ariège.

La deposizione della signora Soulier, portinaia della casa della signora X, non lascia alcun dubbio sul reato.

Nella sua requisitoria il procuratore generale stima i fatti sufficientemente provati, perchè la Corte possa applicare gli articoli 337 e 338 del codice penale. La prova di questi fatti risulta, dice il magistrato, dalla confessione formale della signora e dalle circostanze rilevate nel corso del dibattimento.

L'avvocato del marito della signora X, parte civile, espone le ragioni del suo cliente, il quale anzitutto voleva far giustizia dopo aver bruciato le cervella al prefetto. Il signore X, è estraneo alle questioni di partito, ignora tutte le passioni politiche del dipartimento, dove il prefetto aveva nemici accaniti, ma non voleva che l'impunità speciale di cui egli ha goduto potesse permettere a questo funzionario di continuare un'azione così stranamente corruttrice.

A domani le altre arringhe e la sentenza. Il processo desta un vero scandalo.

L'accusa contro due nuovi complici del capitano Marix

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, ore 1,5.

Dopo un'attesa provocata dal rinvio del capitano Marix dinanzi alla Camera di accusa, l'inchiesta del giudice istruttore ha ripreso il suo corso e la giornata d'oggi è stata segnalata da due gravi misure, in seguito a perquisizioni operate nel loro domicilio rispettivo, il signor Grenier ed il signor Leo Weil sono stati accusati di complicità in truffa col capitano Marix. Le cause dei due affari sono affatto distinte.

Ognuno di questi affari forma oggetto della requisitoria del sostituto Grandjean. La prima requisitoria si riferisce all'affare Marix-Grenier. In questo si tratta dell'affare Reyer. Come è noto, il signor Reyer, proprietario dello stabilimento per la cura di aria del Trianon a Nancy, desiderava stabilire un gioco di «cavallini» nel suo stabilimento. Si mise in rapporto col signor Grenier, il quale vantò l'onnipotenza di Marix. Per ottenere l'appoggio del capitano, e con questo la desiderata autorizzazione, occorrevano mille franchi. Reyer versò la somma, ma non ottenne nulla. La seconda requisitoria si riferisce a Grenier, a Marix ed a Leo Weil. Si tratta dell'affare Delpesch, quel figlio di famiglia che fu recentemente processato per vari gioielli rubati insieme ad uno sua amica, la signorina Giovanna Derval. Si ricorderà che nel corso del dibattimento fu rivelato che Leo Weil aveva proposto al signor Delpesch di farlo riformare con l'intervento del capitano Marix, mediante il versamento di due mila franchi. Delpesch pagò la somma, ma ciò non gli impedì di fare i suoi due anni di servizio. Grenier e Leo Weil hanno subito oggi un interrogatorio di pura forma, nel corso del quale essi hanno protestato contro l'accusa che è loro rivolta.

Contro le *fiches* poliziesche al Ministero della marina.

Parigi, 14, ore 23.

La Commissione d'inchiesta sulla marina ha preso cognizione dei rapporti della Sotto-Commissione circa i passi fatti relativamente alle carte sequestrate presso Dupont e concernenti le *fiches* di polizia che sono state scoperte presso Dupont stesso. La Commissione ha votato un ordine del giorno, in cui si deplora che questo servizio della marina sia stato adibito a fini per i quali non era stato creato e che non hanno alcun rapporto colla preparazione della difesa nazionale. Si deplora pure che possano essere state accettate al Ministero della marina delle *fiches* di polizia, la cui presenza non è giustificata da alcuna considerazione. Il deputato Dumont, udito a proposito delle *fiches* di polizia trovate nel *dossier* Dupont, dichiara di non essere soddisfatto finchè non conoscerà l'autore di queste *fiches*. La Commissione udrà mercoledì il ministro della marina.

Tedeschi maltrattati da gendarmi francesi

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15, ore 2.

Sotto il titolo «Tedeschi maltrattati» il *Berliner Tageblatt* scrive oggi di sapere, da informazioni da Metz, che sono state commesse violenze contro due tedeschi i quali avevano varcato la frontiera a Batilly. Questi tedeschi sarebbero stati vittime dei gendarmi francesi. Sempre a quanto dice il *Berliner Tageblatt*, costoro avrebbero schiaffeggiato i loro due prigionieri. Tuttavia il *Tageblatt* dichiara che il racconto dell'incidente, che vi trasmette con tutta riserva, manca di chiarezza e se realmente esso si è prodotto, non sarà male, prima di giudicare, sentire anche la campana francese.

In Macedonia ricominciano gli assassinii delle bande.

(Servizio speciale della Stampa).

Salonicco, 14, ore 23.

Secondo l'ufficio centrale del Club costituzionale bulgaro vi sarebbero stati nei tre vilayets macedoni, nel mese di aprile e maggio, una ventina di macedoni e bulgari, assassinati, sia da greci, sia da serbi. Si ritorna così ai giorni nefasti della lotta patriarchista ed esarchista. Si nega l'esistenza delle bande, ma non si può negare l'azione continua dei Comitati, i quali agiscono e ordinano gli assassinii, designando le vittime. Così un membro dell'ufficio centrale bulgaro ha fatto il racconto particolareggiato dell'assassinio di Elia Hadji Gueorguief, caduto circa otto giorni or sono a Autki, sotto i proiettili di una diecina di arnauti e greci.

«Sappiamo, disse l'accennato personaggio, da chi è stato ordinato questo assassinio. Potremo fornirne la prova all'autorità quando essa voglia. Due anni or sono il padre della vittima veniva ucciso da due arnauti greci: l'anno scorso Elia Hadji Gueorguief veniva assalito in piena città, a Drama. Fu ferito, ma il suo servo fu ucciso ed ora noi lo vediamo cadere a Autki in età di 27 anni. Era un negoziante di tabacco, quasi milionario; faceva del bene a tutti: lo piangiamo, ma lo vendicheremo se la giustizia non punirà gli istigatori del delitto».

Un membro influente del Comitato *Unione e Progresso*, a cui esponevo la gravità della situazione, mi rispose: «Disgraziatamente tutto ciò è vero. Debbo aggiungere che una diecina di turchi, pastori, guardiacaccia, guardiaboschi, coltivatori sono pure stati assassinati. La giustizia fa una inchiesta. Essa farà il suo dovere, tutto il suo dovere, stabilirà rigorosamente le responsabilità e punirà i colpevoli qualunque essi siano. Noi non abbiamo dunque che da attendere l'opera della giustizia».

In tutti i principali centri i bulgari hanno voluto organizzare dei *meetings* di protesta contro la mancanza di sicurezza, ma sapendo che le autorità locali non volevano, si sono riuniti al loro club ed hanno redatto una nota assai energica che hanno indirizzato al Gran Vizir, al Parlamento, al governatore generale dei tre vilayets ed alla ispezione generale. La sovreccitazione dei bulgari è ancora aumentata da un atto di vandalismo ben strano qui dove il rispetto dei morti è spinto all'eccesso. Giorni sono, durante la notte alcuni sconosciuti si sono introdotti nel cimitero bulgaro di Drama ed hanno devastato la tomba di famiglia del disgraziato Elia Hadji Gueorguief. Qui tutti si chiedono se questo fatto non ha per scopo di spingere parte della popolazione macedone a sollevarsi ed a creare così una nuova grave situazione, costringendo l'Europa a mantenere il suo controllo in Macedonia.

La fuga di un vescovo armeno. Uno scontro in Albania

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 15, ore 2.

Il patriarca greco di Costantinopoli ha indirizzato alla Camera dei deputati una protesta veemente perchè la Camera gli aveva tolto il privilegio dell'istruzione religiosa ai cristiani.

Il Consiglio di guerra di Adana ha deciso di far arrestare il vescovo armeno Moucheg. Questi è accusato di aver favorito l'emancipazione e l'armamento degli armeni. Il vescovo Moucheg si è salvato ad Alessandria.

Giunge notizia che Dald pascià ha impegnato un combattimento con una banda di albanesi a Malisia ed ha disperso le truppe albanesi.

Le stragi in Siria

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 15, ore 2.

Uno dei consoli stranieri di Aleppo, arrivato a Zara, dopo avere percorso il teatro degli ultimi massacri, ha detto che in Osmanie vi sono trecento morti. Ad Hamidieh e nei campi vicini duemila contadini, venuti dalla montagna, sono stati abbattuti come conigli ed i loro cadaveri giacciono ancora al suolo. Per poco Antiochia è sfuggita al massacro.

L'Austria non interverrà nella questione cretese

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 15, ore 1,30.

Nei circoli diplomatici di Vienna si segue col massimo interesse la questione di Creta. Si dichiara che l'Austria non interverrà con nessun pretesto per provocare in un senso o nell'altro la soluzione di questa questione. La cura viene lasciata unicamente alle Potenze protettrici dell'isola. Si spera qui che il ritiro delle truppe di occupazione sarà ritardato fino al momento in cui sarà presa una decisione definitiva a proposito di Creta, e che in questo modo ogni pericolo di guerra sarà eliminato.

5000 fucili per la milizia cretese.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15, ore 2.

Mandano da Atene alla *Gazzetta di Voss* che una prima consegna di cinquemila fucili Mannlicher destinati alla milizia cretese è giunta alla Canea. Le armi sono state deposte all'arsenale. Nuovi invii seguiranno fra poco.

Una congiura contro Nicola del Montenegro?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 15, ore 1.

Un telegramma da Cattaro al *Neue Wiener Tageblatt* annuncia che una congiura contro il principe Nicola del Montenegro sarebbe stata scoperta e sarebbero stati fatti 20 arresti in varie località del principato. L'arresto più sensazionale sarebbe quello dell'ex-comandante Gukisic, il quale faceva propaganda per trattare il principe del Montenegro nel modo con cui i Giovani Turchi hanno trattato l'ex-Sultano.

Gravi conflitti a Kiel

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15, ore 2.

I giornali berlinesi continuano a mostrarsi riservatissimi a proposito dello sciopero generale di Kiel. Mi sono recato oggi al giornalista Kl..., delle *Deutsche Nachrichten*, ed ecco le informazioni che il collega ebbe la cortesia di darmi per telefono. La situazione non è migliorata. Lo sciopero continua. Nuovi rinforzi sono giunti dalle città vicine, ma gli scioperanti si oppongono a che l'immondizia sia spazzata dai volontari. Una grave dimostrazione ebbe luogo ieri notte, dinanzi all'abitazione del borgomastro, come i giorni precedenti. La Polizia ha ricevuto l'ordine di disperdere la folla. Questa mostrandosi poco docile alle esortazioni, gli agenti sguainarono le sciabole, caricarono i dimostranti e parecchie persone furono ferite da sciabolate. Dal canto loro, due agenti furono messi fuori di combattimento. Altre dimostrazioni si sono prodotte oggi. (Matin).

Due italiani uccisi da una frana.

Chaumont, 14, ore 23.

Due operai italiani sono stati sorpresi da una frana a Montgeaut (Langres), e sono rimasti uccisi.

Una vittoria del Gabinetto francese nella questione degli stipendi ai ferrovieri

Parigi, 14, ore 21.

Oggi alla Camera, l'ex-ministro e socialista Berteaux presentò una mozione invitante il Governo a sostenere in Senato il testo della Commissione del Senato circa le pensioni al personale ferroviario. L'oratore dice: «E' questo l'unico mezzo per addivenire alla attuazione della riforma promessa da tanto tempo». Berteaux rimprovera al Governo di avere, malgrado le ripetute promesse, tradito la fiducia della Camera.

Il ministro *Barthou* risponde che il Governo non può accettare la mozione Berteaux, stante i suoi attacchi contro il Governo. Aggiunge che il Governo attuale fece più dei precedenti Gabinetti, specialmente di quello Waldeck Rousseau a cui partecipava Berteaux.

Barthou spiega che il ritardo avvenuto alla discussione del progetto proviene dalle modificazioni che si apportarono al progetto primitivo.

Il ministro delle finanze appoggia Barthou e dice che il progetto del Governo importerà una spesa di 27 milioni. Mantenne dunque largamente le sue promesse.

Clemenceau dichiara che il Governo respinge la mozione Berteaux. Il Governo non può esercitare pressione sul Senato. Si deve considerare inoltre la questione finanziaria.

Jaurès rimprovera al Governo di avere ritardato il progetto e si oppone al testo della Commissione delle ferrovie.

La Camera respinge con 310 voti contro 247 la priorità a favore della mozione Berteaux. Il Governo accetta l'ordine del giorno di fiducia presentato da Herisse. La prima parte di esso dicente che la Camera approva le dichiarazioni del Governo è approvata da 339 voti contro 104. La seconda parte in cui si dice: «Fidente nella sua energia» è approvata con 313 voti contro 135. La terza parte: «Per condurre a termine nelle condizioni più favorevoli e possibili pei lavoratori la questione degli stipendi agli impiegati delle ferrovie» è approvata per alzata e seduta. L'insieme dell'ordine del giorno è approvato con 321 voti contro 93.

Secondo le voci che corrono nei corridoi della Camera, in seguito a numerose rettifiche fatte al voto odierno sulla precedenza per la mozione Berteaux, il Governo si sarebbe trovato in minoranza di una trentina di voti. Invece di avere la maggioranza proclamata nella seduta, ma la segreteria della presidenza della Camera dichiara che in conformità del diritto parlamentare il voto proclamato in seduta è irrevocabilmente acquisito. Il segretario aggiunge che il ministero conserverà perciò i 31 voti di maggioranza.

Alla fine della seduta Brisson legge il telegramma pervenutogli dal vice-presidente della Camera italiana dicente che la Camera italiana delibera all'unanimità di esprimere alla Camera francese il grande dolore che prova per la catastrofe che colpì testè una delle più belle provincie di Francia e che le invia le sue condoglianze (*vivi applausi da tutti i banchi*). Brisson dice: «Sono sicuro di essere interprete della Camera esprimendo alla Camera italiana i sentimenti di riconoscenza che ci inspira questo dispaccio. Trasmetterò a vostro nome i nostri ringraziamenti in un dispaccio dicente quanto sono preziose nel dolore che ha colpito la Francia, le simpatie di una nazione che ci dette tante prove di amicizia» (*applausi*).

Il Kaiser negozia un colloquio tra Giuseppe e lo Tsar.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 15, ore 2.

Corre voce che la mediazione dell'imperatore Guglielmo presso lo Tsar, per conto dell'Austria-Ungheria, avrà sopratutto lo scopo di ottenere che lo Tsar faccia visita a Francesco Giuseppe. Questa voce può essere bene o mal fondata, ma, in ogni caso, non sembra guari probabile che lo scopo in questione possa essere immediatamente raggiunto. Lo Tsar e l'imperatore Francesco Giuseppe si sono incontrati tre volte: una volta a Vienna, nell'autunno del 1896, una seconda volta a Pietroburgo, nell'aprile del 1897, quando l'imperatore Francesco Giuseppe ed il conte Goluchowski conclusero l'accordo austro-russo, relativo ai Balcani, e finalmente il terzo incontro ebbe luogo a Schoenbrün ed a Murzsteg, nell'ottobre del 1903, quando si stabilì il programma delle riforme per la Macedonia. (Matin).

Il Kaiser riceve gli ecclesiastici inglesi

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15, ore 2.

L'imperatore Guglielmo ha ricevuto oggi al nuovo palazzo di Postdam gli ecclesiastici inglesi che da qualche giorno sono ospiti della città di Berlino. L'imperatrice, la principessa Vittoria Luisa ed il ministro degli affari esteri, von Schoen, assistevano all'udienza.

L'ambasciatore d'Inghilterra ha presentato i visitatori a Guglielmo II, il quale ha risposto in inglese, e si trattenne in seguito lungamente con essi. Dopo avere deposto una corona sulla tomba di Federico II, gli ecclesiastici si recarono alla serra degli aranci, dove è stato loro offerto un thè. (Matin).

La visita dello Czar sarà discussa alla Camera dei Comuni

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, ore 2.

Alla Camera dei Comuni, questo pomeriggio il deputato Gogh ha chiesto al presidente del Consiglio se la Camera potrà emettere la sua opinione sulla visita dello Tsar a Cowes, prima che la data di questa visita non sia definitivamente fissata.

Asquith, presidente del Consiglio, rispose: «La data della visita è già stabilita per il mese di agosto. La discussione sul bilancio degli affari esteri avrà luogo prima di questa epoca; la Camera potrà in questa sede emettere la sua opinione su questa visita, e su tutte le questioni di politica internazionale, che si collegano con questa visita». (Matin).

Commenti all'incontro dei due imperatori

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15, ore 2.

La questione della riforma finanziaria preoccupa assai più l'opinione pubblica che non l'intervista prossima tra lo Tsar e l'Imperatore Guglielmo. Mentre sulla prima questione i giornali pubblicano intere colonne, i commenti si mostrano più brevi quando parlano della seconda. La loro preoccupazione costante si fa strada perfino nella loro riflessione sull'intervista. E' così che la *Gazzetta della Croce*, conservatrice, a proposito del malcontento che potrebbe avere Stolypine, primo ministro presidente, nel non abboccarsi che con Von Schoen, segretario di Stato agli affari esteri, scrive: «Se per il malumore di Stolypine l'intervista dovesse avere gravi risultati per la Germania, la colpa sarebbe dei liberali, i quali colla loro resistenza alle proposte dei conservatori a proposito delle imposte, hanno costretto Bülow a recarsi a Berlino».

Quanto al *Reichsbote*, conservatore, chiede che questa intervista non sia utilizzata per altro scopo, come è stato quella di Swinemünde. Molta circospezione e prudenza, scrive il giornale, saranno utili nella eventuale espansione della cordialità politica. (Matin).

La Spagna non ha velleità di conquista

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 15, ore 2,5.

Il Governo procede con grande riserva nella questione marocchina ed i suoi membri, meno loquaci dei capi dell'opposizione, rifiutano qualsiasi intervista. Si può tuttavia osservare un certo mutamento nella opinione pubblica la quale approva questa riserva ed ha fiducia nell'energia e nella prudenza del Governo. Nonostante il silenzio di Maura e di Allendo Salazar si può dedurre ciò che costoro pensano dalle note ufficiose comunicate alla stampa e dagli articoli pubblicati ieri sera e stamane dai giornali ministeriali. Ecco in riassunto l'opinione prevalente nelle sfere governative. Il Governo non vuole la guerra. Se avesse voluto fare una politica bellicosa, le occasioni non gli sarebbero mancate in questi ultimi anni. Nessuno si sarebbe stupito quando sorsero gli avvenimenti che giustificarono l'occupazione francese di Casa Blanca, se la Spagna avesse sbarcato truppe in un altro porto, a Tetuan, per esempio, per garantire gli interessi dei suoi nazionali. Ma il Governo volle ispirarsi nella sua condotta all'accordo franco-spagnuolo del 1904 ed all'atto di Algesiras. L'occupazione della Restinga e di Cava dell'Agua per parte di distaccamenti spagnuoli, che ebbero luogo recentemente furono misure di polizia, imposte dalla situazione del Riff. Ciò che ora si vuol fare si riduce semplicemente a misure di polizia, giacchè l'agitazione continua nella regione ove la Spagna deve estendere la sua sfera di azione. Data questa agitazione la prima misura da prendersi è il rinforzo delle guarnigioni delle città spagnuole. (Matin).

L'avvelenatrice dei pensionanti

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 15, ore 2.

L'affare della vedova Anna Koubowski, affittacamere, avvelenatrice, di cui abbiamo già parlato, continua a destare a Vienna grande interesse e grande commozione. La Koubowski è stata, fra l'altro, arrestata sotto l'accusa di captazione di testamenti e di assassinio di parecchi suoi inquilini. La si accusa di aver ricoverato in particolare inquilini di una certa età e molto ricchi, che induceva poi a firmare testamenti a suo favore. La Koubowski poi li faceva morire avvelenandoli. Ella avrebbe in questo modo ucciso cinque o sei inquilini. Nonostante le accuse gravissime che pesano sull'accusata, il giudice istruttore non è ancora giunto a stabilire la sua vera colpevolezza. E' notorio tuttavia che nei mesi scorsi la Koubowski frequentava dei delinquenti. Le sue serve erano state punite di prigione o erano mogli di ladri e di assassini. Parecchi dei suoi amici erano dei pericolosi pregiudicati.

Il processo Eulenburg al 5 luglio

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15, ore 2,30.

Il principe Filippo di Eulenburg, che, a dire della Commissione medica, si trova in stato di salute soddisfacente, comparirà il 5 prossimo luglio dinanzi alla Corte d'Assise, presieduta dal consigliere La Kanzow. L'estrazione a sorte dei giurati ha avuto luogo questa mattina. Da una informazione ufficiale relativa a questo caso, si rileva che l'accusato si è recato il 23 maggio a Bad Gastein (Austria), senza avere preventivamente avvertito il Tribunale, senza avere sollecitato per questo viaggio l'indispensabile autorizzazione dell'Autorità. In presenza di questo fatto nuovo, il procuratore imperiale ha richiesto che fosse elevata da 125 mila a 625 mila franchi la cauzione depositata dal principe per la libertà provvisoria. Il 3 giugno poi è pervenuto al Tribunale l'attestato della Commissione medica inviata d'urgenza presso il principe, e nella quale si dichiarava che questi era in istato di sopportare le fatiche del processo ed anche quelle della prigionia. Nel frattempo, per maggior sicurezza, un commissario era stato spedito a Bad Gastein per sorvegliare il principe vagabondo. Il Tribunale risolse allora di risparmiare questo carcere preventivo, a condizione che versasse entro una settimana i 625 mila franchi. Questa proroga scadeva il 11 giugno. Il principe si mise allora in viaggio per Berlino. Il suo viaggio si effettuò sotto la sorveglianza della Polizia. La sera del 11 giugno la somma totale della cauzione veniva depositata fra le mani della giustizia. Se non lo fosse stato, si sarebbe proceduto all'arresto dell'accusato. In previsione di ciò, già tutte le disposizioni erano prese. (Matin).

Un console russo aggredito in Persia.

(Servizio speciale della Stampa).

Teheran, 15, ore 2.

Il console russo che faceva un viaggio fra Bushiro e Kizals è stato oggetto ieri di una aggressione da parte delle tribù. Il console è scampato per miracolo. Il suo cavallo e quello della sua ordinanza sono stati feriti.

Gli Arditi gli abitanti si sono rifugiati al Consolato russo in gran numero, a causa dei saccheggi delle tribù, le quali hanno devastato ogni cosa. I mollahs di Merirela hanno predicato nuovamente in questi ultimi tempi ai rivoluzionari scampati presso Kavri. Si segnalano disordini ad Ispahan. La guardia consolare russa di Burich ha ricevuto rinforzi. Regna grande agitazione sulla frontiera turca. Sono state rivolte osservazioni a Costantinopoli a proposito dell'attività delle truppe turche e delle tribù. (Times).

Nuovi progetti d'imposte in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15, ore 2,5.

L'ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord*, dinanzi alla possibilità che si è constatata di trovare una maggioranza per votare l'imposta sulle successioni in linea diretta, proposta e persino pretesa dal Governo, pubblica questa sera una serie di nuove imposte dette di surrogazione. L'imposta sulle successioni è stata mantenuta, ma la sua forma viene sensibilmente modificata. Tutti qui, tanto della Destra quanto della Sinistra, si mostrano, del resto, malcontenti di questo nuovo progetto. Domani avrà luogo al Reichstag una riunione di tutti i capi-partito. Si discuterà l'ordine dei lavori parlamentari. Dopo domani Bulow pronuncierà un discorso. Ecco il primo effetto della riforma finanziaria. L'Associazione dei proprietari di ristoranti e caffè ha deciso di elevare il prezzo della birra di cinque *pfening* per bottiglia.

Sciopero di tranvieri a Pietroburgo

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 15, ore 1

Lo sciopero dei tranvieri municipali, atteso da un pezzo, si è dichiarato. La circolazione è stata completamente paralizzata. Si stanno facendo trattative coi rappresentanti degli operai.

Intanto la Polizia ha operato un gran numero di arresti. (Times).

Un'esposizione d'arte francese a Berlino.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15, ore 2

Il Comitato di riavvicinamento fra la Francia e la Germania avrebbe intenzione di organizzare per il prossimo ottobre a Berlino una grande esposizione d'arte francese. Parecchie sale del Reichstag sarebbero state messe a sua disposizione a questo scopo dal presidente conte Bamberg.

Un terremoto lontano sentito a Laibach

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 15, ore 2.

Gli apparecchi dell'Osservatorio di Laibach hanno registrato ieri sera, alle 21, quarantuna scosse sismiche, le quali si sono prodotte alla distanza di 17 mila chilometri circa. Le oscillazioni hanno raggiunto la loro massima intensità alle 22,12, e cessarono verso mezzanotte. (Matin).

La morte del presidente del Brasile

Ci telegrafano da Rio Janeiro, 15, ore 2,30: Il presidente della Repubblica, Moreira Penna, è morto ieri alle 15,30.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

14 Giugno.

Prezzi delle ore 11,30.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netta per contanti 105 80, 105 825.

Rendita Italiana 3 75 0/0 per fine mese corr. 106 80.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1337, 1338.
- » Banca Commerciale 835, 836 1/2.
- » Breda 341 1/2, 342, 343, 344.
- » Ferrovie Meridionali 708.
- » Ferrovie Mediterranee 417, 417 1/2.
- » Concimi Vicenza 242, 243, 245, 246, 244, 245.
- » Fiat 125, 126, 127, 128, 126.

Mercato buono e con affari assai attivi. Specialmente animate le Fiat, in notevole ripresa.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 105 82 1/2.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 105 82 1/2.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 87 1/2.

Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 87 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nom. 104 00.

Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 95.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 104 95.

Godimento dal 1.o aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1337, 1338 50, 1338 f. c.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 836, 836 50, 836 f. c.

[illegible]

Az. Società Bancaria Italiana — C. d. m. in l. 100 f. c.

Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in l. 708 f. c.

Az. Fabbr. It. d'Aut. F.I.A.T. (reintegrate) — C. d. m. in l. 127, 126, 127, 128, 129, 127, 126 50 f. c.

Az. Soc. Un. Ital. Conc. e Fabbr. conc. chim. —

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 20, lettera 100 30.
Svizzera 3: denaro 100 15, lettera 100 25.
Germania 3 1/2: denaro 123 50, lettera 123 60.
Londra 2 1/2: denaro 25 25, lettera 25 28.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

14 giugno 1909. — Ore 17.

La settimana si è iniziata sotto ottimi auspici. Genova segnò un nuovo sbalzo sui valori siderurgici e migliorò sensibilmente pure nei saccariferi. Il nostro mercato pomeridiano trascorse calmo sui prezzi di stamane, tranne la Fiat, che prosegue sulla via dell'aumento, rivolgendo a sè novamente tutta l'attenzione del mercato.

Rendita Italiana 3 75 0/0 105 925, 105 95.

Azioni Banca d'Italia 1338, 1338 50.
- » Banca Commerciale 835 50.
- » Meridionali 707.
- » Mediterranee 417.
- » Concimi 243 50, 243.
- » Fiat 129, 130, 131, 133, 134, 134 50.

Prezzi nominali 14 giugno.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Meridionali, Adr. e Sic.	— —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	300 —
Ferr. Romane 3 0/0	377 —	Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	310 —
Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	500 —	Canali Cavour 5 0/0	504 —
Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	346 —	Risan. Napoli 5 0/0	510 —
Ferr. Novara 5 0/0	325 —	Azioni Ferr. Cavaller.-Maggiore-Bra 5 0/0	500 —
» Cuneo 3 0/0	400 —	Ferr. Bra-Cantal.-Castagn.-Mortara	299 —
» » 3 0/0	409 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (emiss. 1879)	320 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	104 5
serie C (emiss. 1894)	—	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0	480 —
Bilia Roma 3 75 0/0	515 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	627 —
Banca d'Italia	— —	Molini e Past. Pantanella (Roma)	92 —
» Comm. It. Mil.	— —	Fridania di Genova	865 —
Credito Italiano	575 —	Bonifiche Ferrar.	155 —
Soc. Banc. Italiano	— —	Romana Pubbl. Zucc.	77 —
Banco di Roma	105 —	Tenchi e C., cioco.	111 —
Banco della Liguria	— —	**Industrie varie**	
Banca di Torino (st.)	6 —	Soc. Cartiera Italiana	188 —
Società Bonif. e Industrie Torinese	215 —	Cart. Meridionali	560 —
Trasporti		Manif. Lane Borgose.	415 —
Società Ferr. Merid.	— —	Calci Casale	23 —
» Second. Sardegna	254 —	di Risanamento e Costruz. (stamp.)	— —
» Biella	462 —	Au. Fell. e Calzat.	170 —
» Mantova-Modena	745 —	**Obbligazioni**	
» Biella	745 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	418 —
» Pinerolo (1ª em.)	463 —	Ferrovie Meridion.	304 —
» » (2ª em.)	457 —	Second. Sardegna	316 50
Navig. Gen. Italiana	— —	Sarde, serie A	300 —
Florio e Rubattino	— —	» » B	301 —
Torinese Tramways	— —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	510 —
Ferr. economiche	310 —	Società Ter. Tramw.	— —
Au. Tramway Tor.	400 —	Ferr. economiche	310 —
Rom. Tramw.-Omn.	221 —	Officine di Savigliano	— —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Soc. Sider. di Savona	300 —
Società Ital. Gas	850 —	Napol. Impr. Elettr.	505 —
» Consum. Gas-Luce	126 —	Elettr. Alessio-Roma	505 —
Au. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —	Prest. Prov. Alessand.	162 —
Ferriere Italiane	— —	» Prov. di Lucca	496 —
Au. Offic. gid Diatto	340 —	**Cartelle**	
Ferriere Piemontesi gia Vandel e C.	210 —	Fond. S. Paolo 3 75 0/0	497 50
Fonderia cattolleri (Nebiolo e C.)	219 —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	5 0 50
Sidorur. di Savona	360 —	Banca d'Italia 3 1/2	487 —
Ital. d'Elettrochim.	11 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	515 —
Acciaierie Terni	1675 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	506 —
Fabbr. It. d'autom.	— —		
R. Züst, o. autom.	18 —		
Automobili Rapid	— —		
Industrie alimentari ed altre	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	480 —
Società Gen. Imm. Agr.	387 —		

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 14, ore 18:

Rendita 3 75 0/0 cont. 105 85.

Rendita 3 75 0/0 fine 106.

Ammonia 114 — Acqua Marcia 1660 — Azoto 170 — Ansaldo 285 — Banca d'Italia 1335 — Banca Commerciale 836 — Banco Roma 104 50 — Beni Stabili 301 — Carburo 854 — Case 60 — Concimi 149 — Credito Italiano 578 — Condotte d'acqua 330 — Elettrica 5 — Elba 378 — Ferriere Italiane 204 — Forni elettrici 61 — Fiorentia 9 — Fides 8 — Gas 1083 — Immobiliari 277 — Impresa Fondiaria 96 — Korka 362 — Lignite 34 — Metallurgica Italiana 117 — Meridionali 706 — Mediterranee 416 — Montecatini 102 — Molini Pantanella 93 — Navigazione Generale 400 — Omnibus 282 — Piombino 208 50 — Petrolio 360 — Risanamento 75 — Soda 66 — Valnerina 145 — Zuccheri Romani 77 — Fondi rustici 156.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 14, ore 18:

Borsino del mattino — Ore 12 — Mattinata brillante, sia dal lato della fermezza che dall'animazione d'affari. Particolarmente favorite le Terni da 1660 a 1690, le Ansaldo, Armstrong da 268 a 297, le Breda da 342 a 344 50, le Accomandita Dell'Acqua da 148 a 154, e le Banca d'Italia da 1335 a 1336 50. La Rendita stazionaria fece 105 87 fine mese ed i Cambi si mantennero complessivamente deboli.

Borsa Ufficiale — Ore 16 — Mercato agitato: così dopo una brillante mattinata, chiudiamo in reazione quasi generale. Notevole però il contegno delle Terni, che, esordito a 1690, raggiunsero 1740, per terminare a 1712; Ansaldo 290, 299, 288; Accomandita dall'Acqua 149, 154, 150 50; Breda 342, 345, 343; Elba 377, 370; Savona 396, 392; Edison 757, 748; Vizzola 1172, 1165; Americane 190, 188; Banca d'Italia 1336 50, 1334; Commerciale 835 50, 833 50, 834; sostenuta la Rendita 105 87, 105 96, fine mese; Lane 1680; Ferriere 199, 201; Distillerie 109 50; Cambi sempre deboli.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 14, ore 18,15:

Brillante riunione che da alcuni anni non si era più avuta. Affari animatissimi. Tutto in sensibile ripresa su ordini anche da altre piazze. Terni ed Ansaldo assai venditori, sono spinte rispettivamente a 1740 e 297, e su qualche realizzo chiudono a 1717 e 295.

Elba e Savona ferme, ma senza slancio. Eridania migliore a 872. Resto dimenticato, essendo tutta l'attenzione del mercato rivolta alle Terni e Ansaldo.

Rendita 105 90, 105 87 — Banca 1336, 1337, 1338 1336 — Comit 835, 836, 838, 836 — Bancaria 109, 108 50 — Meridionali 707, 707 50 — Miliet 418 — Rubattino 400 — Raffineria 370, 371 — Industria 269, 270 — Eridania 862, 869, 872 — Terni 1685 1695, 1725, 1740, 1717 — Armstrong 285, 298, 296 — Elba 373, 375 — Savona 393, 396, 395 — Molini 145 50 — Semoleria 209 — Itala 65, 67 — Officine 494 — Voltri 343 — Banco 118.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 14 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Rend. Spagn. estera	96 75
Id. franc. 3 0/0 perp.	16 12	Banca Ottomana	731 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Argento fino	89 —
Rend. Ital. 3 75 0/0	— —	Credito Fondiario	—
Cambio su Londra a vista	25 193	Suez	4767 —
Consol. ingl. 2 1/2 0/0	84 3/16	Lotti Turchi	174 50
Obbligaz. Lombarde	292 75	Ferr. Merid. a term.	701
Cambio sull'Italia	pari	Rend. Russa nuova	94 90
Turco nuovo	94 85	Nuovo prest. russo	101 35
Banca di Parigi	1640 —	Rend. portogh. 3 0/0	64 50
Tunisino	487 75	Banca di Francia	— —
Egiziano 4 0/0 rend.	104 25	Cambio su Madrid	9 49
Rend. Ungher. 4 0/0	98 35	Banca Commer. Ital.	831 —
		Rendita Serba	84 80
		Rio Tinto	1009 —

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino, 14.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	73 80
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	200 60	Ferr. Meridionali	128 70
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	88 75
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	98 25	Russo (contanti)	856 —
Rend. Turca 4 0/0	93 20		

Tendenza pesante.

Borsa di Vienna, 14.

Credito Austriaco	658 —	Lire italiane (carta)	95 —
Lombarde	110 50	Rend. Austriaca (arg.)	96 30
N. Anglo-Austriaca	290 —	Id. in carta	96 25
Austriache	724 10	Union Bank	546 75
N. Austro-Ungarica	1757 —	Rend. Austr. in oro	117 10
Napoleone d'oro	19 06	Ungherese 4 0/0	93 10
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	83 25
Cambio su Parigi	95 28	Banca Paesi [illegible]	455 —
Cambio su Londra	240 17		

Tendenza calma.

Borsa di Londra, 14 (Chiusura).

Consol. inglese	84 1/4	Russo	97 5 10
Rendita Italiana	104 1/4	Uruguay	38 1/2
Argento fino	30 1/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	73.000
Spagnuolo	97 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	95 —		
Egiziano 1883	102 1/4		
Giappone	92 3/4		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 15 giugno — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,26** (giornaliero).

Roma, 14-19 giugno. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. **100,25** (settimanale).

Genova, 14 giugno - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 10 —; Londra 25 25 —; Germania 123 50 —; Svizzera 100 20 —; Belgio 100 02 1/2; Austria 105 15 —;

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 4 — Aggio dell'oro 18 20.

Buenos-Aires, 14 (sera) — Prezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 14 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 89 —

Londra, 14 — Argento pence 24 3/16 all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 14 — L'argento si quota a centesimi di dollari 52 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 14 giugno 1909.

Organzini	.	C. 9	Kg.	975 01
Trame	.	» —	»	—
Greggie	.	» 3	»	181 44
Lane	.	» 5	»	1125 16
Articoli diversi	.	» —	»	—
	Totale	C. 17	Kg.	2311 61
Sete pesate	.	» —	»	—
Lane pesate	.	» 15	»	18 8 50
	Totale C.	32	Kg.	2150 05

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N. 217	Kg. 23743 18
Pesati	» 145	» 1112 27

Mercato del bestiame

dal 7 al 15 giugno 1909.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — sanati 422, vitelli 155, buoi —, moggie e manzi 21, tori 13, vacche 23, suini 154, capre 6, montoni e pecore —, agnelli —, capretti —. — Totale 1124.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi di pianura e di montagna, svizzeri, reggiani, svizzeri, bruni e pezzati, indigeni, e qualche tua sardo.

Suini nostrali e meticci inglesi.

Ovini e caprini nostrali.

Condizioni generali del bestiame, buone.

Prezzo degli animali da macello al miriagramma: Sanati da L. 11 10 a 12 50 — Vitelli da 8 — a 10 50 — buoi e manzi da 7 — a 8 — — Tori da 6,75 a 7,25 — Moggie e manze, vitelli da 6 — a 8 — — Vacche e sopraffine pesate da 6 — a 7 — — Suini da 10 — a 12 — — montoni, pecore e capre da 0 — a 0 — — Agnelli da — a — — Capretti da — a — —.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 18 10; Vitelli 15 00; Buoi 8 —; Tori 7 75; Moggie 7 —; Sorianni 6 —; Maiali 11 —; montoni 0 —; Agnelli —; Capretti —.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Sanati 292, vitelli 804, buoi 50, manzi in quattro denti 5, id. in 2 denti 13, moggie e manzi 70, tori 22, vacche 80, suini 140, capre 3, montoni e pecore 144, agnelli 30, capretti 40, equini 15 — Totale 1216.

Mercato dei bozzoli

STRADELLA, 14 giugno. — Chinesi nostrali a loro mezzo superiori chilogrammi 1000 da L. 3 43 a 3 70; id. id. comuni chilogrammi 3165 da L. 3 a 3 30.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento

PARIGI, 14 (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 33 40 — idem per luglio fr. 32 00; id. per luglio-agosto fr. 33 0 ; idem 4 mesi ultimi fr. 32 —.

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 14 (sera).

Frumento — Mercato fermo.

MARSIGLIA, 14.

Frumenti — Importaz. della giornata quint. 6075. Vendite quintali 500).

Ghirka Taganrok 123 pronto 25 75.

Mercato calmo, tendenza favore compratori.

Caffè e zucchero

PARIGI, 14 (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 27 75 — idem raffinato disponibile fr. 61 25.

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 4 disponibile fr. 30 75 — idem settembre fr. 30 75.

Mercato debole.

HAVRE, 14 (sera).

Caffè venduti sacchi 3,000.

Mercato in rialzo.

MAGDEBURGO, 14 (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.

Idem per luglio Rmk. 19 37 — idem per agosto Rmk. 19 45.

Cotone

HAVRE, 14 (sera).

Cotoni venduti balle 3,100.

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 14.

Tendenza cotoni: Americani Brasiliani sostenuta; Egiziani peruvie; Surati, sostenuta.

Cotoni, domanda pel mercato in generale buona.

Vendite della giornata balle 8,000 di cui per la speculazione balle 10000, importazione balle —.

Cotoni americani futuri tendenza sostenuta: domanda buona.

Corrente 5.71 — Giugno-Luglio 5.77 — Agosto-Settembre 5.76 — Ottobre-Novembre 5.7.

Americani e Brasiliani rialzo 4/100; Surate rialzo 1/16.

Società

Asti. — Con decreto del Tribunale di Asti 11 giugno 1909 si autorizza la trascrizione e pubblicazione dell'atto costitutivo della Cassa rurale cooperativa di depositi e prestiti fra agricoltori e coloni di Villanova d'Asti, borgata Sari, rogata il 30 maggio 1909 dal notaio Predazzi. Scopo della Società è il servizio a favore dei soci proprietari, agricoltori e coloni, di migliorare la loro condizione economica, sia con prestiti, sia con ricevere depositi a frutto. La durata è di anni 40.

Concorsi

Sono aperti concorsi per l'ammissione di 80 alunni agli impieghi di prima categoria nell'Amministrazione provinciale.

Le prove scritte avranno luogo nel mese di novembre 1909 presso il Ministero dell'interno.

Domande di ammissione su carta da bollo da lire 1 20 e corredate dei richiesti documenti alla Prefettura della provincia nella quale risiedono i concorrenti.

Torino, 1909 — Tip. Frassati e C.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A. Genova: quinto stipendi — Rinnovazioni — Ufficiali, governativi, comunali (anche grandi città), condizioni vantaggiosissime, pagamento giornata. Crediti produttori, ovunque; ottima provvigione. — Manieri, Sacchi, 12, Torino. c 17725

AVVISI in questa rubrica s'accettano dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, piazza S. Carlo, per i giornali d'Italia. L'Agenzia s'incarica senza alcun aumento di tariffa per qualsiasi giornale italiano ed estero. Gli avvisi pel numero di sabato devono essere rimessi il venerdì, prima delle ore 10.

A coloro che non hanno arte nè mestiere, desiderosi intraprendere qualche facile, lucrosa industria, lavorando indipendentemente casa propria, chiedano catalogo: Laboratorio Smeraldi, Firenze, impostati e rimessi. 17880

BAGNI di mare. Rapallo Eden-Hôtel. Pensione di famiglia; prezzi miti. Giardino ombreggiato. — Luigi Prandoni. 15615 G

BAGNI mare Bogliasco (Nervi): Pension Bristol, comodità moderne, prezzi miti. 15485 G

BARDONNECCHIA: Per villeggiatura estiva sono disponibili ancora diversi alloggi. — Rivolgersi al Municipio. 17671

CENTOCINQUANTA mensili può guadagnare chiunque lavorando stabilmente. — Schairmanti Fotocompany, Verona. c 17053

CESSIONE quinto impiegati, condizioni vantaggiosissime, incomparabili. Estinguonsi cessioni precedenti. — Prof. Fornol, Ormea, 6, Torino. c 14445

GESTANTI. Casa di maternità. Pensioni L. 3, 5 e più al giorno. Amministratrice: Amabile Cecconi, casella postale 395, Venezia. Massima segretezza. 14607 V

MARE. Camera, pensione distinta spiaggia levantese. — Rivolgere G., Lagrange, 21, Torino. c 17603

ORTA Novarese (Lago d'Orta). Albergo Belvedere Stazione climatica sul Sacro Monte, comfort moderno, gran parco di pineti, 400 metri sul mare, arrangiamenti per famiglie. 17835 G

PASTA Genova e Napoli, garantita, 0,55 kg. Olio Oliva 1,70, 2, 2,20 kg. Spedizioni per campagna. Pia Quinto, 7. c 17609

RAPALLO Mare. Appartamenti mobiliati, comodità bagni, giardino. — Rivolgersi Hôtel Park. 16140 G

RATE mensili mobili, specchi, tappezzerie, teleria, tessuti. — Cetti Domenico, posta. c 17876

ROTAIE usate e nuove con accessori, scambi, piattaforme, piccoli binari completi, vagonetti, materiale mobile. — Scrivere Sinigaglia e Di Porto, via Victor Hugo, 5, Milano. 17808 M

SANTA Margherita Ligure. Hôtel Métropole. Giardino [illegible] mare, massima comodità bagni, raccomandato per famiglie. Pensione moderata. 15668 G

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CHIMICA organica: preparazione rapidissima. Metodo speciale Garzino. — Principi Acaja, 24. c 17727

COMMERCIANTI, Professionisti, rivolgetevi per traduzioni Berlitz School, via Roma, 43. 7644-6

CONTABILITA' — Corso pratico accelerato, indispensabile Impiegati — Impianti, riordinamenti. — Studio Ragioneria, Sagliano, 3. c 17150

DISTINTISSIMA maestra pianoforte, concertista, dà lezioni; prezzi miti. — Grillo, Gioberti, 12. c 17543

TRADUZIONI, corrispondenze, lezioni italiano, tedesco, francese, inglese, spagnuolo. — Rivolgersi Libreria Audera, via Finanze, 2. c 17400

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

APPRENDISTI di buona famiglia, muniti di licenza tecnica o ginnasiale, sono cercati da Ditta primaria. Retribuzione dopo 6 mesi. — Indirizzare offerte casella 1059 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino, sino al 25 luglio. c 17060

BALLERINE abili cercansi per Compagnia viaggiante, scritturebbesi anche signorine apprendiste e principianti. Buone condizioni. — Offerte coll'indicazione età, peso e altezza, Grabnieff, maestro di balletto, posta, Torino. 17834 G

CERCASI operaia alla quale affidare in casa propria lavoro facile, corrente e continuo all'uncinetto. — Scrivere Deischane, San Gottardo, Genova. 17541 G

CERCASI personale pratico social, lino, altresì per impreso. Richiedonsi referenze ottime. — Scrivere P. D. 146, posta, Torino. c 17874

CERCASI abile operaio sarto conoscitore di taglio (targe). — Rivolgersi presso la Sartoria Broglio, Ventimiglia. 17901 G

CERCASI governante distinta per servizio presso signora sola. — Scrivere: Fassi, Quattro Fontane, 32, Roma. 17900 R

CERCO cameriere ristorante. — Biglione, via Po, 38, Torino. c 17883

CERCO commessa negozio di lusso. — Biglione, via Po, 38. c 17884

CERCO giovane fattorino magazziniere negozio. — C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 17307

CERCO corrispondente contabile maggiorenne, bella calligrafia. — Scrivere 1860, posta, Torino. c 17842

CERCO impiegato serio, conoscenza contabilità, lingue francese, tedesca. — Rivolgersi Silvani, Milazzo, 10, Milano. c 17830

CIRCOLO signorile cerca custode buona salute e presenza, ammogliato, meglio senza prole. Alloggio gratuito; salario a convenirsi. Occorre che la moglie sia buona cuciniera. — Scrivere, dando referenze, a Locirco, 49, posta, Torino. 17880

DIREZIONE importante Compagnia Assicurazioni Vita cerca abili ispettori zone Alta Italia. Richiedonsi referenze ineccepibili, nonchè prova idoneità. Qualunque candidatura non rispondente specifiche domande verrà neglétta. — Scrivere Torino, casella postale 271. c 17513

FARMACISTA laureato o signorina troverebbe buona occupazione in riviera. Dettagliate referenze e pretese. — Scrivere casella 1026 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 17825 G

FARMACISTI. Occorrami subito signorina diplomata dirigere farmacia. — Delù, Galliari, Torino. c 17762

FERRIERA dintorni Milano cerca abilissimo direttore tecnico conoscitore materiali laminazione. Presso impiego. — Scrivere unico documenti casella 111 T., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 17535 M

GIOVANE voglia perfezionarsi contabilità accettasi da studio ragioniere. — Fortunio, Posta. c 17817

LA Direzione della Scuola Commerciale Internazionale Facchetti di Treviglio segnala alle Case commerciali importanti italiane e straniere che cercano impiegati intelligenti, attivi, capaci (cassieri e rappresentanti con cauzione, contabili, corrispondenti, viaggiatori, stenografi dattilografi, ecc.) i licenziati di quest'anno, giovani di famiglie distintissime e dei quali la Direzione può dare le più ampie assicurazioni di onestà e di serietà. — Rivolgere le richieste alla Direzione, indicando le condizioni. 17577

PER portieria di casa signorile cercansi coniugi senza figli, disposti assumere anche servizio caloriferi pagato a parte. Richiedonsi referenze ineccepibili. — Scrivere, non presentarsi, casella 1288 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17301

PORTIERIA vacante casa signorile coniugi soli. — Biglione, via Po, 38. c 17881

SARTA premiere, abilissima fantasia tailleur, cercasi da importante Casa Veneta. Inutile presentarsi senza referenze primissimo ordine di capacità ed onestà. — Scrivere, indicando pretese, Fadin, Venezia. 17545 V

SARTORIA primaria di Torino assumerebbe 1o settembre abilissimo tagliatore uscente da Casa importante dopo permanenza di qualche anno. Tempo utile per offerte tutto giugno. — Scrivere casella 1150 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c H 17029 P

SERIA Casa cerca perfetto corrispondente dattilografo italiano, francese, possibilmente stenografo, già pratico commercio; cerca pure giovane munito licenza tecnica, capace d'accompagnare piccoli lavori ufficio e mansioni fattorino. — Rivolgere domande scritte casella N. 1019 R., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17751

SERVITORI Custodi, coniugi soli, marito pratico cavalli, cercansi. — Omega, posta, Torino. c 17654

SIGNORINA quadricenne cercasi per ufficio; lire 40 mensili aumentabili; interessantissimo. — Rivolgersi via Roma, 25. c 17782

SOCIETA' Novella. Cercasi magazziniere alimentario; cauzione 3500. — Per schiarimenti: Rivolgersi alla sede, via Bocciaroloni, 18, Campidoglio, dalle 20 alle 22; tempo utile tutto giorno 20. c 17461

URGENTE bisogno lavorante sarta casalinga, disimpegnarsi taglio. — Rivolgersi via Alessandria, N. 1, Quarello. 17912

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE operaio meccanico, chauffeur, licenza mobilità, cerca posto ovunque: preferibile presso privati in provincia. — Scrivere Riccardo, 106, posta. c 17877

AVVOCATO distinto, fiduciosissimo, assume amministrazione casa aristocratica. — Scrivere casella 1055 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17622

CAMERIERA sarta, conoscendo francese, cerca piazza hôtel o buona famiglia. Ottime referenze. — Scrivere casella 1029 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17319

CHAUFFEUR bella presenza, condotta irreprensibile, ottimo guidatore, cerca posto. — Cottino, Pietro Micca, 4, Torino. c 17811

CONIUGI soli cercano portieria. Ottime referenze. — Scrivere posta, Villa Giovanni. c 17[illegible]

CONIUGI con bambina cercano portieria casa signorile. — Rivolgersi cav. Terrazzo, corso Vittorio Emanuele, 19. c 17839

GIOVANE con serie referenze offre L. 20 chi può impiegarlo come esattore, fattorino, magazziniere; disposto cauzione. Tratta seriamente. Giovanni Chino, posta, Torino. c 17800

GIOVANE trentenne cerca posto fattorino, magazziniere o custode in importante azienda; disposto, occorrendo, dare cauzione. — Scrivere casella 1225 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17466

GIOVANE contabile corrispondente, stenografo, dattilografo, provetto qualsiasi scrittura, tenuta libri, pratica primaria Casa industriali, bancarie, cerca posto presso importante Ditta redazione prima nota, bilanci corrispondenza inerente contabilità. Ottime referenze. Libero subito. — Scrivere Hegmann, 247, fermo posta, Torino. c 17851

PREPARATORE calcoa oro, disimpegna calcoli per fusione e qualsiasi lavoro, cerca qualunque sito, come impiego. — Scrivere Riballi Felice, via Carlo Alberto, 18, Torino. c 17665

RAGIONIERE milanese, lunga pratica, offresi 150 esclusivamente fuori Milano. — Scrivere casella 134 T., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 17805 M

SIGNORINA istruita cerca entrare in famiglia, alla pari, per accompagnare signorine, dirigere casa, o per compagna a signora sola. — Rma, 23, posta. c 17646

SIGNORINA, patente maestra, assumerebbe stagione estiva, ufficio istitutrice bambini famiglia distintissima, preferibilmente fuori Torino. — Cerlina, posta. 17831

SIGNORINA francese, conoscendo italiano, piano, occuperebbesi dama compagnia, istitutrice. Ottime referenze. — Bruno, via Roma, 27. c 17840

TRENTENNE cerca posto fattorino, imballatore, magazziniere. — Scrivere Porta Cortel, Torino. 17858

VENTICINQUENNE, licenza tecnica e commerciale, pratico commercio, conoscenza francese, cerca posto contabile o corrispondente, disposto viaggiare; miti pretese. — Emilio T., fermo posta, Torino. c 17815

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AZIENDA decorosa, reddito annuo L. 4000, cedesi per L. 25,000, garantite da valore intrinseco; non richiede occupazione. — Raiteri, via Lagrange, 21. c 17427

CASA industriale genere grande consumo cerca capitalista 30-40 mila aumentare produzione. — G., 40, posta, Torino. c 17734

ELETTRICITA'. Per impianto deposito esclusivo tutta Italia grande fabbrica tedesca occorrono lire ventimila, garantite; volendo, impiego personale. — Rivolgersi: Elettrotecnico, via Gioberti, 56. c 17568

FARMACIA circondario Pavia, elegante, fortificata, buon reddito, quattro Comuni, vendesi, affittasi. — Luigi Bassavecchia, farmacista, Pavia. 17505 M

FARMACIA piazza Savigliano vendesi subito mite prezzo. — Dolù, Galliari, Torino. c 17751

FARMACIA Mondovì, piazzata, rinomata, vendesi subito. — Delù, Galliari, 19, Torino. c 17753

FORESTA oltre due milioni faggi secolari ottimi traverse ferroviarie. Forza idraulica sopraluogo. Capitale occorrente sfruttamento un milione circa. — Tratta Ceriana, Marconi, 15, Torino. 17545 R

IMPIANTO elettrico con illuminazione pubblica e privata, acquisterei per contanti, oppure farei impianto illuminazione elettrica per Municipio provvisto forza idraulica. — Località, presso Ingegnere Conte Alberto D'Ubondicenti, Cartoleria Bianco, Bra. c 17615

MAGAZZINO pietre, buona posizione, vendesi in Alba. — Rivolgersi Martini Tommaso, via Mandelli, 11, Alba. c 17514

MUTUO, 120 mila sono depositati, anche suddivise, contro ipoteca. — Rivolgersi avv. Ferretta, via Bonelli, 1, dalle ore 12 alle 16. c 17523

MUTUO cerco da 70 a 150.000, garantito 1.a ipoteca. — Offerte serie casella 1031 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17635

RIMETTESI esercizio trattoria, motivo partenza buon avviato, prezzo mite, prossimità Esposizione fuori dazio, magnifici pergolati, giuochi boccie, tutto nuovo nuovo. Ritiro corrispondenza giorno 20 corr. — Scrivere casella 1616 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Esclusi mediatori. c 17711

RIMETTO albergo ristorante presso Torino, vantaggiosissime condizioni. — Rivolgersi piazza Castello, 26, Caffè Ristorante. c 17830

RIMETTO in Racconigi avviatissima bottega alimentari, con banco frutta, nel centro. — Angelo Spada, 9, Bricca Giorgio. c 17807

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI al presente locale pianterreno, 70 mq., uso ufficio, magazzino, bottega. — Orto Botanico, 7. 17933

AFFITTASI villa sui colli Torino (Mongreno), annesso giardino cintato. — Rivolgersi portinaio via Depanis, 5. 17956

AFFITTASI L. 4000 a tutto agosto, a 10 minuti da Rapallo, palazzo isolato, bene ammobigliato, 40 posti, con grande giardino, garage, comodità bagno. — Rivolgersi A. 16, posta, Rapallo. 17627 G

AFFITTASI Rapallo, vicino mare, palazzina di 12 vani, giardino, tutto comfort moderno. — Rivolgersi villa Buenos-Aires, Rapallo. 17202 G

AFFITTASI, vendesi villa piede collina Superga, praticamente ammobigliata. — Ristorante Pianale Albeto, Sassi. 17905

BARDONNECCHIA: Affittasi palazzina mobiliata 12 camere, sale, salone, cucina, occorrendo facoltà due alloggi. — Rivolgersi Cosa c 17555

BARDONNECCHIA: Bellissimo appartamento nuovo, bene ammobigliato. — Rivolgersi in C. Amadesi. 17670

CASA quasi nuova vendesi; reddito 6 0/0, 82,000. — Scrivere casella 1021 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17766

CENTOCINQUANTAMILA vendo grande fabbricato d'angolo, moderno, balconate sporgenti, presso corti, quattro piani, con negozi, reddito 5 e 0/0. — Rocca, posta, Torino. c 17952

CERCASI in buona posizione palazzina di circa 12 camere con giardino, da affittarsi annualmente, non ammobigliata. — Scrivere Negozio Frocheu, piazza San Carlo, 1. c 17839

CERCASI da soli coniugi alloggio ammobigliato a palazzina vicinanze Torino. Indispensabile ampio giardino. — Offerte casella 1024 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17719

CHALLAND St-Anselme, Valle dell'Evançon, Aosta, altitudine metri 1000 s. m.: Splendida stazione climatica estiva, alloggio di nuova costruzione, sette camere, cucina, d'affittare senza o con pensione. — Proprietario Perret Giuseppe, privativa. c 17472

CONIUGI cercano in affitto in provincia o nelle vicinanze di Torino piccolo podere di campagna, casa e terreno posto sia adatto per allevamento polli. — Scrivere via Frejus, N. 24, M. O., Torino. c 17868

GENOVA: Affittasi vicino bagni appartamento 7 vani elegantemente ammobigliato, acqua, gas, luce elettrica, prezzo mite. Volendo, affittasi camere sole. Visibile dalle 10 alle 17 in via Antiochia, N. 1-7, Genova. 17938 G

GRESSONEY St-Jean d'affittare casa signorile, camere 7, cinque minuti capoluogo, posizione amenissima e tranquilla, luce elettrica. — Scrivere casella 1185 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16744

IVREA: Vendesi a Porta Aosta, a 5 minuti dal centro della città, in splendida posizione, riparata dai venti, elegante villino di 10 vani, terrazzo, cantine, tinaia, legnaia, acqua propria e potabile, e sito in mezzo a piccola vigna, frutteto, orto in ottima coltivazione, il tutto cintato, indipendente. — Rivolgersi al tutore sig. Alfredo Gillio, Ivrea. c 17935

PALAZZINA vicinanze Valentino, 15 camere, comodità moderne, vendesi. — Scrivere casella 1021 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17872

PRATI splendidi vicinanze Torino vendo. — Scrivere casella 1211 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17409

PRESSO Corso Orbassano (via Amerigo Vespucci corso Vinzaglio) vendonsi a buone condizioni sei casolle in diversi lotti grandi e piccoli. — Scrivere casella 1180 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17340

VENDESI colli Casale Monferrato cascina composta civile con giardino, rustico e 25 ettari terreno con cave pietra, calce, cemento. — Rivolgersi C. Cugliana, Artini, 4. c 17441

VENDESI prezzo ridottissimo, causa decesso, in Novità Delbo, nuovo villino otto camere, giardino, scuderia, rimessa, panorama eccezionale. — Rivolgersi proprietario, corso Casale, 114, Torino. c 16880

VILLA di 12 camere ammobigliate, con giardino, da affittare in Grugliasco. — Rivolgersi ivi, via Principe Amedeo, 37. c 17957

VILLA con giardino, d'affittare a Viù. — Rivolgersi all'avv. Rariselli, via Bolaro, 14. 17953

VILLINO da affittare, lire 150, stagione. — Biglione, via Po, 38. c 17895

100,000 vendo casa civile vicinanze corso Duca di Genova; reddito 5 50 0/0, netto. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 17943

120,000 vendo casa moderna, splendida posizione, buonissimo reddito. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 17942

42.000 vendo palazzina borgo San Paolo: reddito 2400. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 17944

Domanda e offerta di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI due camere, cucina, gas, cantina, dieci minuti oltre ponte Isabella, villa 515, Pilonetto. c 17834

AFFITTASI al presente appartamento sei camere e cucina. — Via XX Settembre, 44. c 17360

AFFITTASI 1.o luglio bellissimo alloggio 1.o piano, 6 membri, tutte comodità moderne; prezzo convenientissimo. — 19, via Assietta. c 17347

AFFITTANSI corso Firenze, 61, due alloggi di otto e otto camere, rispettivamente pel primo settembre e primo ottobre. Esposizione Superga. 17915

ALLOGGIO 6 stanze, signorile, corso Siccardi, 69, vista splendida, montagna, collina, giardini, subaffittasi 1.o luglio 850 lire, compreso riscaldamento. Visibile qualunque ora. — Indirizzarsi portinaio. c 17894

ALLOGGIO 6 camere, anche divisibile, piano primo, affittasi primo luglio. — Via Cardinal Maurizio, 12. c 17941

BOTTEGHE, retrobottega con mezzanino, alloggio 6 membri. — Via Cibrario, 10. c 17896

CERCANSI pel 1.o luglio due belle camere vuote secondo o terzo piano. — Scrivere casella 1030 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17879

CERCASI preferibilmente 1.o settembre alloggio signorile di 10-11 camere. — Scrivere casella [redacted] R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17819

D'AFFITTARE via Accademia, angolo via dei Mille, diversi locali piano terreno uso botteghe, uffici. — Dirigersi ivi dal proprietario. c 17820

D'AFFITTARE per il 1.o aprile 1910 tutti i locali ora occupati dall'Albergo Tre Corone in Torino, via XX Settembre, 41. — Per le trattative rivolgersi all'Amministrazione della Casa, stessa via, N. 43, dalle ore 10 alle 11 1/2. c 17898

PER ottobre 1909, via Mercanti, 9, alloggio 8 membri 2.o piano. Due [redacted]. Riscaldamento. Servibile per ufficio ed alloggio. c 17[illegible]

PER industria lavoro a mano cercansi pel 1.o giugno e subito locali piano terreno con cortile. Offerte entro il giorno 20 corr., [redacted] 1006 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17[illegible]

VASTO locale ad uso magazzino, ufficio con sotterranei, al presente, Piazza Solferino. — Rivolgersi via Giannone, N. 1. c 17941

2 alloggi, 4 e 5 camere, piano terzo; altro di 5, piano quarto, comodità moderne, affittansi subito. — Via Superga, 23. c 17940

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ALLOGGIO ammobigliato 3 camere, cucina, comodità moderne. — 40, via Venti Settembre, portinaio. 17931

ALLOGGIO elegantemente ammobigliato, tre camere, entrata, cucina, piano terreno rialzato. Comfort moderno. — Assietta, 45. c 17492

CERCO appartamentino vuoto o parzialmente mobiliato, disposto rilevare mobilio. — Scrivere Moncalvo, 42, posta, Torino. c 17633

PRESENTE alloggio mobiliato quattro camere, cucina, 1.o piano, Madama Cristina, 38. 17945

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ASSICURAZIONI primarie Compagnie Incendio, Infortuni, Vita, Responsabilità civile, affiderebbero anche separatamente rappresentanze città principali. Provvigioni elevatissime. Cauzione indispensabile. — Scrivere casella 59 T., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 17509 M

CARTOLINE novità: cercansi rappresentanti, stipendio, provvigione. — Pompeyan Art, Milano. 17890

CASA rappresentanze cerca piazzista ben introdotto clientela confettieri, droghieri, liquoristi. — Offerte casella 1027 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17837

CERCANSI abili rappresentanti diverse regioni Italia per introdurre primaria marca estera d'automobili. — Scrivere M. U., 20, posta, Genova. c 17820 G

CERCASI espertissimo viaggiatore, conoscitore provincie articoli ferramenta, in modo speciale per costruzioni edilizie. Inutile presentarsi senza seri documenti. — Scrivere casella 1251 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17870

CERCASI da importante Stabilimento tessitura e tintoria competente, provetto viaggiatore merceria. — Esigonsi primarie referenze. — Scrivere alla casella 1196 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. c 17345

CERCASI piazzista modisteria per Torino. Inutile presentarsi senza buonissime referenze. — Dossi, Carnale, 28. c 1 856

CERCASI da Casa gromata di Torino abile piazzista pratico laterizi e foderami. — Scrivere, indicando referenze, casella 1113 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16727

CONCIMI chimici speciali. In ogni Comune cercansi abbinati, agenti. Chiedonsi referenze di primo [illegible] — Dal, posta, Torino. c 17849

GIOVANE viaggiatore, articoli tecnici, ferramenta, ecc., referenze ottime, offresi. — Livio 14, posta, Torino. c 17835

PIAZZISTA abile articolo gran consumo, conoscenza buona clientela capimastri, impresari, troverebbe occupazione ben retribuita. Cercansi abbonati. Ritiro corrispondenza 17 corrente. — Rivolgere domande, pretese, copie documenti casella 1006 R., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17593

Annunzi vari. 7

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ANTICA famiglia patrizia venderebbe collezione di quadri e oggetti antichi, anche a scelta. — Per avere descrizioni o corrispondenza scrivere a Mario Zinelli, fermo posta, Bologna. 17857 B

ARTURO — Si tranquillizzi, chè il suo denaro le verrà restituito, non però fermo posta, ma ad altro recapito più preciso, oppure al nostro Ufficio, ove le verranno date spiegazioni. — *H. e V.* 610

AUTOMOBILE Berliet 1907, HP. 24, ottimo stato, carrozzeria double phaeton, vendesi vera occasione. — Donada, corso Re Umberto, 64, Torino. 17859

AUTOMOBILE « Kurtz » completa, 4 cilindri, 16 HP., con carrozzeria 4 posti, con fari, in buono stato, L. 1600. — Corso Raffaello, 18. 17[illegible]

BICICLETTA occasione, di buonissima marca, vendesi subito. — Via Po, 54. 17668

BICICLETTA come nuova vendo metà prezzo. — Portinaio via Barbaroux, 2. 17[illegible]

BICICLETTA straordinaria occasione, bellissima, garantita prezzo mite. — Via Mazzini, 46, Del piano. c 17[illegible]

CAMERA da letto completa e salotto da vendere. Occasione per sposi. — Corso Quintino Sella, 40, piano terreno. 17910

CARROZZERIA Spider 3 posti, imbottita cuoio, parafanghi, pedane, fanali, buonissimo stato, vendo occasione 750. — Torino, via Juvara, 26. 17563

CERCASI Agenzia individuo incarichi fiducia speciale, informazioni particolari, sorveglianza persone. — Scrivere G. Miuio, Torino, fermo posta. c 17954

GELSOMINO — Sarò mercoledì, ore 3, ebiena S. S.... Privo tue notizie; dimentichi già? Il mio compaglio è tutto fiorito; lo ricordi ancora? 17[illegible] R

LIRE 200 mobilio completo salotto. — Rivolgersi Drogheria via Goito, 17. c 17871

L. C. — Comincio essere inquieto tuo silenzio. Mi è caro sperare prossima tua guarigione e notizie. Affettuosi saluti. Ti ricordo e desidero. 17927 Lib

MIRTO. Grazie lettera. Mai ho dimenticato malgrado apparenze. Mi fermerò costì giorno dopo festa. Combina restare sola in casa per parlarci, scrivendomi qui quanto pensi fare, colite tre iniziali. Leggendo e rispondendo mandami giornale. Saluto caramente lieto presto rivederti. c 17889

OCCASIONE. Mobili di lusso, causa partenza, vendonsi. — Via Arsenale, 19. c 17795

PENSIONATO 52enne, mensili 160, figlio 15enne, buonissima indole, unirebbesi, scopo matrimonio, vedova 40enne, pari persona o equivalente, affettuosa, piacente, disposta vita famiglia, qualsiasi residenza. — Italo, posta, Chivasso. 17314

PIANOFORTE mezzacoda, buonissimo, vendesi. — Portinaio via Madama Cristina, 121. c 17866

PISA — Sì, possibilmente anche ore undici. Ultima non mia. Affettuosissimi. c 17910

PORTE, chiassili usati, 4.50 mq., vendo. — Via Bidone, 21 bis. c 17873

QUARANTOTTENNE solo, proprietario, impiegato, reddito 3600, cerca signora età 40-45, con reddito, scopo matrimonio. — Scrivere seriamente Montalenghe, 86, posta, Torino. c 172[illegible]

R. I. — Tacciò per ora la mia impressione pel tuo modo d'agire per me nuovo. Prego solo di non intendi troncare la nostra breve relazione. Ricordati che non bisogna abusare della delicatezza, sia pure di un gentiluomo. 17[illegible]

RIMETTONSI nove macchine automatiche coi relativi permessi, tutte piazzate in locali avviatissimi. — Rivolgersi Bar Ama, via Accademia Scienze. c 17642

SETTEMBRE 23 — Ricevuto lettera; grazie affettuosi sentimenti, che contraccambio. Sempre con te. Attendo tue notizie da F. Affettuosissimi. 17943

SORELLINA — Tristi giorni senza notizie. Fammi felice; scrivimi. Ansiosamente attendo. c 17909

STADERA 1000 chili, ottimo stato, con campioni e zoccolo legno vendesi; occasione favorevole. — Indirizzare offerte casella 1125 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17869

VETTURA Mylord vendesi presso Carrozzeria Locati Torretta, Barriera Nizza, Torino. c 17838